QUARTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

| | Interno e Colonie Anno | Sem. | Trim. | Estero Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|---|---|---|
| TRIBUNA | 75 — | 38 — | 20 — | 175 — | 88 — | 45 — |
| TRIBUNA ILLUSTRATA | 15 — | 8 — | — | 30 — | 15 — | — |
| NOI E IL MONDO | 25 — | 13 — | — | 35 — | 18 — | — |
| TRAVASO DELLE IDEE | 18.50 | — | — | 35 — | — | — |
| IDEA COLONIALE | 15 — | — | — | 30 — | — | — |
| *Cumulativi:* | | | | | | |
| TRIBUNA ILLUSTRATA | 12 — | 6 — | — | 28 — | 14 — | — |
| NOI E IL MONDO | 20 — | 10 — | — | 31 — | 16 — | — |
| TRAVASO DELLE IDEE | 15.50 | — | — | 30.50 | — | — |
| IDEA COLONIALE | 12 — | — | — | 25 — | — | — |

Un numero centesimi 30 — arretrato centesimi 40 in tutta Italia

ROMA — Martedì 24 Agosto 1926

# LA TRIBUNA

## L'IDEA NAZIONALE

QUARTA EDIZIONE

INSERZIONI A PAGAMENTO

*(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)*

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA..... L. 6—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina.............. » 8—
COMMERCIALE.............................................. » 3—
NECROLOGIE............................................... » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell' 1,50 %)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 69 (già 37) — ROMA

Anno XLIV — Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee" - "La Tribuna Illustrata" - "L'Idea Coloniale" - "Noi e il Mondo" — N. 201

LA CRISI DEL BOLSCEVISMO RUSSO

# Falce e martello in lotta

Con la «Nep» la fame più vera e maggiore, quella del pane, è scomparsa dalla Russia. Non è scomparsa invece — chè anzi negli ultimi tempi si è esasperata — la fame dei prodotti industriali.

L'impero zarista doveva provvedersi all'estero di una considerevole quantità di manufatti, giacchè le sue fabbriche già allora erano incapaci di soddisfare le richieste dell'immenso mercato interno. L'industria stessa prevalentemente leggera, era costretta ad importare gran parte dei suoi macchinari.

Con la rivoluzione andarono perdute per la Russia le importanti zone industriali di Polonia e Lettonia; e le fabbriche e le officine comprese nel territorio attuale dell'U. R. S. S. subirono ogni più brutale vandalismo. Nazionalizzata la proprietà, lo Stato assunse la gestione industriale. I direttori erano stati cacciati via insieme ai proprietari; la follia fisima dell'egualitarismo, con l'abolizione delle gerarchie, la mortificazione della disciplina, l'adozione del «pajok» (razione in natura) quale comun denominatore della retribuzione, portò allo sbandamento dei quadri tecnici superstiti e della mano d'opera qualificata, ed insomma al caos nella produzione, il cui livello discese a cifre irrisorie: il 12 per cento dell'anteguerra.

### Il prezzo del progresso

Ma, come nell'agricoltura così nell'industria, la Nuova Politica Economica segnò subito un miglioramento. La produzione aumentò gradualmente, fino a raggiungere, oggi, l'80-85 per cento del livello d'anteguerra.

Come si sono potuti ottenere simili risultati? Anche qui con la rinuncia ad ogni nefasta ideologia. Si è ritornati agli aborriti — e tuttavia ancora preferibili — metodi «borghesi» di conduzione: ridotti al nulla, prima d'ogni altra cosa, i famosi consigli di fabbrica; ricostituite le gerarchie, ricostituita la disciplina, ricostituita la scala dei salari; rimessi in pratica il cottimo e l'aumento delle ore di lavoro; sacrificati i comunisti inadatti ai posti che avevano occupato, e sostituiti con «bespartini» capaci; fatte condizioni sempre migliori agli specialisti, ecc.

A poco a poco, insomma, le relazioni fra mano d'opera ed industria sono divenute tali da non differire affatto da quelle esistenti nei paesi «borghesi». Si è creata, nell'industria sovietista, una forma di capitalismo di Stato quale s'incontra in ogni paese, e quale esisteva — si prenda l'esempio delle ferrovie — nella stessa Russia zarista.

— Con la differenza — si dice agli operai russi — che la nostra industria non appartiene ad un governo capitalistico, ma al governo dei lavoratori.

E' facile comprendere come codesta «differenza» non sia molto consolante per degli operai le cui mercedi non hanno ancora raggiunto, in media, il livello di anteguerra, mentre la vita s'è fatta assai più cara; e non contenga in sè tanta virtù da far convinte le masse che la loro posizione sia oggi mutata da quella che era in regime capitalistico.

Lenin operò, certo, assai saggiamente instaurando la «Nep»; ed i suoi successori operano saggiamente proseguendo sulla stessa strada. L'esperimento intrapreso dopo l'ottobre significava fame e sangue. Fu necessario tornare indietro, ed in tutta fretta, per salvare il paese da un più orrendo disastro. L'imperativo economico s'impose: i capi rinsavirono, e la ricostruzione ebbe inizio.

Ma come far rinsavire le masse? Non si può d'un tratto, dopo averne imbottito il cranio, per un periodo di anni, con le più insane ideologie, farle tornare a ragione. Non lo si può specialmente se alcuni degli stessi capi, accecati dall'ambizione e dall'odio, riprendono a parlare d'uguaglianza e d'altre utopie, e gridano che la folla rivoluzionaria è stata frodata delle sue stesse conquiste.

Oggi il malcontento operaio è fra i più cospicui fattori delle difficoltà in cui l'industria russa si dibatte, a malgrado dei notevoli aumenti della produzione finora segnalati.

Nel dar notizia di codesti aumenti ci siamo attenuti alle cifre più recenti pubblicate dal Governo di Mosca. Ma occorre subito notare che esse riguardano soltanto la quantità della produzione, ed astraggono dalla qualità. Se nel comparare la produzione industriale russa di oggi a quella d'anteguerra si tenesse conto, come si dovrebbe, anche del coefficiente della qualità, quelle cifre cadrebbero e di molto.

Il livello qualitativo della produzione industriale russa è infatti bassissimo, mentre ne sono altissimi i costi, ed enormi sono le spese improduttive che gravano sulle varie amministrazioni.

### La grande ammalata

Ciò è dovuto, da una parte, al diffuso burocratismo, alla impreparazione degli amministratori, alla deficienza dei quadri tecnici, alla scarsa capacità delle maestranze; e dall'altra, appunto, al malcontento operaio, che si manifesta con una impressionante percentuale di assenze (fino al 30 per cento in alcune fabbriche), con una diffusa pigrizia, ed a volte perfino con folli atti di sabotaggio.

V'è poi una terza causa, che per certi riguardi è la più preoccupante: l'esaurimento degli impianti.

Ricordavamo più su che l'industria russa non produce macchinari. Prima della guerra li importava dall'estero, e facilmente, giacchè l'industria dell'impero si sviluppava con una larghissima partecipazione del capitale straniero. Per un lungo periodo di tempo, che comprende il conflitto mondiale e le lotte civili, tale importazione cessò affatto. Poi riprese in misura assai limitata, e quasi insignificante al confronto delle necessità. I vecchi impianti già logori, depauperati dai vandalismi della insurrezione, vennero sfruttati con poca delicatezza nella furibonda corsa all'aumento della produzione. Ed ora essi appaiono completamente esauriti.

La situazione, complicata dalla crisi di combustibile e dalle difficoltà in fatto di materie prime, è tale da preoccupare non solo i capi, ma gli operai stessi; tanto più che già alcune fabbriche sono state costrette a sospensioni di lavoro e licenziamento di mano d'opera.

Ma la preoccupazione degli operai si manifesta poi soltanto in una sorda esasperazione per la politica del partito e del governo nei riguardi della campagna. E' mai ammissibile — essi dicono — che mentre la classe operaia, quella che ha fatto la rivoluzione, si trova in tali disperate condizioni, si permetta ai «kulacchi» di arricchire?

### Il problema industriale

Occorre rinnovare i vecchi impianti, dotare l'industria di mezzi di produzione più moderni, ed iniziare ad un tempo la creazione di una vera e propria industria pesante. Ma ciò richiede un imponente impiego di capitali ed una larga disponibilità di energie tecniche. La Russia dei Soviety non possiede codesti mezzi, e non riesce ad attirarli in misura sufficiente dall'estero. Non le resta che di crearseli.

In che modo?

Primo: facendo delle economie.

Ma far delle economie vuol dire non soltanto sanare l'amministrazione pubblica dei suoi infiniti malanni, costringere gli enti statali e le cooperative ad imparare a commerciare, abolire le spese improduttive, ecc. Ma vuol dire anche tener basse le mercedi operaie.

E gli operai si domandano: — Perchè non dovrebb'essere la campagna a dare i mezzi per il risanamento dell'industria? E' la campagna che s'arricchisce, e tocca a lei di pagare. Bisogna elevare il prezzo dei manufatti, di modo che il contadino sia costretto, per comperarli, a cedere il suo grano. E col grano lo Stato si procurerà all'estero il denaro occorrente all'acquisto dei macchinari per l'industria.

Questa politica è già ora seguita in una certa misura. I prodotti dell'industria russa, a malgrado della loro scarsa qualità, sono gettati sul mercato a prezzi altissimi. Ed i manufatti che lo Stato acquista all'estero giungono al consumatore contadino — a traverso i guadagni del monopolio, delle banche finanziatrici, degli enti distributori, delle cooperative e del commercio privato — a prezzi che, a volte raggiungono il 1000 per cento di aumento. A che cosa porterebbe un ulteriore aumento dei prezzi? Esso avrebbe lo stesso effetto delle requisizioni del «comunismo di guerra»; esaspererebbe nei contadini lo spirito di rappresaglia, e li indurrebbe a limitare le semine ai bisogni locali, affamando la città.

### La città contro la campagna

Accanto alla realizzazione di larghe economie occorre lo sviluppo dell'esportazione, specialmente di quella dei prodotti agricoli. Ma nel nostro precedente articolo abbiamo già mostrato quali imponenti ostacoli esistano.

Il contadino che ha una prospera azienda, e che però dispone di eccedenze granarie, è irriducibilmente contrario al regime, che con le sue strutture economiche gl'impedisce di valorizzare i prodotti del suo lavoro; e non gli fa credito: non gli vende il grano se non trova sul mercato manufatti di qualità e costo convenienti nei quali investire il prezzo che ricava dalle sue vendite; non vuole indursi a metter fiducia nel rublo sovietista, e quando se ne trova un gruzzolo in tasca si guarda bene dall'affidarlo alle casse statali di risparmio. Ed alla città non fa nessuna concessione.

Il ricostituirsi delle classi sociali ha riacceso l'odio di classe dovunque, e con estrema violenza. Gli operai sono invidiosi degli «spez» ben pagati, degli amministratori «che vanno in automobile come i padroni di un tempo», dei «nepman» che mettono da parte e se la scialano. Ed i nuovi braccianti ed i contadini poveri invidiano la borghesia dei «kulacchi». Tutto ciò è nell'ordine naturale delle cose. Chè, se in Russia il fenomeno è più violento, ciò è dovuto — si capisce — alla esasperazione che prende la folla rivoluzionaria nel constatare il fallimento di tutte le ideologie che la spingono alla sanguinosissima insurrezione.

Ma quel che più impressiona nella Russia d'oggi è l'abisso d'odio scavato fra città e campagna: fra gli operai che accusano i «kulacchi» di impedire col loro egoismo lo sviluppo dell'industria e l'instaurazione del socialismo, ed i contadini che guardano alla classe operaia, politicamente privilegiata, come ad una prepotente sfruttatrice del loro lavoro, sempre pronta a riplombar loro addosso, quando, dopo ogni distinzione, riappaia qualche cosa da spartire.

Questo antagonismo inesorabile non crea certo le condizioni più adatte all'opera difficilissima di ricostruzione del paese.

La rivoluzione aveva posto nel suo programma, e quanto più in alto era possibile, la realizzazione d'una perfetta fusione degli interessi dell'agricoltura (la falce) con quelli dell'industria (il martello). Ed è specialmente in questo punto che il programma è fallito.

Falce e martello restano armoniosamente intrecciati soltanto nello stemma dell'Unione.

# La Spagna e Tangeri

## in un commento inglese

LONDRA, 22.

Il *Daily Telegraph* occupandosi ampiamente della questione di Tangeri, afferma che la domanda spagnola di incorporare Tangeri, può causare seri imbarazzi a Londra, a Parigi e a Roma. Gli interessi ufficiali britannici a Tangeri, dice il giornale, sono strettamente strategici ed il controllo di Tangeri da parte di un'unica potenza costituirebbe una seria minaccia per Gibilterra e la libertà vitale della flotta britannica nonchè per le comunicazioni dell'Impero.

Il giornale così continua: Riguardo all'Italia la questione è alquanto oscura, non potendosi supporre la risposta che l'on. Mussolini darà alla richiesta di Madrid. Finora Mussolini non ha ritirato la domanda di partecipazione dell'Italia all'Amministrazione di Tangeri, domanda che venne recentemente presentata a Londra. Inoltre le aspettative italiane per ottenere presto un posto a Tangeri erano vivissime ed abbandonare tale richiesta potrebbe urtare le opinioni fasciste. Perciò il silenzio italiano oppure l'adesione alla domanda della Spagna desterebbero sorpresa eccettochè l'Italia sapesse che la domanda della Spagna era un bluff destinato ad indurre le potenze a concedere alla Spagna un seggio permanente nel Consiglio della Società delle Nazioni.

# Colloquio dell'Ambasciatore inglese con Primo De Rivera

MADRID, 23.

L'Ambasciatore d'Inghilterra, che è giunto nella mattinata a Madrid proveniente da San Sebastiano, ha avuto un lungo colloquio alla presidenza del Consiglio con il Marchese Primo de Rivera e con il Ministro degli Esteri Yanguas. L'Ambasciatore ripartirà stasera per San Sebastiano.

Sebbene si mantenga il riserbo più assoluto circa l'oggetto della conversazione i giornali dicono che non è azzardato supporre, dato l'interessante momento attuale, che gli argomenti trattati nel colloquio si siano riferiti agli importanti problemi che costituiscono oggi la attualità internazionale.

NUOVO COLPO DI STATO IN GRECIA

# Condilis s'impadronisce del Governo

## Conduriotis assume la Presidenza

Conduriotis

ATENE, 23.

Un comunicato ufficiale dice:

«*Il popolo e l'esercito hanno abolito unanimemente la dittatura di Pangalos. Il capo della rivoluzione, generale Condilis, ha invitato l'ammiraglio Conduriotis a riprendere la presidenza della Repubblica. Conduriotis ha accettato ed è arrivato questa sera ad Atene. Lo scopo propostosi dal capo della rivoluzione è il completo ristabilimento delle libertà popolari, la convocazione delle elezioni parlamentari e il risanamento della moneta nazionale. Il generale Condilis è animato dai più calorosi sentimenti per i serbi, suoi fratelli di armi, egli fu il primo che nel 1916 lottò per difendere l'alleanza greco-serba. Condilis è animato da cordiali sentimenti verso i grandi alleati con i quali ha combattuto durante la grande guerra. La questione che sarà risolta per prima è quella concernente la formazione del nuovo Gabinetto. Domani il generale Condilis conferirà con i capi partiti per una collaborazione diretta a far rientrare il paese nella vita parlamentare normale. L'ex dittatore Pangalos è inseguito dalla flotta e il suo arresto è imminente. I soli arresti operati sono quelli dell'ex Ministro della guerra Tserulis e del Sottosegretario Macris. Una calma perfetta regna in tutto il paese. I servizi pubblici funzionano normalmente*».

### Come avvenne il moto rivoluzionario

ATENE, 22 (notte).

I particolari che si posseggono sul colpo rivoluzionario del generale Condylis mostrano che il successo del movimento fu ottenuto specialmente in assenza del generale Pangalos dalla capitale. Il movimento militare ha avuto inizio alle 3 del mattino. Le truppe della guarnigione e della guardia repubblicana al comando dei rispettivi ufficiali che erano al corrente del tentativo insurrezionale lasciavano le caserme poco dopo le 3 e procedevano subito all'occupazione del palazzo delle Poste e Telegrafi, del Ministero della Guerra e degli altri uffici minori. Il generale Tseroulis, ministro della Guerra, che si era recato durante la notte alla caserma della guardia repubblicana, si è trovato subito nelle mani dei capi del movimento ed è stato arrestato per il primo. Al momento dell'arresto il colonnello Dertilis, comandante di uno dei battaglioni della guardia repubblicana ha detto all'ex-ministro: «Circa un anno fa l'Esercito e la Marina avevano dato il pieno appoggio al Governo e alla Nazione, cioè al regime attuale, ma il Governo ha portato dei colpi funesti all'interesse del Paese. Esso ha esercitato la oppressione ed ha rifiutato di dimettersi fino all'ultimo momento».

Quindi il colonnello si è impadronito del Ministro. Allora la guardia repubblicana acclamante con entusiasmo ha preso possesso del Ministero della Guerra.

Il generale Condylis inviava il seguente telegramma all'ammiraglio Conduriotis: «Ho l'onore di informarvi che le vostre armate hanno abolito la tirannia funesta che si esercitava da molto tempo e che presentano i loro rispettosi omaggi al Presidente legittimo della Repubblica ellenica, esprimendo l'augurio che voi vogliate accettare la magistratura suprema del Paese».

Ecco il testo del proclama del generale Condylis alla popolazione: «Le forze armate della Nazione hanno abolito la tirannia di Pangalos e hanno nominato il nuovo governo al fine di ristabilire le libertà della popolazione e di mettere in applicazione il programma contenuto nel manifesto dell'Esercito e della Marina. Non appena giungerà l'ammiraglio Conduriotis, presidente della Repubblica, io costituirò il ministero nazionale.

### Il programma del nuovo Governo

Il programma dell'Esercito e della Marina sottoposto all'approvazione del generale Condylis è il seguente:

1. — Rafforzamento delle forze nazionali.

2. — Assestamento della finanza nazionale.

3. — Soppressione delle tasse messe sui generi di prima necessità.

4. — Ristabilimento delle libertà popolari.

5. — Conferimento della presidenza della Repubblica all'ammiraglio Conduriotis.

6. — Elezioni generali libere in un tempo massimo di otto mesi, al fine di conferire i poteri legislativi a uomini che rappresentino realmente la volontà popolare.

Il manifesto-programma conclude: «L'Esercito e la Marina sono convinti che in 15 mesi ben poco è stato fatto dall'antico governo».

Il generale Condylis ha dichiarato oggi ai giornalisti che verranno subito iniziati processi contro tutte le persone responsabili del fallimento dell'antico regime e contro il generale Pangalos. Una commissione speciale sarà nominata a tale scopo per stabilire le responsabilità di Pangalos e dei suoi ministri.

Il movimento era previsto già da qualche tempo. Gli avversari del governo di Pangalos rimproveravano sopratutto a quest'ultimo l'arresto arbitrario di uomini politici. Inoltre il ribasso verificatosi in questi ultimi giorni della valuta nazionale e il conseguente rialzo del costo della vita avevano provocato un vivo malcontento fra la popolazione.

### Come fu arrestato Pangalos

Secondo le ultime notizie sembra che l'ordine di arresto del generale Pangalos sia stato ricevuto in ritardo, quando cioè l'ex-dittatore era già fuggito. Infatti dopo l'occupazione dei differenti ministeri, l'arresto del Ministro della Guerra e dei capi della polizia metropolitana, un distaccamento di 100 guardie repubblicane si imbarcava con destinazione per l'isola di Spitsai per arrestare il generale Pangalos.

Il cacciatorpediniere «Pergame» sul quale si era imbarcato Pangalos, inseguito da varie unità è stato raggiunto dal cacciatorpediniere «Leon» a Capo Malea. Il «Pergame» non ha opposto alcuna resistenza. Pangalos e sei ufficiali al suo seguito sono stati arrestati e trasbordati sul «Leon».

Stamane alle ore 3 gli arrestati sono stati fatti sbarcare all'Arsenale al Pireo. Pangalos è stato quindi condotto ad Atene ed è stato posto sotto sorveglianza nell'Ospedale Militare.

### Lo sfondo del movimento

Un sintomo dei gravi avvenimenti che si stavano maturando in Grecia si era avuto di questi giorni nelle notizie giunte da parecchie fonti su di un moto contro Pangalos a Creta. Ma vi era dell'altro. A Kalkis, vicino Atene, si stava svolgendo tutto un lavorio segreto che doveva preparare la ribellione. Circolavano misteriosi personaggi — fra i quali un certo Siotis — la cui missione principale era di far propaganda fra l'esercito, chiave della situazione. Si era ideato una specie di protocollo sul quale quegli ufficiali che giuravano di aderire al movimento mettevano la loro firma. Gli oppositori avevano così minato il terreno sotto Pangalos.

Il quale, resosi conto che la cosa diventava seria, pensò di agire. E fece arrestare i capi più influenti dell'opposizione: Cafandaris (*leader* del partito democratico progressista), Papanastasiu (*leader* dei democratici liberali), e l'antivenizelista Metaxas. Ma era troppo tardi. I seguaci, rimasti all'ombra, continuavano ad agire.

Si giunse così alla rivoluzione di ieri ed al trionfo di Condilis.

La domanda che ora ci si presenta è questa: fino a qual punto il vincitore è d'accordo con Cafandaris, Papanastasiu, Metaxas ed altri capi-gruppo? Non è facile rispondere. A quel che pare, tutta l'opposizione, o quasi, si era coalizzata per combattere Pangalos e per costituire un gabinetto di concentrazione. Sarà ora attuato il primitivo proposito o riaffioreranno i dissensi? E' quel che ci dirà l'immediato futuro. Sembra ad ogni modo certo che le elezioni seguiranno nel più breve tempo possibile.

Valoroso ufficiale di fanteria, Condilis arrivò al grado di generale

Pangalos

combattendo a fianco dell'Intesa durante la grande guerra.

Fu un tenace avversario di Re Costantino. Riaffermò le sue idee repubblicane quando, visto che stava per sorgere un movimento contrario all'allontanamento di Re Giorgio dalla Grecia, si mise alla testa dell'esercito e lo soffocò.

Più tardi, ritiratosi dal servizio attivo, si dedicò più attivamente alla politica.

Presentò la sua candidatura in un dipartimento della Tracia e fu eletto deputato. Si mise così alla testa di un gruppo di una cinquantina di deputati che costituirono il partito «repubblicano-nazionalista».

Fu Ministro due volte: la prima volta agli Interni con Papanastasiu, la seconda alla Guerra con Micalapopulos.

Repubblicano convinto, oratore efficace, anche i suoi avversari riconoscono a Condilis di essere stato un soldato valoroso.

# Contrasti di tendenze nella Commissione pel disarmo a Ginevra

GINEVRA, 23.

La Commissione Internazionale Militare, incaricata di rispondere al questionario tecnico formulato dalla Commissione politica per la preparazione della Conferenza sulla limitazione e la riduzione degli armamenti, sta per chiudere la sua seconda sessione che avrà termine con l'inizio dell'Assemblea della Società delle Nazioni. Non meno della precedente questa seconda sessione si svolge laboriosissima dando luogo a lunghe discussioni nelle quali varie Delegazioni sostengono tenacemente il proprio punto di vista.

Fra i problemi più interessanti esaminati in questa seconda tappa dei lavori sono da menzionare quelli relativi alla possibilità di stabilire se vi siano armamenti che non possano avere altro impiego che per la difesa del territorio dello Stato e la possibilità di differenziare l'Aviazione civile da quella militare e finalmente la possibilità di cifrare il valore delle marine mercantili dei varii Paesi sotto il punto di vista militare.

Su tutte le questioni si sono manifestate divergenze notevolissime e poichè si tratta di questioni essenzialmente tecniche, non si sa in qual modo potrà comporle la Commissione politica. Sembra che, in massima, nel rispondere al complesso delle domande menzionate si siano sviluppate idee molto lontane dai rappresentanti degli stati Anglo-Sassoni da una parte e da quelli del continente europeo dall'altra.

### Due campi opposti

Un'altra questione fondamentale nella quale la Commissione si è divisa in due campi nettamente opposti è quella relativa alla istituzione a Ginevra di un organo internazionale per controllare i dati che tutti gli Stati aderenti alla convenzione dovrebbero impegnarsi a fornire e per effettuare, in determinati casi, indagini e investigazioni sui paesi sospettati di non adempiere agli obblighi contratti in fatto di riduzione o di limitazione degli armamenti.

La stampa Svizzera ha dato notevoli informazioni sull'atteggiamento preso dalle diverse Delegazioni e da tali informazioni risulta che si sono dichiarate contrarie ad ogni forma di controllo le Delegazioni Italiana, Giapponese, della Gran Bretagna e degli Stati Uniti d'America. La Delegazione Francese, invece, seguita dagli stati della Piccola Intesa ha sostenuto la necessità, per l'efficacia della convenzione, che vi siano introdotte clausole relative al controllo degli armamenti. Ma la Commissione Militare deve ancora fare molta strada prima di assolvere completamente il suo compito. Essa deve ancora esaminare il disarmo regionale come avviamento al disarmo generale, l'influenza che i singoli elementi costitutivi del potenziale bellico possono avere sulla forza militare dei singoli stati e, finalmente, oltre numerose altre questioni minori essa ha da definire i metodi pratici coi quali potrebbero essere applicate le riduzioni degli armamenti che si potrà convenire di effettuare.

Molti Delegati vorrebbero aggiornare i lavori per riprendere un diretto contatto con i propri governi ma non pare che questa tendenza prevarrà ed è più probabile che, appena chiusa la sessione della prossima Assemblea, la Commissione Militare riprenderà subito la discussione dei quesiti cui dovrà ancora rispondere.

# Coolidge insisterà sul disarmo

NEW YORK, 23.

Il Signor Coolidge, che attualmente soggiorna a Paulsmith, ha dichiarato ad un redattore del «New York World» che egli ha intenzione di fare dei passi per ottenere una riduzione degli armamenti e ciò qualunque possa essere il risultato delle discussioni in proposito dinanzi alla Società delle Nazioni.

EUPEN E MALMEDY

# I tedeschi non disarmano

BERLINO, 22.

Il «Wolffbureau» pubblica la seguente nota:

«Le notizie diffuse dalla stampa estera circa Eupen e Malmedy, tendono evidentemente a dare l'impressione che la Germania cerchi di approfittare delle difficoltà finanziarie in cui si trova il Belgio per esercitare su di esso manovre di pressione contro le quali il Governo belga avrebbe potuto difficilmente resistere, ma per l'intervento energico di altri paesi il pericolo sarebbe stato allontanato.

Il Governo tedesco risponde a queste informazioni tendenziose con una semplice esposizione dei fatti: «Durante le trattative iniziate molto tempo fa, tra i finanzieri tedeschi e belgi circa il consolidamento del cambio belga e senza che i tedeschi abbiano avuto bisogno di prendere l'iniziativa, fu discussa la possibilità di favorire la cooperazione tedesco-belga nel campo finanziario-economico con una intesa sulla sorte futura del territorio di Eupen e Malmedy. I circoli belgi riconobbero egualmente che il regolamento di detta questione per via di mutue concessioni contribuirebbe al miglioramento delle relazioni tedesco-belghe. Queste trattative non ebbero alcun carattere ufficiale, ma il Governo naturalmente le seguì con interesse.

«Dato questo atteggiamento del Governo tedesco, le accuse di pressione formulate da alcuni giornali francesi sono prive di senso. Per la Germania si tratta soltanto di una intesa che risponde anche agli interessi dei due paesi. Se l'idea di queste intese dovesse perdere il suo significato perchè altre potenze si oppongono alla sua realizzazione, ciò costituirebbe un precedente dannoso, una ritirata politica ed una contraddizione contro lo spirito del trattato di Locarno, il cui significato principale è quello di pacificare definitivamente le frontiere occidentali e di allontanare per sempre dalla sfera politica la violenza nelle questioni concernenti queste frontiere».

*La nota ufficiosa conferma pienamente quanto noi abbiamo pubblicato l'altro giorno sulla manovra avvolgente della finanza germanica a danno del Belgio e lascia anche capire che i tedeschi ritorneranno alla carica appena il momento opportuno si ripresenterà.*

### La Germania non vuole modificazioni nel Consiglio della S. d. N.

BRESLAVIA, 23.

In una riunione generale degli aderenti alla Società di Sant'Agostino che è stata indetta prima dell'inaugurazione del Congresso dei cattolici tedeschi, il Cancelliere Marx ha pronunziato un discorso.

Circa la questione renana il Cancelliere ha affermato che il fatto che lo sgombero di Colonia da parte delle truppe di occupazione ha portato ad un aumento degli effettivi delle truppe nella seconda e nella terza zona renana, ha costituito una delusione dolorosa. La Germania, egli ha detto, ha insistito presso i Governi di Londra e di Bruxelles e sopratutto di Parigi nel senso che, scaduti i termini stabiliti per l'occupazione, le truppe lascino in numero rilevante nelle prossime settimane le regioni occupate. Una diminuzione di diecimila uomini non basta.

In quanto alla Società delle Nazioni, Marx ha dichiarato che, la Germania, per recarsi a Ginevra, deve avere la sicurezza che la sua entrata nella Società delle Nazioni avrà luogo senza attriti. Se le difficoltà ricominciassero ha affermato l'oratore, ne risulterebbe una situazione insostenibile sia per la Società delle Nazioni che per i suoi membri.

La Germania desidera che il Consiglio della Società delle Nazioni conservi ogni possibilità di azione e respinga qualsiasi modificazione fondata sul principio contrario ad una futura influenza della Germania perchè ciò sarebbe in contrasto con lo spirito della Società stessa.

# La Santa Sede

## e la persecuzione anticattolica al Messico

Il conflitto anticattolico della Repubblica messicana contro il cattolicismo, dal punto di vista della Santa Sede di Roma, è entrato, come suol dirsi, in un punto morto.

Il Cardinale Bonzano

Da un lato, il presidente Calles, col suo ministro della Giustizia signor Ortego, preoccupati delle libertà nazionali, hanno chiamato in vigore le leggi separatiste ed autonomiste del 1917; dall'altro, la Santa Sede Romana, la quale alla violenza materiale può opporre soltanto la sua atuorità morale, reagisce all'azione pratica del Calles qualificandola, per bocca del Papa stesso, come iniqua ed ingiusta, e confermando vigorosamente il giudizio condemnatorio che Benedetto XV ne diede, allora che dette leggi furono promulgate.

Senza risalire troppo indietro nella accidentatissima storia del Messico; senza riandare alle vicende spagnuole del parroco Hidalgo (1810); alla prima presidenza del generale Victoria (1833); alle lotte del presidente Juarez e, giù giù, fino alla fosca tragedia di Massimiliano d'Asburgo, improvvisato imperatore da Napoleone III e fucilato a Queretaro; il principio del conflitto antireligioso attuale risale alle leggi di giugno del 1917.

Queste, modellandosi sulle congeneri leggi rivoluzionarie europee, esagerarono la manifestazione autonomista. Fusero assieme i principii della legge di Monroe colla concezione separatista giacobina e formarono un guazzabuglio legislativo, che, nel nome della libertà messicana, costituì una legge di persecuzione vera e propria.

Le Chiese separate dallo Stato laico, il quale viceversa ne rivendica a sè il controllo e l'amministrazione; i beni delle chiese, acquistati anche per interposta persona, sono confiscati allo Stato, il quale poi dimentica di legiferare nei riguardi dello impiego delle rendite relative; le scuole, potente istrumento di propaganda civile e religiosa, sono revocate al controllo dello Stato, che unico, amministra l'insegnamento; i sacerdoti, pareggiati con qualsiasi altro cittadino, interdetti persino dal privilegio dell'abito: le chiese consegnate ai sindaci, i quali le adibiranno ad usi civili; gli ordini religiosi non sono riconosciuti e la selezione stessa dei loro componenti è sottoposto al controllo statale, che escluderà tutti i non-messicani... E chi più ne ha più ne metta, ricordando la legislazione francese del 1793 ed aggiungedovi tutti i rigori di un'applicazione violenta e rabbiosa.

### Dopo 10 anni

Insistiamo brevemente sulle date. Le leggi separatiste-persecutorie risalgono al 1917, quando la Santa Sede era rappresentata a Messico dal delegato apostolico monsignor Giovanni Bonzano, ora cardinale, testè ritornato dal Congresso Eucaristico di Chicago.

Allora i vescovi messicani giustamente si allarmarono e ricorsero a Roma, lamentandosi delle nuove leggi della Repubblica «contrarie ai diritti e alle libertà della Chiesa» e rilevando come «*aliis novae legis capitibus sacra Ecclesiae jura negliguntur, aliis vero penitus oppugnantur*». Così documentavano i vescovi — in forma mite — il contenuto anticattolico delle nuove leggi. E Benedetto XV rispose loro colla Lettera Apostolica *Exploratum Vobis est*, del 15 giugno 1917, lodando lo zelo dei Vescovi, eccitando il loro fervore per la difesa della Chiesa, soggiungendo come la loro opera avesse la Sua benedizione, e concludendo che, in pegno di tale unione spirituale fra la Santa Sede Romana e l'Episcopato messicano, Egli, nel 12 dicembre, avrebbe celebrato la Messa, applicandola secondo le intenzioni dei Vescovi, in onore della Madonna della Guadalupa.

Il conflitto era nato. Ma le guerre civili in continuazione e, forse, i diversi concetti dei presidenti che si susseguirono — Huerta, Carranza, Felix Diaz e altri — i quali non vollero perdere l'appoggio eventuale dei cattolici alle loro ambizioni, fecero sì che si soprassedesse alla applicazione delle leggi antireligiose, che però non furono abrogate.

L'elemento europeo — specialmente lo spagnolo — trovò comodo per i proprii interessi di lasciar correre gli avvenimenti e nulla fece mai per giungere ad una transazione pacificatrice, per la quale fosse evitato lo scoppio della bomba, cui oggi il Calles ha appiccato il fuoco. I nobili, i borghesi ricchi, senza schierarsi contro la tendenza monroista, che reclamava la indipendenza del Mes-

ico dalle ingerenze europee, non favorirono mai lo svolgimento delle libertà nazionali e ri lasero pericolosamente passivi, saturi di spirito spagnuolo, in veste di cattolicismo. Il clero, per suo conto, tenne sempre bordone all'aristocrazia gonfia e alla potente borghesia ricca; osteggiò sempre subdolamente il Governo e, favorito dai delegati apostolici, che si succedevano a Messico, senza mettervi radici, faceva una propaganda politica filo-spagnuola ed antinazionale. Da monsignor Bonzano al Fumasoni Biondi, fino all'ultimo — il maltese-americano monsignor Caruana — la storia diplomatica rivela sempre questo identico fenomeno.

I varii presidenti che si succedettero in mezzo alle rivoluzioni continuate, ai pronunciamenti militari, alle lotte ad oltranza e alle guerre civili, spesso ostentarono forme di tolleranza verso i cattolici, i quali lavoravano per attrarre a sè il favore degl'indi credenti e religiosissimi. E gli avvenimenti si svolsero alla peggio, mentre le leggi del 1917, promulgate — ma non applicate — restavano minacciosamente esistenti come un fuoco latente sotto le insidie della cenere.

Giunto alla presidenza della Repubblica il Calles, di cui si dice che sia uno « spirito ardimentoso, mente politica e anima di capopopolo » questi ha richiamato la Repubblica messicana alla coscienza della sua autonomia nazionale; ha riesumato le leggi del 1917, ed ora le ha applicate. Non è troppo imprudente spiegare questo contegno sia colle influenze dei protestanti, sia — e ancor più — colla paura d'influenze annessionistiche da parte degli Stati Uniti.

### Esagerazioni

La legge separatista messicana, come abbiamo detto, non è una novità del genere, anche perchè il monroismo americano l'ha copiata dalle legislazioni della vecchia Europa nelle ore di fregola giacobina.

Ma il metodo di esecuzione applicato dal Calles e dall'Ortego è veramente una esagerazione di rigori brutali, i quali hanno prodotto la materiale sospensione di ogni attività della Chiesa cattolica nel Messico. Funzioni religiose proibite, licenziamento di tutti i funzionari che non approvino la politica religiosa del Governo, sacerdoti banditi in esilio entro le 24 ore, o tratti in arresto.

E i cattolici, che per essere tali non hanno perduto gl'istinti del Paese, hanno risposto talvolta colle armi in pugno sui limitari stessi delle chiese e dei santuarii; talaltra organizzando un deleterio boicottaggio commerciale. Sangue e impoverimento: due forme di attentato alla vita dell'angustiatissimo paese. Persecuzione religiosa e guerra civile, ambedue negazioni della vita spirituale e politica di una nazione che aspira alla sua indipendenza.

### Il "punto morto,,

Mentre il sangue scorre, col pretesto della religione, nello Stato americano, il Vaticano ha le apparenze di restare passivo spettatore del grande sconvolgimento.

Il Papa ha autorizzato i Vescovi messicani ad applicare, sia pure con onesta prudenza, le più gravi sanzioni ecclesiastiche alle chiese ed ai preti che, presi pel collo o per debolezza, aderiscano, riconoscendole, alle nuove leggi — ed a coloro che accettino il regime civile nell'amministrazione religiosa e civile delle chiese. Ha approvato le dichiarazioni violente dell'Arcivescovo di Rio e le deliberazioni di resistenza prese dagli arcivescovi Oronzio de Jalisco, Ruiz de Flores, Diaz e da altri dignitari. In un recente discorso, ha chiamato « iniqua ed ingiusta » la persecuzione anticattolica messicana.

Quindi — caso non nuovo, ma non frequente — Pio XI ha avocato a sè la trattazione degli affari messicani. I « pratici » credono di ravvisare in questa decisione un'arra di possibile conciliazione pacificatrice del sanguinoso e dannoso conflitto. Evidentemente, il Papa ha un piano, che è destinato ad essere efficace soltanto se la Sua autorità presiederà personalmente allo svolgimento di esso. Il Papa, che non ha una costituzione che ne compediti l'azione, può operare in piena libertà e colla massima efficacia. Tanto più potrà farlo, liberamente in quanto che i suoi operosi consueti collaboratori — il segretario di Stato cardinale Gasparri e mons. Pizzardo — sono andati in villeggiatura.

Se non che — sono i soliti « pratici » che fanno questa osservazione — non è riuscita accetta la ingerenza, non richiesta, dei soliti « Cavalieri di Colombo », che hanno voluto ficcar lo viso nel complicato guaio messicano. I « Cavalieri di Colombo » sono, per lo più, cittadini degli Stati Uniti — e non è da quella parte che il Messico aspetta la sua redenzione autonomistica. Si nega pertanto ai ridetti «Cavalieri» la competenza ad intervenire comunque nel conflitto. I loro consigli, a torto o a ragione, sono ravvisati come un po' sospetti e comunque, non utili.

E poichè, nell'ora attuale, i ricchissimi « Cavalieri » hanno in Vaticano una potentissima influenza finanziatrice, non è male che l'avvedutezza di papa Pio XI sia messa in guardia anche in confronto di codesta cavalleria, che vorrebbe portare nelle pieghe della toga yanckee la mitezza della fronda pacificatrice dell'olivo... delle stelle. *Timeo Danaos et dona ferentes*.

F.

## La lotta antireligiosa al Messico
### Un appello dei Vescovi al Congresso

MESSICO, 23.

L'Episcopato cattolico annunzia che sarà rivolto al prossimo Congresso un appello allo scopo di modificare le leggi religiose della Costituzione.

La campagna a favore dell'appello sarà diretta da cattolici laici poichè il clero non è autorizzato a partecipare alla attività politica.

Il Presidente Calles ha annunziato che non si opporrà agli sforzi dei vescovi cattolici tendenti ad ottenere una modificazione delle leggi religiose.

## Lucca offre al "Pantera,,
### la Bandiera di combattimento

LIVORNO, 22. — Auspice il Municipio di Lucca e per iniziativa di un apposito Comitato, stamane a bordo del R. Esploratore *Pantera* ha avuto luogo la solenne consegna della bandiera di combattimento offerta dalla città di Lucca alle poderose unità dell'Armata Navale.

Facevano corona in rada al *Pantera* una squadriglia composta dei cacciatorpediniere *Schiaffino*, *Sirtori* e *Orsini*, e l'esploratore *Venezia*. La bandiera, contenuta in un artistico cofano, è stata portata a bordo del *Pantera* da un corteo formato dalle autorità municipali e dai membri del Comitato lucchese con i gonfaloni della città e della Provincia di Lucca scortati da valletti indossanti gli storici costumi; seguivano i gonfaloni della città e della provincia di Livorno con il sindaco conte Tonci e con i consiglieri comunali oltre ai rappresentanti della Provincia. Il corteo, che era preceduto dalla musica della R. Marina, era chiuso da un numerosissimo stuolo di Associazioni di ex-combattenti e patriottiche.

A bordo dell'esploratore *Pantera* erano convenute tutte le autorità civili e militari e numerosi invitati; altri invitati assistevano alla cerimonia dai cacciatorpediniere. Erano presenti il Ministro delle Comunicazioni on. Ciano, l'onorevole Martelli, il Prefetto comm. Farallo, il generale comandante la Divisione Militare, Ibba Piras, ed altri.

Ha impartito la benedizione alla bandiera il Vescovo di Livorno Mons. Piccioni il quale ha poi pronunziato un patriottico, applauditissimo discorso. Hanno poi parlato il sindaco di Lucca gr. uff. Guidi, il sindaco di Livorno, conte Tonci, l'ammiraglio Orsini in nome del Comitato iniziatore e della Lega Navale, ed infine la madrina sig.ra Guidi Penaglia. Ha risposto con elevate parole ringraziando e rinnovando il giuramento di fede e di amore al serico simbolo della Patria il comandante del *Pantera*, capitano di fregata Baccon. Quindi la bandiera è stata issata al picco dell'albero di maestra tra le salve dell'esploratore *Venezia*, il suono della Marcia Reale e gli squilli delle trombe argentee dei valletti di Lucca. Contemporaneamente tutte le navi in porto hanno alzato il gran pavese mentre dalla folla che gremiva le banchine si levavano applausi frenetici. E' seguito un ricevimento a bordo delle siluranti.

Il Municipio di Livorno ha offerto una colazione in onore di S. E. Ciano, dei comandanti delle RR. Navi, degli ospiti lucchesi e delle autorità locali.

## Fiori e archi di trionfo al Principe Umberto
### attraverso i paesi della Carnia

UDINE, 22. — Una dimostrazione di grande entusiasmo ha provocato oggi la visita a Tarvisio del Principe Ereditario il quale era accompagnato dal Ministro delle finanze, conte Volpi di Misurata, e dal generale Clerici, suo Aiutante di Campo.

#### Le festose accoglienze di Tarvisio

Il Principe è giunto con treno reale alle ore 10 scendendo a Tarvisio Sobborgo, ultima stazione di confine, addobbata sfarzosamente con bandiere tricolori e con piante.

Erano ad ossequiare S. A. R. tutte le autorità civili e militari, l'on. Morpurgo e Bombig, i deputati Spezzotti, Barnaba, Leich, Tullio, Busso e Ravazzolo, l'on. Conte Gino di Caporiacco e il gene Conte Ronchi, Commissario straordinario della Federazione provinciale.

Una enorme folla attendeva il Principe fuori della stazione e fra essa si trovavano villeggianti e allogeni nei loro costumi carinziani. Molti erano venuti da lontani paesi alpini.

Tarvisio è tutta una festa di tricolori e archi di trionfo sono stati eretti ovunque. Una pioggia di fiori viene fatta cadere sull'automobile del Principe. Signorine vestite nei loro caratteristici costumi fanno ala al passaggio del Principe Umberto acclamandolo e lanciandogli fiori. S. A. R. ringrazia commosso per la calorosa, entusiastica dimostrazione.

Appena il Principe entra in Municipio, il Sindaco gli porge un deferente saluto a nome della cittadinanza. Intanto nella piazza la folla lo acclama e lo chiama insistentemente e S. A. R. si presenta più volte al balcone tra deliranti applausi.

Dopo il ricevimento in Municipio S. A. R. il Principe Ereditario si reca in Duomo, accolto sul limitare del Tempio dal Vescovo di Gorizia, Monsignor Sedey che lo accompagna all'inginocchiatoio posto davanti all'altare maggiore. Seguono il Principe il Conte Volpi, il generale Clerici e le altre autorità. Nel Tempio, affollato di gente, il Vescovo celebra la Messa accompagnata dall'organo e dai cori.

Terminata la Messa il Principe esce dal Duomo, e, sempre seguito dalla folla, si reca in Piazza dove prende posto in una automobile insieme al Ministro Conte Volpi e al Generale Clerici e tra rinnovate, valorose, entusiastiche acclamazioni prosegue per le pittoresche valli del Canale fino a Pontebba, fatto segno ovunque a dimostrazioni entusiastiche. L'automobile del Principe è seguita da numerose autovetture, recanti le autorità.

#### Un viaggio trionfale

Camporosso, Val Bruna, Ugovizza e Malborghetto, i cui abitanti sono esclusivamente allogeni, erano tutti imbandierati; lungo le strade erano eretti archi di trionfo e i muri delle case erano tappezzati di manifesti inneggianti al Principe Umberto e alla Casa Savoia. Erano pure posti sulle strade degli altarini con ceri accesi come è usanza delle popolazioni locali nelle grandi circostanze. Tutte le popolazioni si erano schierate ai lati delle strade acclamando con grandi dimostrazioni il passaggio del Principe e del lungo corteo.

A Pontebba, dove il Principe sosta per la colazione, le dimostrazioni popolari assumono un tono ancora più elevato; tutta la popolazione partecipa alla grandiosa manifestazione.

Alle ore 14 S. A. R. sempre seguito dalle autorità, prosegue per Villa Santina passando i paesi del Canale del Ferro, ovunque fatto segno a dimostrazioni di indescrivibile entusiasmo.

#### A Villa Santina: l'inaugurazione del monumento ai caduti

Il corteo giunge a Villa Santina alle ore 15,30. Quivi si erano dato convegno tutte le popolazioni del Friuli, le associazioni di combattenti, i fascisti, le scuole e gli Enti patriottici di Udine e Gorizia. Treni speciali avevano riversato da tutto il Friuli una folla di gente che ha tributato al Principe e al Ministro Conte Volpi di Misurata una delirante dimostrazione. S. A. R. il Principe Umberto è stato ricevuto dal Sindaco Renier ed è stato accompagnato fra continui, entusiastici «evviva» in Municipio ove il Sindaco gli ha rivolto un saluto di circostanza. Dopo la presentazione di tutte le autorità, è seguita la cerimonia della inaugurazione del monumento dei Caduti. Dopo la benedizione impartita dall'Arcivescovo di Udine Monsignor Rossi che ha pronunziato un nobile discorso, hanno parlato il Generale Ronchi, Commissario straordinario per la Federazione provinciale fascista, e il generale Tallarico, Comandante del Corpo d'Armata di Bologna. Ha infine parlato, suscitando un delirio di applausi, il Ministro delle finanze Conte Volpi. Durante la solenne cerimonia numerosi aeroplani hanno volato a bassa quota lanciando patriottici messaggi.

Dopo la inaugurazione del monumento è seguito un rinfresco offerto in Municipio.

#### L'omaggio dei goliardi triestini - Uno studente vittima di una sciagura.

UDINE, 23. — Ieri mattina, alle ore 2,30, partivano da Trieste, con un camion, trenta studenti universitari, diretti a Villa Santina per fare atto di omaggio al Principe Ereditario. Giunti vicino ad Arsegna, il ventitreenne Carmelo Canatta, siciliano, studente del terzo anno di scienze commerciali, abitante con la famiglia a Trieste, volendo smontare dal camion in corsa, cadde in malo modo; travolto dalle ruote, il disgraziato rimase cadavere. I compagni, atterrafatti, raccolsero pietosamente la salma, trasportandola alla chiesetta di Artegna; alcuni di essi rimasero a vigilarla; gli altri ritornarono subito a Trieste.

## Le onoranze ai transvolatori del Polo

BRESCIA, 23. — Ieri Rovato e Brescia hanno reso solenni onoranze al Maresciallo Attilio Caratti, reduce dal volo polare del « Norge ».

A Rovato un imponente corteo ha accompagnato, attraverso le vie imbandierate, il festeggiato al Municipio ove ha avuto luogo un ricevimento. Quindi nella piazza principale ha avuto luogo una grande riunione; hanno pronunziato applauditi discorsi il segretario del Fascio di Rovato, il sindaco che ha letto le adesioni dell'on. Turati, dell'on. Giarratana, dell'on. Bonardi, dell'on. Locatelli e del generale Nobile, e il centurione Parenti per la 15.a Legione della M. V. S. N. Ha anche parlato l'on. Gray che si trovava a passare in automobile diretto a Milano.

Nel pomeriggio un grande corteo automobilistico ha accompagnato il Maresciallo Caratti a Brescia dove è stato ricevuto in Piazza d'Armi da tutte le autorità cittadine con a capo l'on. Giarratana e da una immensa folla. Il segretario politico del Fascio di Brescia e vice-segretario della Federazione provinciale ha pronunziato un vibrante discorso consegnando, fra vivi applausi, al festeggiato una medaglia d'oro, dono della Federazione fascista e del Comune.

## La crociera Ravenna-Roma
### L'arrivo a Brindisi

BRINDISI, 22. — E' qui giunta la lancia della marina che reca a bordo dieci allievi della scuola nautica di Ravenna e della sezione di Cervia, i quali compiono a scopo d'istruzione, al comando del tenente di vascello Arnaldo Calori, la crociera Ravenna-Roma.

Partiti da Ravenna il 26 dello scorso mese, la navigazione venne ostacolata dalle eccezionalissime condizioni atmosferiche le quali obbligarono la piccola imbarcazione a sostare circa quattro giorni dinanzi al lago di Lesui. Ripresa la rotta, giunsero in ritardo a Bari da dove ripartirono il 17 agosto salutati da cento allievi della nave *Eridano* raggruppati a poppa. Ancora una sosta di qualche ora a Mola ed una fermata a Monopoli per trascorrere la notte, e la lancia ha toccato il porto di Brindisi da dove ripartirà al più presto per raggiungere Roma, costeggiando lo Jonio ed il Tirreno.

## L'on. Ricci in volo
### a Napoli e a Trieste

NAPOLI, 23. — Ieri nel pomeriggio, proveniente da Roma, è qui giunto in volo l'on. Ricci vice-segretario generale del Partito Nazionale Fascista, il quale pilotava un apparecchio «Cant. N. 10».

L'on. Ricci, sempre in volo, è ripartito stamane per Trieste, seguendo la linea Taranto-Brindisi.

## Due signorine protagoniste
### di una misteriosa tragedia a Volterra

VOLTERRA, 23. — Una misteriosa tragedia è avvenuta ieri in un appartamento in via delle Belledonne. Una giovane donna, certa Giuseppina Cherici, di Dario, si era gettata da una finestra, riportando la frattura della base del cranio e del parietale sinistro. La disgraziata, dopo qualche ora di agonia cessava di vivere. Di lì a poco, nello stesso appartamento di via Belledonne, veniva trovato il cadavere di un'altra giovane donna, il cui volto si presentava tutto intriso di sangue. Ai piedi del letto, vennero trovati i frantumi di un bicchiere che sembrava avesse contenuto dell'acido muriatico; poco più in là, su di un divano si trovava una rivoltella automatica e a terra due proiettili inesplosi. Accanto al cadavere, venne trovata una borsetta contenente del denaro. La infelice venne, poco dopo, identificata per la ventenne Pia Momini, amica intima della Cherici da molti anni.

Sembra che le ragioni della misteriosa tragedia possano essere ricercate nella gelosia. Si suppone che le due ragazze avessero deciso di suicidarsi e che la Momini, all'ultimo momento si sia opposta al tragico proposito. La Cherici allora le avrebbe sparato contro dei colpi di rivoltella rivolgendo quindi l'arma contro se stessa; ma, avendo questa fatto cilecca, si sarebbe gettata dalla finestra. Resterebbe da spiegare la presenza, nella camera, del bicchiere con l'acido muriatico: ciò potrebbe far supporre che la Cherici avesse pensato dapprima di bere il veleno dopo aver sparato contro l'amica, ma che poi, non avendone avuto il coraggio, abbia invece cercato di spararsi. Queste, naturalmente, non sono che ipotesi.

Sarebbe stato accertato che i parenti della Munini erano intervenuti presso la ragazza perchè troncasse la relazione che aveva con la Cherici, ed a questo scopo anzi, un anno fa, la condussero a Firenze ove la Munini fu ospite della signorina Alinari.

La Munini, ieri, tornata a Volterra, si era recata subito a far visita alla Cherici. Secondo quanto ci è stato narrato, la Munini si sarebbe recata dall'amica con il fermo proposito di troncare la relazione, anzi da alcune lettere che sono state rinvenute, la ragazza aveva già precedentemente espresso questo suo desiderio alla Cherici, ma naturalmente quest'ultima non ha accolta di buon grado la proposta che le veniva fatta dalla Munini, ed anzi allorchè questa ha insistito l'avrebbe pregata vivissamente di desistere dal suo progetto; ma il fermo contegno della ragazza avrebbe esasperato la Cherici, la quale, armatasi di una rivoltella avrebbe lasciato partire alcuni colpi, due dei quali hanno raggiunto la poverina ferendola mortalmente.

## Ad armi scortesi

*Da qualche giorno tra i vari partiti del defunto Aventino infuria una polemica ad armi tutt'altro che cortesi circa i futuri orientamenti e le inesorabili chiarificazioni dell'antifascismo multicolore.*

*Si tratta di effettuare, a quanto affermano alcuni giornali avversari, una nuova concentrazione a sfondo democratico, ma, come primo saggio di tale fraterna intesa, assistiamo per ora ad uno scambio di vivaci insolenze tra socialisti, popolari, repubblicani e comunisti. Il successo iniziale è dunque assicurato.*

*I guastafeste della situazione sono stavolta i repubblicani i quali, per lo meno, hanno un punto fermo — il problema istituzionale — e su di esso vorrebbero imperniare la nuova coalizione, non tanto nella speranza di fare degli ex-seguaci di Sturzo dei rivoluzionari in berretto grigio, quanto per metterli in serio imbarazzo.*

*I popolari, come ognun sa, sono di manica larga e in fatto di alleanza non hanno mai avuto scrupoli eccessivi se sono andati per tre anni a braccetto con Domizio Torrigiani: ma, messi con le spalle al muro non hanno avuto il coraggio di pronunciarsi.*

*Ed hanno risposto con un tortuoso ragionamento che peraltro manifesta il desiderio di tenere il piede in due staffe.*

« E' naturale che l'organo repubblicano corra subito al « problema istituzionale » lasciando facilmente scorgere con quale estensione debba essere inteso. Non intendiamo ora approfondire tale problema che, se innegabilmente esiste, resta a vedere in quali proporzioni, ed ancora se deve considerarsi pregiudiziale il porlo radicalmente. Diciamo subito che non siamo di questo parere e per un complesso ordine di ragioni. Nè si creda che con questo indugiamo alla politica degli accantonamenti — così enunciata semplicemente — politica che non auspichiamo nè per noi nè per gli altri, solo ritenismo esiziale per un processo di assimilazione e di conquiste democratiche ogni schiavitù a formule e pregiudizi rigoriste.

Se una formula dovessimo oggi escogitare ci sembra potrebbe essere questa: l'Istituto italiano non impedisce nulla ».

*Dunque per i popolari esiste un problema istituzionale, ma fino ad un certo punto che peraltro essi non precisano. Ad ogni modo l'affermazione, pur reticente, non è priva di interesse ed è la riprova del totale sbandamento di questo partito che l'Italia parlamentare e democratica aveva consentito divenisse l'arbitro della vita politica del paese.*

*Quanto ai socialisti delle varie gradazioni e categorie sono troppo affaccendati attorno ai loro prossimi congressini perchè possano per ora rispondere all'appello: la lotta è, come dicemmo giorni or sono, per la conquista della botteguccia dell'Avanti! e gli ideali non c'entrano: gli ex-unitari (oggi partito dei lavoratori) sono, tanto per cambiare, alla ricerca di un programma: i comunisti si industriano a far forca nel miglior modo possibile ai massimalisti e così via.*

*Questa la situazione che dovrebbe sboccare nella nuova alleanza a sfondo repubblicanoide. Come si vede siamo ancora assai lontani dal terreno della realtà e finora non esiste agli atti che una generale e ridicola baruffa.*

*Ma in fondo la verità la dicon senza accorgersene i comunisti che commentano così:*

« Si tratterebbe, secondo l'interpretazione della *Voce Repubblicana* — della politica del giorno per giorno che nell'Aventino — aggiungiamo — ha dato così grandiosi risultati. Così è ridotta la discussione fra i dirigenti di partiti che non vogliono tener conto di una realtà; e cioè che tutti i progetti, essendo estranee le masse popolari, sono destinati al fallimento ».

*Già: perchè le masse sono ormai saldamente inquadrate nel regime fascista.*

## La raccapricciante fine di un berlinese
### a "Cima di Malga Alta,,

BOLZANO, 23. — Giunge notizia da Gmund in Carinzia di una grave sciagura di cui rimase vittima il trentenne Riccardo Heubach, di Berlino, impiegato di banca. Malgrado i consigli delle guide alpine l'Heubach volle attentarsi a dare da solo, e senza essere in nessun modo attrezzato, la scalata, alla pericolosissima Cima di Malga Alta, alla cui volta partì la notte dell'11. Non avendo in seguito fatto più ritorno, venne inviata sul posto una spedizione di salvataggio, la quale, a un'ora di distanza dalla cima, riusciva a scorgere un piede umano che sporgeva dalla neve. Era il povero Heubach, che era precipitato da una rupe alta 70 metri. Vicino a lui venne trovato un notes colle seguenti tragiche annotazioni:

« L'11 agosto 1926, precipitato nella scalata della Cima di Malga Alta. Meriggio, ore 14, gamba sinistra rotta. Dolori nella parte destra del torace. Grido continuamente aiuto. Riccardo Heubach ».

E più sotto, come se fosse stato scritto in seguito:

« Prego informare della disgrazia mio fratello Carlo Heubach, Stoccarda, Württemberg. Alexandestrasse 23. Io gelo, se non arrivano aiuti, muoio assiderato. Salutate mia madre, mio fratello e mia sorella ».

## Tragica scalata al M. Rosa

DOMODOSSOLA, 23. — Giungevano ieri da Iselle alcune comitive di alpinisti una delle quali, formata da due francesi e cinque svizzeri, si recava a Macugnaga col proposito di dare la scalata al pericoloso Canalone Marinelli per poi portarsi al Corno Bianco, sul Rosa, e alla Punta Gnifetti.

La comitiva in due cordate compiva regolarmente la scalata fino a metà percorso. Quando, giunta al passo denominato del « Salto », era necessario proseguire disposti a catena sul versante sinistro ripido e roccioso, una cornice di ghiaccio su cui si trovava la prima cordata si spezzava e cinque turisti scivolavano giù per il costone andandosi a fermare contro un rialzo a metà del burrone. I compagni superstiti dovettero subito scendere in soccorso dei caduti. Due francesi avevano riportato lesioni gravi al capo e alle mani. Si notò invece che uno degli svizzeri denominato Cotta era scomparso e nessuno aveva visto dove era caduto. Oggi partiranno delle comitive per fare ricerche dello scomparso.

LE OPERE DEL FASCISMO

## Il nuovo mercato di Rodi

RODI, agosto.

A chi giunge a Rodi si profila, fin da bordo del piroscafo, elegante nel candore delle sue mura e nel verde intenso dei suoi tetti e delle sue persiane, il nuovo mercato, sormontato dalla cupola ricoperta di lastre di rame, chiuso in giro dal portico sorretto dalle robuste e tozze colonne. Lunedì 9 agosto finalmente questo Mercato è stato inaugurato alla presenza di S. E. il Governatore e delle autorità governative e cittadine. E tutti hanno avuto parole di ammirazione per l'opera compiuta che mette Rodi, in questo campo, alla testa di tutte le città orientali, chè nessuna può vantare un edificio così elegantemente pratico come questo che Governo e Municipio hanno donato alla Rodi moderna. Uno straniero si è avvicinato a un gruppo d'invitati e ha espresso la sua lode incondizionata, citando esempi di altre città, più grandi e più rinomate, che avrebbero dovuto prendere esempio da noi.

Nel portico esterno si sono radunati caffè, barbieri, pizzicagnoli; nella parte interna si aprono le botteghe di generi alimentari. I prodotti più caratteristici di questa terra si ammucchiano in un disordine artistico: poponi e cocomeri, uva e peperoni, si alternano coi capretti, coi formaggi italiani, con le uova, con il pesce, con il pollame. Sono toni di colore intenso — rosso, giallo, verde — che spiccano sul biancore, dell'intonaco, ancora odoroso di calce.

Il vecchio mercato, bizzarro esempio di disordine orientale, decadrà; qualche esteta forse se ne dorrà; ma le vecchie mura che conobbero l'eroismo e il sacrificio dei cavalieri, liberate dalle piccole botteguccce che si addossano e si appoggiano ai loro fianchi, daranno una nuova nota di bellezza a questa città di ricordi e di sogni.

## L'on. Turati riafferma a Genova
### la necessità di una "coscienza economica,,

GENOVA, 22 — Ieri mattina, nel salone del Palazzo della Prefettura l'onorevole Augusto Turati, Segretario Generale del Partito Nazionale Fascista, ha presieduto la riunione dei direttorii delle quattro Federazioni fasciste della Liguria. Alla riunione hanno partecipato oltre tutti i membri dei Direttorii delle quattro Federazioni, i deputati Broccardi, Lantini, Pala, Lessona, Zancani (?) e Pighetti, il prefetto gr. uff. Bocchini, i Commissari aggiunti del Comune, i Comandanti delle varie zone della Milizia, i rappresentanti di numerosissimi Enti, molti Sindaci e Podestà della Provincia.

L'on. Turati ha pronunziato un applauditissimo discorso nel quale ha detto fra l'altro:

*Il discorso del Duce a Pesaro, discorso d'importanza decisiva agli effetti della posizione e della funzione politico-economica dell'Italia, non soltanto per la sua vita interna ma anche per la sua vita di Nazione nell'Europa e nel mondo ha finalmente chiarito il travaglio di questo ultimo periodo. Il discorso del Duce non è un discorso evidentemente improvvisato nè è la risultante di uno di quegli incontri tra il Capo e la folla: è il risultato di una paziente, appassionata esame della situazione. Se il Duce ha così nettamente affrontato la situazione e ha dichiarato in maniera inequivocabile che per la rivalutazione della lira egli impegnerà la battaglia con tutti i mezzi, vuol dire evidentemente che questo è il problema fondamentale della vita italiana.*

*La battaglia in questo campo è definitiva: lo riconoscono all'Estero anche gli avversari in buona fede e lo sentono come una condanna della loro impotenza gli insufficienti nemici interni. Oggi, viceversa, che cosa avviene? Mentre tutti gli elementi ed i coefficienti della tranquillità, della solidità e della fiducia nel campo della finanza sono a noi completamente favorevoli, per ragioni che più avanti esamineremo ma che sono certamente complesse e non soltanto esterne, la nostra moneta continua ad essere deprezzata.*

*La ricerca delle cause non è facile. Una di esse è certamente da ricercarsi nello sbilancio tra importazioni ed esportazioni. Ma evidentemente non è questa la sola causa. Nel giuoco delle forze l'Italia Fascista, con le sue energie e con la sua volontà di potenza e di espansione, non può essere trattata come un popolo di rassegnati o, nella migliore delle ipotesi, di trascinati. Questa nostra nuova funzione di Potenza non può essere tanto facilmente accettata da altri. Di qui il dilemma che ci è imposto dalla nostra posizione storica.*

*Ma noi vinceremo. Basterà che noi sappiamo creare una coscienza ed una disciplina economica. Noi vinceremo se in tutto il nostro sistema economico finanziario, dal centro alla periferia, porteremo il nostro spirito intransigentemente fascista che ha il coraggio di guardare fino in fondo alla realtà della situazione, rifiutando il giuoco di qualsiasi illusione, ben deciso ad adottare qualsiasi mezzo per vincere definitivamente la battaglia.*

## L'on. Romano inaugura a Lecce
### la Biennale d'arte pura ed applicata

LECCE, 23. — Con l'intervento del Sottosegretario di Stato on. Romano e di numerose autorità e personalità civili e militari della città e della provincia è stata ieri inaugurata la seconda Mostra biennale leccese di arte pura ed applicata.

L'on. Romano ha pronunziato un applaudito discorso.

Accompagnato dai membri del Comitato organizzatore, il Sottosegretario di Stato ha poi visitato i vari locali della Mostra, e quindi è intervenuto ad una colazione offerta in suo onore dal Sindaco.

## La vigilanza sui mercati a Napoli
### organizzata dai circoli rionali fascisti

NAPOLI, 23. — L'on. Mazzolini ha avuto sul problema del caro-viveri nuove conferenze con S. E. Castelli e col R. Commissario comm. Montuori.

Nei locali della Federazione ha poi presentato al sub-Commissario per l'Annona, i capi dei gruppi di vigilanza annonaria organizzati dai circoli rionali. Ad essi l'on. Mazzolini ha spiegato la delicatezza del compito che sono chiamati ad assolvere e senz'altro li ha messi a disposizione del Sub-commissario che dovrà utilizzarli.

Stamane poi il R. Commissario ha emanato un'ordinanza con la quale, per ragioni igieniche viene chiusa la pescheria. Pure con odierno provvedimento dell'Alto Commissario il comandante la squadra mobile della questura ha avuto l'incarico di sorvegliare la disciplina interna ed esterna dei mercati.

Squadre di vigilanza annonaria costituite da fascisti pensano ad applicare le disposizioni commissariali.

Continuano intanto a funzionare gli spacci di paragone del pesce situati in parecchie località della città.

## Il Maresciallo Cadorna in Istria

ABBAZIA, 21. — Proveniente da Fiume è giunto il Maresciallo Cadorna. Sulla Piazza del Municipio le Autorità civili e militari, i rappresentanti dei partiti e delle associazioni hanno tributato al Maresciallo Cadorna una entusiastica dimostrazione. Nel pomeriggio il Maresciallo Cadorna ha proseguito per l'Istria.

## L'adunata alla Verna
### dei volontari, combattenti e mutilati

FIRENZE, 23. — Ieri alla Verna si è avuta l'annunziata adunata di combattenti, mutilati e volontari di guerra. L'adunata è riuscita imponente. In tale occasione si è inaugurata nella cappellina del piccolo cimitero dei monaci la lapide disegnata da padre Franci dove sono scolpiti i nomi dei tredici frati della Verna morti in guerra. In religioso corteo tutti hanno sfilato dinanzi alla cappellina e allorquando il drappo tricolore che copriva il ricordo marmoreo cadde, il padre provinciale Adolfo Martini pronunziò un commovente discorso esaltando il sacrifizio dei tredici caduti che onorano con la loro fine gloriosa la famiglia dei francescani. Anche il gr. uff. Cobelschi pronunziò un bellissimo discorso; dopo di che, al canto di inni religiosi, la cerimonia ebbe termine.

I combattenti visitarono quindi il Santuario sfilando per il corridoio e la cappellina delle Stimmate dove a tutti padre Vignacci ha impartito la benedizione. Durante la cerimonia la musica dei combattenti suonò l'*Inno del Piave*. Parlarono il podestà conte Pagliacci Brozzi, il conte Sebregondi, assessore del comune di Firenze e l'on. Marchi.

Nel pomeriggio avevano luogo altre importanti cerimonie.

## Tre coatti fuggono da Tremiti
### L'arresto di uno degli evasi a Bari

BARI, 22. — La notte del 13 agosto evasero dall'Isola di Tremiti tre coatti, noti e pericolosi pregiudicati.

I tre, il pregiudicato De Nobile Luigi di Ettore da Bari, abitante a via Bitritto, un siciliano e un veneziano, eludendo la vigilanza dei custodi, si appropriarono di una barca a remi e andarono vogando fino a Vico Garganico. Colà giunti abbandonarono l'imbarcazione e dopo aver fatto una quarantina di chilometri a piedi salirono sul treno e giunsero a Bari. Il De Nobile si rifugiò in casa del padre a via Bitritto 22, mentre gli altri due dormirono la notte nelle campagne di Bari e la mattina partirono a piedi per la propria residenza.

Naturalmente il direttore della Colonia prof. De Napoli diede subito avviso telegrafico al nostro Questore comm. Vaccaro per la ricerca dei tre coatti. Infatti il commissario cav. Lavecchia incaricato dal Questore, il maresciallo Egidi e gli agenti della squadra mobile si misero alla ricerca dei tre furfanti. Il De Nobili alla vista degli agenti cercava di prendere la fuga ma gli agenti stessi circondarono l'abitazione e il De Nobili fu acciuffato e condotto in Questura. Egli nulla volle dire degli altri compagni.

Il De Nobili fu condannato dalla Commissione provinciale per l'assegnazione dei domicili coatti a tre anni, il 20 dicembre 1925. Egli è un pessimo soggetto arrestato molte volte per reati contro la persona.

## Una signora suicida
### per la morte del figlio

MODENA, 23. — Ha destato molta impressione il suicidio avvenuto stamane della signora Vittorina Nardi in Carra, dimorante in via S. Orsola. L'infelice era da lungo tempo ammalata, e soprattutto non sapeva darsi pace della morte dell'unico figlio dott. Josè avvenuta alcuni anni or sono. Per tale inconsolabile dolore, la signora aveva per ben due volte tentato di uccidersi. Stamane in un momento in cui trovavasi in casa sola con la donna di servizio ingeriva una forte soluzione di veleno, morendo poco dopo.

## Una bimba rapita dal padre in una piazza di Firenze

FIRENZE, 23. — Uno strano fatto, le cui circostanze rimangono per ora nel più fitto mistero, è avvenuto ieri sera, verso le venti, in piazza Madonna. Un signore, tolta di mano una graziosa bimba a una donna che passava per la piazza, la faceva salire in un'automobile che poi lanciava a grande velocità. Alcuni agenti e cittadini inseguirono la vettura ma non poterono raggiungerla. La polizia indaga per conoscere il nome del rapitore e della donna a cui la bambina fu tolta. Sembra che il rapitore sia il padre della bimba, il quale vive separato dalla moglie e che la donna, cui la bimba fu rapita sia la zia.

# Dissonanze

PARIGI, agosto.

## Il teatro "Habima"

*Secondo i buoni intenditori di arte drammatica un'opera è veramente teatrale, cioè azione, solo quando riesce ad interessare sia pure in una limitata misura anche gli spettatori che non capiscono la lingua parlata dai personaggi. Quei poveri stranieri che per una ragione di curiosità qualche volta vanno a sentire una commedia italiana, del nostro moderno repertorio, o, diciamo anche, francese, dapprima non fanno che sbadigliare; poi, come è già più volte successo, seriamente preoccupati per la lunghezza delle tirate e l'ossessionante immobilità del dramma si formano la convinzione che si tratti di una specie di dialogo platonico trasportato sulla scena; oppure che i personaggi dal principio alla fine non facciano altro che raccontarsi a vicenda delle lunghe storie riferentisi all'antefatto; nel quale ultimo caso, si domandano perchè mai l'autore non ha lasciato vedere per l'appunto l'antefatto dato che era più importante del fatto. Se poi spiegate loro che tutti quei personaggi non fanno nè della filosofia, nè raccontano delle storie, ma scambiano fra loro delle inutili chiacchiere, le quali hanno che fare col dramma come le discussioni parlamentari con la storia delle nazioni, si mettono a ridere e non vi credono.*

*Quando il teatro di Shakespeare fu portato nel 1830per la prima volta a Parigi dalla famosa compagnia inglese di cui faceva parte Enrichetta Smithson (il fiero Berlioz ne seppe qualche cosa) i buoni parigini senza capire una parola del testo andarono egualmente in visibilio. Nessuno naturalmente avrebbe potuto apprezzare la filosofia del* to be or not to be. *Ma, nemmeno a farlo apposta, l'Amleto è una sublime tragedia non proprio per il famoso monologo, sì ben per le sue grandiose linee di drammaticità nuda e cinematografica. Se fra quelli che mi leggono c'è qualcuno che mi accusa di iconoclastia debbo rispondere che sfido tutti i miei lettori, esclusi soltanto tre e mezzo, a dirmi su due piedi il concetto essenziale del monologo d'Amleto e a ricordare solamente cinque o sei parole oltrè ad* essere o non essere *fra tutte quelle numerosissime che compongono questa ingrata chiacchierata romantica. Nessuno però potrà mai dimenticare l'apparizione dello spettro, la scena dei comici, il funerale d'Ofelia, e tutti gli altri luoghi infine nei quali la poesia è diventata veramente dramma. Ecco dunque una piccola e piacevole verità da sostenere con entusiasmo: Shakespeare, grande autore da fiera e da baraccone, precursore del cinematografo!*

*Una conferma poco comune di un tale sistema, per determinare cioè in forma positiva la teatralità delle opere drammatiche, ci è stata offerta non molto tempo fa dalla compagnia del teatro* « Habima » *di Mosca la quale ha dato a Parigi una lunga serie di recite. Questa compagnia è composta esclusivamente di ebrei, non recita che lavori ebraici, e parla l'ebraico puro. Il quale è per noi qualche cosa come il giapponese o l'ostrogoto. Fondata in Lituania molti anni prima della rivoluzione, ha potuto riorganizzarsi a Mosca solo da pochi anni a questa parte mediante l'aiuto di Stanislavky, e diventare — diciamolo subito — una delle compagnie drammatiche più meravigliose del mondo. Non conosco il famoso Teatro Artistico di Mosca e non so se sia mai arrivato a tanta perfezione; mi viene assicurato però che l'omogeneità di* « Habima » *e questo suo quasi sistema di intonazione profonda e dominante non sono mai stati raggiunti da nessuno. E' un teatro i cui attori non fanno alcuno sfoggio di celebrità: i cui autori sono poco noti; trae però la sua potenza direttamente dall'animo del popolo, come sono sempre stati tutti i teatri veramente grandi, e raggiunge così nelle sue determinazioni alcuni caratteri di sublime elevatezza, come non è troppo facile, direi anzi è impossibile, trovare altrove al tempo nostro.*

*La sala del piccolo teatro della* « Madeleine » *era piena di nasoni adunchi, di barbe a tre punte, e di tempie spennacchiate. La sinagoga di Parigi si era dunque tutta mobilitata per l'occasione e seguiva, religiosamente assorta, la rara e preziosa rappresentazione. (Gli ebrei del tempo nostro conoscono quasi tutti la propria lingua nazionale). C'erano inoltre però tutti gli autori più illustri di Parigi, gli scrittori, i critici, e gli artisti di maggiore notorietà, i quali durante questa singolare stagione del dramma ebraico si davano colà regolarmente convegno, attratti dalla incomparabile bellezza di un tale teatro.*

*Nessuno ne capiva una parola più di me; ma tutti restavano commossi e turbati unicamente dalla potenza dell'elemento drammatico. Scenari nudi, semplici, grandiosi, dove sembra che il tema architettonico fondamentale sia sempre dato dalle gigantesche pietre del Muro delle Lamentazioni; una tenebra spessa, tetra, dominante continuamente sulla scena, attraversata talora da bagliori rossastri quasi per dar maggior risalto ai profili mostruosi delle forme; masse di popolo urlante con una fluttuazione di mare in tempesta; il senso confuso di una necessità spaventosa e implacabile di una divinità sdegnata che domanda ad ogni momento alla vita degli uomini i sacrifici più orribili; un'arte raffinatissima dell'esecuzione nella quale sono calcolati non soltanto la statura dei personaggi e i toni della voce, ma anche tutti i più lievi dettagli espressivi, fra cui particolarmente il gesto, il movimento degli occhi e delle labbra: che dire di più? Fra tanta ricchezza d'elementi il dramma si concreta momento per momento, denso, serrato, poderoso, col sintetismo di un fresco del trecento.*

*Allora si rivela compiutamente anche l'anima del popolo ebraico; la quale conosce tutte le sciagure, tutte le disperazioni, tutte le rinuncie, ma ignora quello che Nietzsche chiamava il conforto metafisico della tragedia greca. Questo è concesso solo ai popoli che hanno una concezione eroica della vita: per essi la sofferenza più spaventosa rientra nel giuoco stesso delle trasfigurazioni dionisiache e si trasporta sugli orizzonti luminosi della gloria. Gli ebrei no; restano sotto l'incubo di una fatale abiezione e tutta la loro immensa tragedia ha un carattere negativo.*

*Per tale potenza di rivelazione tuttavia il teatro* « Habima » *appare più che mai grande e degno di elogi senza fine.*

## All'uscita

*Passando di notte tardi dinanzi alla porta di questa che, o a ragione o a torto, è ritenuta la più elegante* boite *di Parigi indugio un istante ad osservare un quadro non disprezzabile. Sul marciapiede dove sonnecchiano tutti coloro che vivono della festa senza parteciparvi, e cioè gli* chauffeurs, *il giornalaio, la fioraia, il negro enorme nella sua uniforme rossa a bottodi d'oro, si proietta la luce ardente, colore arancione, della piccola scala tappezzata che si smarrisce verso l'alto con mistero.*

*Scende giù da essa dolcemente quasi fosse filtrata dalla luce stessa una sottile figura di donna seguita da un piccolo esercito di ammiratori. Si chiude ermeticamente in un mantello d'argento tutto a trine e a scintilli, e così vago e vibrante nel movimento delle sue belle forme nervose che pare la spuma leggiera d'un'onda marina.*

*Poi ella si volge ed appare più che mai graziosa per un fantoccio che si tiene in braccio con amore: è un* Pierrot *di seta nera, con le gambe lunghissime, e il volto spaurito di luna calante. Senonchè l'onda marina non è altri che Mireille, stella di gran pregio e adesso in riposo, la quale mi riconosce, lascia un po' da parte gli ammiratori e mi viene a salutare cordialmente.*

*— Sono furiosa... Che ne dite dunque di tutte queste vecchie signore che frequentano certi locali di genere troppo elegante?*

*— Dico che farebbero bene ad utilizzare meglio il loro denaro.*

*— Infatti qui il denaro si butta ed è proprio il caso di dire che va a finire nel barile dei Dardanelli...*

*— Voi volete dire nel barile delle Danaidi; ma restate tranquilla, sono quasi tutte vecchie inglesi, le ho notate anch'io, e non vogliono rinunciare... ad alcuna emozione.*

*— Ma è ammissibile che delle vecchie signore vengano qui, imbellettate, profumate, con occhiali doppi e binocoli quasi non vogliano perdere alcun particolare della festa? E' immorale, a quanto si dice, che in certi luoghi vadano delle minorenni; a me sembra lo sia molto di più che ci vadano delle signore anziane.*

*— Toh... ecco una verità alla quale non avevo ancora pensato. Gettiamo dunque le basi di una morale dell'avvenire la quale imporrà i limiti d'età alle donne come si fa per i pubblici funzionari. E se si facesse altrettanto anche per gli uomini?*

*— Ah; no... disgraziatamente. Finchè i guadagni degli uomini al contrario di quello che succede per le donne, saranno in proporzione inversa della giovinezza, nei luoghi di divertimento i signori più che maturi saranno sempre i preferiti... Ma ora vi lascio. Vedo già che il mio* petit loup *si comincia a mettere di cattivo umore.*

*Il* petit loup, *infatti, che ella raggiunse subito dopo, era un vecchiotto di quelli facoltosi, come si dice in Italia, e pieni di cerimonie.*

FRANCESCO SCARDAONI

## Onoranze a Pietro Mascagni a Rimini

RIMINI, 22. — Al maestro Pietro Mascagni che come è noto trovasi nella nostra città a dirigere uno dei suoi capolavori *Il piccolo Marat* sono state tributate speciali onoranze che per le unanimi adesioni ricevute hanno avuto particolare significato volendo esse sopratutto riaffermare l'inestinguibile affetto per l'uomo illustre che è l'espressione più robusta e più fertile dell'arte italiana contemporanea.

Ieri mattina ha avuto luogo un ricevimento in Municipio ove il sindaco di Rimini ha pronunciato un indovinato discorso innanzi alle autorità civili e militari convenute e ad un pubblico numerosissimo.

A mezzogiorno al maestro Mascagni è stata offerta dalla Deputazione Teatrale e dal locale Sindacato della Stampa una colazione, ed alla sera nel nostro *Vittorio Emanuele*, l'on. Cappa ha detto del significato della cerimonia che deve attestare ancora una volta di quanto è capace il genio artistico della gente d'Italia che in ogni affermazione è all'avanguardia maestra di civiltà e di Arte.

Pietro Mascagni è stato oggetto di una calorosa dimostrazione che si è ripetuta allo scoprimento della lapide murata nel secondo atrio del Teatro. Eccovi il suo testo:

« L'11 agosto 1926 in questo teatro Pietro Mascagni riconsacrava col *Piccolo Marat* la continuazione del genio musicale italiano ».

# PITTORI D'OGGI

F. TROMBADORI - Ritratto dell'on. Amicucci

## L'"Enit„ e la visita ai Campi di Battaglia

Le iscrizioni per il pellegrinaggio ai cimiteri di guerra che muoverà da Roma il 2 settembre, continuano ad affluire numerose al Fascio Romano di Combattimento (Ispettorato della VI Zona), che se ne è fatto iniziatore affidando all'ENIT l'organizzazione del pio e patriottico itinerario.

La organizzazione di questi pellegrinaggi è una delle tante forme in cui manifesta la sua patriottica attività il nostro massimo istituto turistico.

Fino dagli inizi della sua attività l'ENIT ha ritenuto che fosse un impegno d'onore il promuovere nelle forme più efficaci ed opportune la conoscenza della Zona dei Campi di Battaglia, che racchiude tante memorie sacre ad ogni italiano.

Già nel 1920 veniva pubblicato in quattro lingue un opuscolo illustrato contenente una serie d'itinerari per la visita dei vari settori della fronte di guerra; mentre dal 1920 in poi venivano organizzate escursioni in comitiva ed oltre 10.000 persone erano condotte in pellegrinaggio alla Zona Sacra. Anche oggi, da ogni parte d'Italia e per cura dell'ENIT, partono comitive dirette ai Campi di Battaglia. E quelle appunto che gli Uffici ENIT non solo di Roma, ma anche di Milano, di Venezia e di Napoli stanno organizzando sono costituite ciascuna di parecchie centinaia di iscritti.

E sono comitive organizzate in ogni ceto di cittadini. Ci sono quelle degli ufficiali di cavalleria come ci sono quelle operaie organizzate d'accordo con l'Opera Nazionale del Dopolavoro.

Mentre si prepara una più razionale e degna sistemazione dei luoghi dovuta agli studi di una speciale commissione presieduta dall'on. Suvich, l'ENIT sta per pubblicare un nuovo opuscolo sui Campi di Battaglia, corredato di tutte le notizie storiche e pratiche, che possono contribuire a rendere più feconda ed agevole la visita della Zona di guerra.

E la patriottica pubblicazione conterrà i migliori itinerari per la visita del Pasubio, del Gruppa, di Redipuglia, del S. Michele, della Zona di Gorizia col Sabotino. Il viaggiatore vi troverà le indicazioni più precise sui servizi automobilistici che vengono all'uopo predisposti nei centri turistici, donde si procede alla visita di quei Monumenti augusti, che sembrano veramente racchiudere la parte migliore dell'anima nazionale.

# Diecimila vittime in onore di S. Magno

### Un perentorio invito a Marinetti - Sia benedetto l'ingordo re saraceno - Un monumento eccezionalissimo - S. Magno farà il miracolo?

Anagni
Casa di Cinzio Tomasi

ANAGNI, agosto.

Un nome brutto per una bella cosa.

Possibile che, — ricca, colorata e canora com'è — la lingua nostra non abbia trovato un'espressione meno pallida e meno grettamente trucchistica per indicare tutta la festosità luminosa, l'agilità policroma, la grandiosa e complicata ingenuità dei « fuochi artificiali »?

Sul cielo notturno, una cosmogonica *feerie* di creazione e distruzione di astri, un apocalittico torneo di stelle.

Ben fanno i meridionali che, piuttosto, li chiaman semplicemente « 'i *ffuoche* »: sono i fuochi per eccellenza: è il fuoco nella sua manifestazione più apoteotica.

F. T. Marinetti è invitato d'urgenza a trovare un vocabolo meno aridamente burocratico di quello ufficiale: un vocabolo che non ricordi artificio, che non derivi dal greco come un termine batteriologico, e che sia ancor più giocondo della *fiesta de pòlvoro* dei Castigliani, ancor più scenografico del *fogos de vistas* dei gai Portoghesi, più vulcanico dei « fuochi fioriti » (*kwabi*) dei Giapponesi

Sia, marinettianamente, gloria di luce + esplosione di pazzia colorata + bombardamento di giocondità.

* * *

Futuristicamente, l'altra sera, questi bravi ciociari hanno scritto sul cielo, a guizzi di luce e a spruzzi di stelle « Viva San Magno! ».

Affinchè tutta la vallata del Sacco leggesse.

Le finestrelle di Paliano, gli stabilimenti vegilanti di Segni bassa, i torrioni di Fumone, i campanili di Ferentino hanno ricevuto i riflessi dei razzi anagnini: e l'eco, rotolante fragorosa per tutta la valle, ha portato il messaggio di festa ai villeggianti di Fiuggi, ai cittadini frusenati a tutti i ciociari dei paesi, dei borghi, dei casolari, delle capanne, tra i Lepini e gli Ernici.

Gli abitanti di Veroli imprecano alla memoria del barbaro re saraceno che, non contento d'aver devastato il paese, vendette agli anagnini il corpo di San Magno.

L'empio invasore aveva trasformato in stalla la chiesa ove riposava la santa spoglia: ma i cavalli sacrileghi moriron tutti, la notte stessa.

Il miracolo suggerì all'ingordo re un buon affare.

Gli anagnini rinnovano annualmente il giubilo con cui, dieci secoli e mezzo fa, accolsero il corpo del Santo, com'è illustrato in un affresco quattrocentesco della Cattedrale, nel quale nitidamente si scorgono ancora il vescovo, il clero e tutto il popolo riverente e festante

Da allora — o almeno da tempo immemorabile — la cerimonia è inversa. San Magno rimane nella cattedrale sull'acropoli e tutti i santi vi si recano in « visita » con le loro statue, il 14 agosto e vi restano sino al 25.

Ma la festa ufficiale è nel triduo centrale: 18, 19 e 20.

Festa in cui è difficile distinguere le manifestazioni religiose da quelle profane: tutte sono religiose nell'intenzione, in questa cittadina tradizionalmente sacra. Già nei tempi remoti Marc'Aurelio ricordava di aver visto sulla porta della città una scritta antichissima in lingua ernica, ch'egli traduceva: « *Sacerdos sume samentum* » e che, cioè, ingiungeva al sacerdote di indossare il *samentum* poi che entrava in recinto sacro.

(Che il *samentum* fosse arredo del culto lo attingo, con altre nozioni preziose, dall'amabile profonda competenza storica anagnina del rappresentante locale della giustizia.

« Dei cinque sobborghi distrutti dalla guerra di campagna (1556-557) tre sono dedicati ai santi — Santa Cecilia, Santa Agnese, San Pietro — ed uno alla terza persona della Divinità: Santo Spirito. Anche l'inizio dei lavori per l'erigendo Istituto nazionale per gli orfani degli impiegati degli Enti locali ha preso slancio da un colle dedicato al Santo della Povertà: l'anno francescano è, così, commemorato con l'inizio d'un'opera di pietà e d'amore » (brano attinto alla medesima fonte: passeggiata in piazza *et passim*).

Ma, fra tutti i numerosi Santi, San Magno è il veneratissimo: in suo onore le processioni, il solenne trasporto dell'insegna della basilica attraverso il paese, le corse di cavalli con susseguente ritorno trionfale del vincitore, a suon di banda: i fuochi artificiali (denominazione provvisoria) che, per tradizione gentile, sono accesi dalla più giovane sposa: la lotteria pro monumento ai Caduti.

Che San Magno protegga con speciale benevolenza Anagni lo prova il fatto singolarissimo che il monumento — già iniziato — sarà sobrio e maestoso insieme: un bel monumento, in eccezione alla general consuetudine per cui il ricordo dei martiri morti deve risolversi in un martirio estetico per i cittadini vivi.

* * *

L'intensità della devozione per San Magno è provata da un eloquente dato statistico (anche questo attinto alla già citata fonte: ora del pranzo e pagine seguenti): nei tre giorni di massima si immolano in Anagni, in onore di San Magno, circa diecimila polli.

E si manifattura un congruo quantitativo di quelle mirabili fettuccine ciociare che sin dai tempi degli Ernici dovettero essere una gloria anagnina.

Questi eccellenti ciociari attribuiscono probabilmente al nome di San Magno un'etimologia del tutto moderna locale, associandola a un verbo commestibile.

E l'onorano coerentemente.

* * *

Ma un miracolo ancora deve fare San Magno.

Onde, prima di partire da questa terra, io rivolgo a Lui con tutto il fervore questa preghiera:

« *O Santo Patrono di Anagni, Voi che proteggete la sacra città prediletta, difendetela dai profanatori, più barbari dei saraceni, i quali vogliono togliere ai suoi abitanti quell'esterno carattere ciociaro che formò il loro giusto orgoglio attraverso i secoli,*

*Voi, cui un angelo del Cielo indicò ove trovare l'oro nascosto, fate che l'oro rimanga ancora foggiato nelle tradizionali forme deliziose di « boccole » a navicella alle orecchie delle belle donne anagnine e maledite, tra queste, quelle che tradiscono l'usanza imbardandosi di brutti gioielli moderni e vanitosi;*

*Voi che convertiste Vostro padre, convertite quelle donne che stanno per rinunciare ai secolari fiammanti coralli, per gli orribili monili frivoli, opera di demoni esotici;*

*Voi, Santo potentissimo, che nel tempio pagano faceste crollare gli idoli immondi, fate che crollino — nella sacra piazza della Vostra Anagni — quelle « bancarelle » che profanano la tradizione ciociara seducendo le donne a rinunziare al busto, alle belle stoffe dai colori vivaci e dai disegni ingenui: spazzate via i cappellucci a spicchi e ridate ai bimbi il tradizionale copricapo con le fettucce colorate pei giorni di festa;*

*e tanto più grande Voi sarete, o San Magno protettore, quanta più gente seguirà la Vostra processione senza picchiar sui sacri sassi le scarpe « civili », ma strisciando il passo dolce dell'antica « ciocia ».*

*Fate, o Santo potentissimo, che la Ciociaria dalle belle tradizioni e dai meravigliosi costumi rimanga la Ciociaria.*

*E così sia* ».

TODDI.

## Il trionfale successo dell' "Alceo„ alla Marina di Chiavari

CHIAVARI, 22.

(*L. G. Podestà*). — Oltre tremila persone erano oggi presenti alla rappresentazione dell'*Alceo*. Spiccate personalità, critici di giornali italiani ed esteri assistettero alla «première» del classico spettacolo che è stato per Chiavari e per tutta la Liguria un vero e grandioso avvenimento artistico, e che segnerà una indimenticabile data nella storia della rinascita del teatro italiano.

Il poema di Antonio Ongaro, vero capolavoro d'arte del nostro rinascimento è stato ridotto alle esigenze del teatro moderno da Gian Maria Cominetti, il quale ha operato con rara competenza e con talento squisitamente artistico.

La trama è semplice: il pescatore Alceo, gloria del mar Tirreno, che porta Aprile nel viso e sulle labbra il miele, ama Eurilla, figlia di Mopsa e di Melanto, onor dei lidi, vaga e bella pescatrice, ardore di mille pescatori.

L'amore di Alceo è disdegnato dalla capricciosa Eurilla, che gli fu già compagna cara ed amica.

A nulla valgono le preghiere di Alcippe, nè quelle di Timeta, chè Eurilla chiuso ha il core all'amore di Alceo. Eurilla è rapita da Tritone; Alceo si tuffa in mare, la strappa al mostro e la riporta salva sulla spiaggia; ma non vale l'eroismo del suo salvatore a destare un sentimento dolce nel cuore della superba fanciulla. Infine Alceo, sconfortato dall'ultimo tentativo di convincere Eurilla, decide di morire; e mentre ella fugge:

*« Io fuggirò la vita*
*poichè la vita mia*
*da me fugge e s'invola ».*

Alceo portato a braccia sul tempio della fortuna viene disteso a terra. Egli è morto; i pescatori piangono; Eurilla si dispera, si getta sul cadavere di lui e chiede di essere punita della sua crudeltà e di morire sul corpo di Alceo!

Ed ecco che il miracolo si compie. Alceo risuscita ed « or si legano le anime coi baci ».

E Timeta:

*« Abbian tregua coi pesci oggi le reti*
*e le canne; e le barche amino il lido!*
*D'inghirlandino il capo i pescatori*
*e destino le cetre e le zampogne!*
*E su l'arena d'oro,*
*si celebri oggi il trionfo d'amore*
*giusto e grande Signore »!*

* * *

La scena è stupenda, magnifica e suggestiva: innanzi lo sfondo superbo del golfo Tigullio, da Portofino a Sestri Levante; sulla riva, tra algosi scogli, i ruderi del tempio della dea fortuna.

Il pittore Giuseppe Cominetti che con raro talento artistico ha creato le scene, ha confermato la sua fama, e a noi duole che oggi, per una grave indisposizione, egli non abbia potuto assistere al trionfo di questo lavoro, cui dedicò con vero culto tutta la sua energia intellettuale.

Lamberto Picasso (Alceo), direttore della compagnia, è stato insuperabile. Questo maestro del teatro moderno, che ovunque in patria ed all'estero ha raccolto sì larga messe di allori ha reso nella sua rude bellezza e nella sua tragica umanità il canto d'amore del personaggio ongariano.

Rina Franchetti (Eurilla) è una magnifica attrice che ha reso la parte della sdegnosa e capricciosa pescatrice con rara efficacia e con spigliata naturalezza, degna della sua fama di grande artista.

Adele Garavaglia (Alcippe), Dina Santini (Venere), Maria Ungaro (Lesbina), Francesca Armellani (Fillira), Leo Garavaglia (Siluro), Carletto Bianchi (Tritone), Mario Bettini (Timeta) sono tutti artisti di fama ben nota ed hanno sostenuto magnificamente la parte loro affidata, eccellenti in special modo la Garavaglia ed il Bettini.

L'*Alceo* si replica domenica 29 corrente

### UN PIONIERE DEL RELATIVISMO

# Il secondo centenario di Gulliver

L'età del libro è come quella delle donne: Ve ne sono di quelli che nascono vecchi; molti di essi perdono pian piano con gli anni tutta la loro freschezza, ogni fascino, per poi diventare rugosi, scarni, sterili. I più rari, Cleopatra tra i libri, sembra che aggiungano ogni anno una nuova qualità, rivelino qualche insospettata bellezza: libri di cui «il tempo non esaurisce, l'abitudine non inquina, l'infinita varietà». Sono i libri grandi, i libri che piacciono a tutti, che piacquero sempre: *Robinson Crusoe, Candide, Manon Lescaut, l'Odissea, Promessi Sposi, Copperfield;* e, non ultimo, il capolavoro del diacono Gionata Swift, *I Viaggi di Gulliver in varie remote nazioni del mondo.*

* * *

Quando ero bambino, mi ricordo che fra tutti i capolavori che possedeva già in quei tempi il Museo Metropolitano di Nuova York afferrava di più la mia ingenua attenzione una riproduzione abbastanza grande — (saranno stati tre metri per uno) — del Partenone, insieme ad una di Santa Sofia. Dal vasto portone — alto quasi 10 centimetri — si scorgeva una piccola parte dell'interno. Dalle finestre, nulla. Bastava questa difficoltà per farmi desiderare una vista del resto più che degli originali stessi. Sognavo di farmi piccolo piccolo per potere, sfuggendo alla custodia della governante, salire quella minuscola scala e penetrare nell'arcano recinto dove certo una minuscola dea doveva troneggiare in mezzo ad una schiera di sacerdoti non più alti di un bicchiere. I bambini, si sa, vivono quasi interamente nel mondo della fantasia, eppercio quei sogni mi sembrano, anche adesso che s'avvicina l'*aegra senectus*, più veri di tante altre esperienze vissute.

Stancatomi di questo giuoco, rovesciavo la scala. Pensavo quanto sarebbe stato divertente diventare grande come una casa, e avere tutto il mondo come un mio giuocattolo: tutti i tranvai di New York li avrei maneggiati io, e le ferrovie e i piroscafi nel vasto porto e gli abitanti li avrei tutti tenuti entro una cassetta, per tirarli fuori a mio piacere. O, le belle guerre che avrei organizzate, tra quelli della Bouwerie e i milionari di Riverside Drive!

Non c'era nessuna originalità in queste fantasie; sono i luoghi comuni di tutti i bambini. Ma pochi sono gli adulti che si ricordano di quei tempi felici; per i più, varcata una volta l'inesorabile soglia della pubertà, le gioie della fanciullezza svaniscono del tutto, come all'amante scacciato le gioie che aveva goduto nei fragranti giardini di Armida.

Gulliver — ed è il suo grande merito — ci rinfranca queste memorie sbiadite. L'astioso autore aveva voluto scrivere una atroce satira sui vizi umani, calpestare sotto i piedi la società intera, ma, per fortuna nostra, non poteva dimenticare d'essere stato bambino. Chi non si sente ringiovanire, quando legge dell'arrivo di Gulliver nel paese dei Lillipuziani, dove gli alberi più alti non oltrepassano i due metri, e dove fanciulle alte tre dita infilano dell'invisibile filo entro agli invisibili. Chi non vorrebbe morire domani, se potesse oggi invece di Gulliver guadare la Manica e tornare tirando dietro di sè tutta la flotta francese — *pardon*, volevo dire quella dell'impero di Blefuscu — attaccata ad un solo cavo?

Un altro merito del libro — che non è poco, dato il genere del soggetto — è quello di saper tener l'interesse senza diminuzione sino alla fine — con eccezione forse del terzo libro, dove l'umore diventa troppo sottile ed intellettuale per poter piacere al *pollot;* sebbene vi siano anche in Laputa degli scherzi indimenticabili, p. e. quel magnifico sistema per guarire le camere rappresentative, con l'applicazione scientifica, ai componenti, di «purgativi, lenitivi, aperitivi, astersivi, corrosivi, restringenti, palliativi, lassativi, cephalalgici, itterici, apoflemmatici ed acustici, sino alla guarigione completa», cioè, sino alla formazione d'una maggioranza sufficiente. O il confronto tra una Camera moderna, e il Senato di Roma antica.

«Questa mi sembrava una assemblea di eroi e di semi-dei; quella, una combriccola di mendicanti, banditi, prepotenti e borsaiuoli».

Come suona moderna, poi, quella critica della scienza, che «i nuovi sistemi della natura non sono che cose di moda, che variano in ogni epoca; e anche quelli che pretendono di dimostrarli da principii matematici, non durerebbero molto tempo e sarebbero poi antiquati». Si pensi, che queste parole furono scritte quasi un secolo prima di Kant e di Hegel!

Ma nel quarto libro rifulge nella sua piena potenza tutta l'arte satirica dello Swift.

Gulliver arriva in un paese dove i cavalli sono dotati di ragione e gli uomini ne sono privi. Basta questo, naturalmente, per rovesciare completamente le relazioni tra le due razze. I cavalli governano il paese, e i Yahù lavorano per essi, ma poco, « perchè sono di indole stupida, pigri ed indisciplinati ». Il nuovo padrone quadrupede di Gulliver stenta a credere che vi sia un paese dove i Yahù siano dotati di ragione « come un cavallo »; e quando Gulliver gli racconta come vivono gli uomini in Inghilterra, egli ribadisce la sua affermazione, « perchè un essere ragionevole non saprebbe peccare abitualmente, di libidine, intemperanza, malignità ed invidia », non avrebbe bisogno di governo, guerra, legge, punizione e mille altre cose, « che soltanto la lingua umana può nominare ».

Gulliver fa una discrizione della giurisprudenza, che ancora oggi non ha perduto nulla della sua calzante vivacità:

« *Vi è tra noi una società di uomini, educati dalla giovinezza nell'arte di dimostrare, con parole moltiplicate a questo scopo, che il bianco è nero, e il nero è bianco, secondo che sono pagati. Tutto il resto del popolo sono gli schiavi di questa società. Per esempio, se il mio vicino desidera la mia vacca, egli paga un avvocato per dimostrare che io dovrei darla a lui. Io poi devo pagare un avvocato per difendere il mio diritto, essendo contrario a tutte le regole del diritto che un uomo parli per se stesso. Ora, in questo caso, io, che sono il vero proprietario, sto sotto due grandi svantaggi: il primo, il mio avvocato essendosi esercitato dalla prima fanciullezza nel difendere il falso, è fuori del suo elemento ora che dovrebbe difendere la giustizia, il che è un ufficio innaturale che egli compie sempre goffamente, se non a malavoglia. Il secondo svantaggio è questo, che il mio avvocato deve procedere con molte precauzioni: se no, sarà rimproverato dai giudici, e sprezzato dai suoi colleghi, come uno che vorrebbe diminuire l'esercizio della legge. Eppercio mi restano soltanto due modi di salvare la mia vacca. Il primo è di comperarmi con un doppio onorario l'avvocato del mio avversario, il quale tradirà poi il suo cliente insinuando che questi abbia il diritto dalla sua parte. Il secondo è che il mio avvocato faccia sembrare la mia causa ingiusta ammettendo che la vacca appartiene al mio avversario; e ciò, se è fatto bene, certamente mi otterrà il favore del Tribunale. Ora bisogna sapere, che questi giudici sono persone nominate per decidere tutte le controversie di proprietà, come ancha per giudigalo dalla parte dove stava il diritto, piuttosto di danneggiare la loro corpora-*

*care i criminali, e sono scelti dai migliori avvocati, diventati vecchi e pigri; ed essendo tutta la vita stati pregiudiziati contro la verità e l'equità, stanno sotto un tale obbligo di favorire la frode, lo spergiuro e l'oppressione, che ne ho conosciuti che hanno rifiutato un generoso re-*

*zione col fare una cosa sconveniente alla natura del loro ufficio* ».

Il cavallo commenta: « *Difatti, ho spesso osservato due Yahù che litigavano in un campo intorno ad una pietra che avevano scoperta, per decidere a quali dei due appartenesse; poi sopravveniva un terzo che se la portava via; e questo, mi pare, somiglia molto ai vostri processi legali* ».

* * *

Naturalmente, l'umanità non si è mai voluta riconoscere nel ritratto, così poco lusinghiero, che lo Swift ha fatto di essa; perciò la critica, specialmente quella inglese (essendo l'Inghilterra più presa di mira degli altri paesi) l'ha sempre denunciato come un morboso misantropo, afflitto, per non si sa quale misteriosa ragione, da un cronico *spleen*. Certo vi sono dei fattori strani nella vita del diacono irlandese, tali da giustificare in lui, se ve ne fosse bisogno, un esagerato pessimismo. Ogni cosa, dice Gulliver, è grande o piccola soltanto per confronto di altri. Così è anche della felicità e della sofferenza umana. Secondo le proprie esperienze, ognuno giudicherà per sè il libro del grande irlandese. Ma la maggior parte, temo, degli uomini, troverà che egli ha detto bene. « Siamo degli insetti che strisciano sulla faccia della terra », disse l'Amleto.

Di fatti un libro simile Amleto avrebbe potuto scriverlo; o Pascal, se fosse stato un irlandese.

HENRY FURST

## Il più grande idrovolante del mondo

PARIGI, 23.

Il *Matin* riceve da Saint Nazaire: Il più grande idrovolante del mondo, un monoplano dalle ali misuranti un'apertura di 40 metri e del peso totale di 17.500 kg., compreso un carico utile di cinque tonnellate e mezzo, azionato da cinque motori della forza di 2100 HP ha fatto oggi la prima prova di volo ufficiale e poscia ha ammarato al largo in uno specchio di mare tempestoso in cui le onde superavano l'altezza di un metro.

La chiglia dell'idrovolante è lunga 27 metri. La navicella misura otto metri di altezza ed è divisa in tre piani.

## Il Patriarca di Venezia alle feste centenarie Aloisiane

CASTIGLIONE DELLE STIVIERE, 22. — Ieri, alle ore 9,30, proveniente dalle Dolomiti, è giunto in automobile a Castiglione delle Stiviere Sua Eminenza il Cardinale La Fontaine, Patriarca di Venezia e Legato Pontificio per le feste centenarie Aloisiane. Una folla immensa ha tributato al suo arrivo al Rappresentante del Pontefice una manifestazione entusiastica.

Stamane poi alle ore 10 è stata trasportato, con l'intervento del Cardinale, presenti le autorità civili, militari ed ecclesiastiche ed oltre 20.000 pellegrini, il teschio di San Luigi Gonzaga dal Santuario al Duomo ove rimarrà esposto a tutto il 26 settembre.

Con l'occasione è stato inaugurato il nuovo organo.

La cerimonia è terminata con la solenne benedizione pontificale impartita da S. E. il Cardinale La Fontaine.

Nel pomeriggio è stata inaugurata la Esposizione aloisiana.

# CRONACA DI ROMA

## Saltimbanchi

*In un paesino assai prossimo a Roma da una settimana ha piantato le tende uno di quei circhi ambulanti che trascinano la loro miseria di borgo in borgo con l'unico intento di spillar quattrini ai contadini e di trovare il modo di far vivere una dozzina di straccioni senza troppa fatica e lontano dai duri lavori della campagna e delle officine.*

*La solita scena: una gran tendone circolare, rappezzato e sbrindellato da far pietà, un carro-abitazione, due o tre cavallucci che non trovano neppur la forza di brucar l'erba, poche tele dipinte con scene degne dei civilissimi popoli del centro Africa.*

*La compagnia è pur essa la solita: un furfante in stivaloni e frusta dominatore e terrorizzatore della combriccola, la moglie megera e laida anche se ha trent'anni, una schiera di mocciosi, due o tre ragazze dal destino irrimediabilmente segnato.*

* * *

*Non lasciatevi mai cogliere dal desiderio di varcare la soglia del tendone: io che ne ho avuto iersera la malaugurata idea sono fuggito angosciato e schifato vincendo a stento una gran voglia di afferrare per il collo il furfante in stivaloni e frusta e di infliggergli una di quelle lezioni corporali che meglio d'ogni altra cosa valgono a far rivivere negli animi più abbrutiti quei barlumi di moralità e di decoro ormai annegati per sempre in un mare di degenerazione.*

*Gli elementi più preziosi della compagnia sono naturalmente i piccini e le ragazze. Gli uni per far ridere i villani che nella loro semplicità non si rendono conto del pietoso dramma al quale assistono pagando pochi soldi, le altre per attirare i giovanotti di campagna che sdilinquiscono allo stereotipato sorriso delle disgraziate.*

*E sui piccini e sulle ragazze il furfante in stivaloni e frusta infierisce affinchè essi acquistino ogni giorno di più elasticità acrobatica, affinchè essi ogni giorno di più perfezionino il turpe repertorio di laidezze, elemento essenziale per far ridere le platee.*

*Le bocche che dovrebbero saper dire soltanto le preci del Signore, l'ingenue canzoni dell'infanzia, si aprono invece a pronunziare parole di cui probabilmente ignorano il significato, che divengono bestemmie, che fanno rabbrividire coloro che hanno bimbi, che i bimbi amano.*

*Poi ho veduto questi piccini arrampicarsi sulle funi, aggrapparsi ai trapezi, con un sorriso sulle labbra ed il terrore negli occhi: li ho veduti fissare con indicibile paura la frusta dell'uomo che è loro padre, ho scorto sui piccoli corpi che tanta elasticità possiedono i segni dello scudiscio, le stimmate della fame.*

* * *

*Una delle più piccine si è addormentata: ha reclinato il capo su un sacco di paglia e da lontano il suo vestitino di garza colorata le dà l'aspetto di una cosa senza vita: forse di un uccellino abbattuto dalla tempesta.*

*Ma è ora ch'essa si produca: non basta un secco richiamo: un colpo di frusta arriva sulle gambine esili.*

*Neppure un grido; la piccina è in piedi; trema. Supplica che la lascino dormire.*

*Un secondo colpo di frusta: la bimba è sul trapezio.*

* * *

*La legge fascista per la protezione dell'infanzia ha uno speciale richiamo per i ragazzi impiegati come attori di cinematografo, di caffè concerto, di circo. Ne prevede anzi la difesa e la possibilità di sottrarli agli ambienti che corrompono lo spirito ed il corpo.*

*Nessuna legge dovrà essere rigidamente applicata come questa: alla frusta dei padroni di circo bisogna rispondere con la galera. Coloro che martoriano i ragazzi, che ne snodano le fragili membra a furia di scudiscio debbono essere eliminati dalla società. Come coloro che facevano commercio di schiavi per combattere i miasmi della palude o per trarre l'oro dalle terre del Nuovo Mondo.*

*Per un'ora di svago noi, uomini del 20 secolo non abbiamo bisogno di giocolieri e d'istrioni. Questi costituiscono una casta che deve scomparire.*

*Le nostre terre hanno bisogno di contadini, le officine di operai.*

**FRANZ**

### " Arte educatrice "

Abbiamo il fascicolo n. 5 delle «Cronache d'Arte Educatrice» (Direz. Via Campania 10), la simpatica Rivista della Scuola delle Mura, che si pubblica in originale veste sul tipo dei «Pamphlets» di Raymond Duncan. Questo numero è abbellito da 16 xilografie che illustrano i diversi articoli, fra i quali: «Cambio e Mura» e «Solchi Romani» del Maestro; una «Visione della Torre» d'una piccola allieva spagnuola; «Religione e reclame» che stigmatizza la falsa idea della fede, umiliata da desideri e richieste ricompense; «Pagamento debiti» di vivissima attualità, trattazione che si studia di risolvere in parte e davvero singolarmente, il più vitale problema del Paese; «Il Patriarca» che ci riporta alle così belle botteghe e Case Patriarcali; una «Lettera aperta» di Marcello Piermattei a favore della restaurazione della antica Cinta dell'Urbe, «Il Tornio» di Michele Biancale ed «Alabastron», la storia del vaso d'argilla della figula Honoria.

## Misteriosa disavventura di un ragazzo

Dai vigili del fuoco Saint Luigi e D'Ugo ... della Caserma di via Genova, è stato accompagnato all'ospedale di S. Giacomo il ragazzo Balilla De Angelis, di Angelo, di anni 11, romano, abitante in via Benedetta 21.

Al posto di pronto soccorso, i sanitari, avendogli riscontrata ferita alla testa con commozione cerebrale e viscerale, lo hanno trattenuto in osservazione.

Il brigadiere di servizio al nosocomio ha cercato di interrogare il ragazzo circa le cause che gli hanno prodotto la ferita. Ma questi, in stato di choc, non ha saputo articolare che poche parole sconnesse, dicendo di non ricordare nulla.

Certo Giuseppe Venturini di Armando, di anni 25, da Roma, abitante in via Flaminia n. 26, il quale sarebbe stato testimonio dell'incidente, ha dichiarato che mentre il giovane De Angelis percorreva il Lungo Tevere Arnaldo da Brescia, è stato investito da un'automobile sconosciuta e lanciato sotto le ruote di un carro guidato dal carrettiere Tommaso Recchia, di Angelo, abitante in via Flaminia n. 52.

Per parte loro, i sanitari dell'ospedale di S. Giacomo si sono riservati di pronunciarsi circa le lesioni riportate dal ragazzo.



## La Tombola estratta ieri nel piazzale di Porta Pia

Ieri, alla presenza delle autorità, si sono estratti sul piazzale di Porta Pia, i numeri della tombola telegrafica a beneficio della Associazione di M. S. tra i sordomuti di Roma. In ordine di sortita sono usciti qui riportati:

[illegible]

Tutti coloro che ritenessero di essere vincitori di uno dei premi stabiliti, dovranno presentare la cartella alla Commissione esecutiva in via Venezia n. 18, p. p. entro le ore 18 del giorno 25 corr.

### Una gita a Frascati malamente turbata

Il meccanico Salvatore Tivoli, nato nel 1892, assieme a sua moglie Emma Federico, abitanti in via Rieti 86, per andare a celebrare il riposo e la festività domenicale con una gita di piacere a Frascati.

Tornati in Roma i due coniugi verso le 24, la gioia della loro gita fu turbata dalla constatazione che, durante la loro assenza, i ladri avevano visitato il loro appartamento, razziandovi una quantità di oggetti per un valore di circa 5000 lire.

## Un ragazzo di 12 anni cade dalla motocicletta

Ci è capitato spesso di vedere un giovincello, appollaiato sopra una motocicletta più alta di lui, sforzarsi di farla sguisciare tra i veicoli a gran velocità e far del suo meglio per non rompersi la testa.

E ci è capitato ancor più spesso di apprendere che il giovincello in parola, dàlli e dàlli, aveva fatto un solenne ruzzolone. Come è noto guidare una motocicletta non è la cosa più facile del mondo. In ogni modo la motocicletta non è una macchina da affidare ad un ragazzo che, come quello di cui oggi dobbiamo deplorare la grave caduta, abbia appena 12 anni.

Verso le 14,45 di ieri Carlo Santinelli, di Paride, romano, abitante in via Muzio Clementi 3, il quale, come teniamo a ripetere, non ha che 12 anni, è caduto dalla motocicletta davanti alla Scuola Militare della Farnesina.

L'allievo caporale Crespi, che si trovava in quei pressi, raccolse l'imprudente ragazzo e l'accompagnò all'infermeria della Farnesina dove un ufficiale medico gli apprestò le prime cure.

Più tardi l'agente Mariano Ratichi provvide a trasportarlo, mediante l'automobile 55-1020, all'ospedale di S. Giacomo. I sanitari, dubitando che il ragazzo avesse riportato lesioni interne, lo hanno trattenuto in osservazione.



# L'estremo saluto alla salma di don Umberto Ruspoli

Il corteo scende dal Cimitero. — Il gruppo dei parenti.

Veramente solenni, soffusi da un gran senso di dolore e di cordoglio sono riusciti i funerali di don Umberto Ruspoli così tragicamente caduto per la furia sanguinaria d'un criminale.

### Alla Camera ardente

La salma è stata vegliata durante la notte e stamane dai congiunti del Principe, da rappresentanze del Fascio di Genzano, del Municipio di Rocca di Papa, di Mutilati e di Combattenti.

Nelle prime ore del pomeriggio sono cominciate a giungere le corone: non è possibile ricordarle tutte ma tra le tante ci piace ricordare quelle della sorella duchessa di Grammont, di don Emanuele Ruspoli, del Fascio di Genzano, del Municipio di Genzano, degli Ufficiali della Brigata Granatieri, dell'Associazione Granatieri, dei Municipi di Ariccia, Lanuvio, Albano, Marino, della Banca di Genzano, dei Combattenti, dei Mutilati, ed una quantità dei congiunti, dei conoscenti, dei famigli.

Alle 16.30 si riaprono i cancelli del Cimitero mentre sulla strada già si ammassa grande folla di popolo.

Don Emanuele don Mario e don Edmondo Ruspoli nel cui volto sono impressi i segni del dolore ricevono le autorità che man mano giungono e che esternano nuovamente i sensi dell'unanime cordoglio.

La duchessa di Grammont con il suo figlio maggiore conte Gabriele e con donna Maria Ruspoli si inginocchiano dinnanzi al feretro pregando e lacrimando mentre il parroco di Genzano tra la commozione degli astanti impartisce al defunto l'assoluzione.

Alle 17 precise la bara che è avvolta nella bandiera tricolore è sollevata da un gruppo di ex-granatieri e recata fuori della cappella.

### Il corteo

Ai lati della breve gradinata della Cappella è schierato un plotone di carabinieri in alta uniforme che presenta le armi mentre il labaro dell'Associazione Granatieri s'abbassa in segno di saluto.

Lentamente il feretro è recato sino alla porta del cimitero e deposto sul carro funebre. La commozione domina tutti gli astanti; la duchessa di Grammont non sa più frenare le lacrime e piange silenziosamente.

In breve si forma il corteo funebre. Precede una centuria della 113.a legione seguita dal concerto di Genzano e dal clero che recita le preci dei defunti.

Segue immediatamente il carro funebre su cui sono deposte le corone dei familiari del defunto.

Reggono i cordoni il comm. Niccolò Maraini segretario della Federazione provinciale fascista, il colonnello dei granatieri medaglia d'oro Morozzo della Rocca, il pro-sindaco di Genzano, il commissario prefettizio di Rocca di Papa.

Dietro il carro sono i congiunti di don Umberto Ruspoli un folto gruppo di autorità, ed un nucleo di ufficiali dei granatieri, l'Associazione ex-granatieri con bandiera e medagliere, i labari della Federazione Fascista dell'Urbe e della Federazione provinciale fascista.

Seguono poi numerosissime le Associazioni, i Comuni con i labari, i fasci, le avanguardie.

Il corteo che è chiuso da un plotone di militi nazionali percorre il Corso tra due fitte ali di popolo reverente e commosso.

### I discorsi

L'immensa folla si ammassa sul piazzale del Brennero dove il carro sosta. Davanti al feretro il pro-sindaco Mancini pronuncia un discorso. Esprime il dolore grande di Genzano per la tragica fine del principe di cui ricorda la bontà, i progetti di bonifica agraria che egli aveva in mente di attuare. Umberto Ruspoli fu un lavoratore indefesso, che non disdegnava lavorare insieme con gli umili conoscendo l'arte di non far sentire la propria superiorità intellettuale. Per questo fu amato universalmente e questo è dimostrato dal fatto che nella sua camera ardente è passato, compiangendo l'ucciso ed esagrando l'assassino, tutto il popolo di Genzano senza distinzione, che oggi ha reso, a lui, vivissimo nella memoria di tutti, una plebiscitaria dimostrazione di affetto. A Umberto Ruspoli rivolge il commosso saluto della cittadinanza genzanese.

Parla quindi il commissario prefettizio di Rocca di Papa che ricorda il telegramma spedito da S. E. Federzoni in morte del principe Ruspoli, e l'espressioni di condoglianza del sottosegretario all'Interno on. Teruzzi, e del prefetto D'Ancora che egli rappresenta. Ricorda l'opera svolta dal Ruspoli come Podestà di Rocca di Papa. Egli compose con la sua sagacia e la sua autorità molti annosi dissidi. Diede impulso a tutte le buone opere. Rocca di Papa non dimenticherà il suo primo Podestà.

Il colonnello Muratori, intimo del Ruspoli ricorda la loro comunanza di vita e di sentire sia nell'esercito come nella passione dell'agricoltura.

Nella vita militare egli riaffermò la dignità propria della sua famiglia, il suo spirito moderno nell'educazione degli ufficiali basata sul ragionamento e sulla persuasione. Egli aveva il privilegio di comprendere ogni situazione con l'intuito che lo caratterizzava.

A nome della Federazione fascista del Lazio e Sabina il comm. Maraini rivolge il suo saluto ad Umberto Ruspoli, fascista della prima ora, cavaliere dell'ideale. «Camerata Umberto Ruspoli» chiama Maraini e tutti rispondono ad una voce: «Presente!».

L'on. Boncompagni Ludovisi ricorda come sette giorni or sono egli ebbe un colloquio con Umberto Ruspoli a Rocca di Papa: lo scomparso gli parlò di tutti i suoi progetti, di tutte le sue speranze, ed anche dell'unico raggio di luce, di amore che illuminava la sua vita: la sorella e i nipoti residenti a Parigi.

Il principe Edmondo Ruspoli ringrazia tutti gli oratori.

Quindi il carro funebre muove lentamente verso Roma. Una commozione intensa stringe la gola di tutti i presenti; molti piangono. Il concerto rincalza le note tristi della «Marcia funebre» mentre tutte le braccia si tendono in supremo saluto verso l'Estinto.

### La tumulazione

Ieri sera, alle ore 20, la salma di Don Umberto Ruspoli è stata trasportata in una cappella dell'Istituto del Sacro Cuore al Castro Pretorio, e, precisamente, nella Cappella delle «Figlie di Maria». L'ingresso alla Cappella è in via Magenta numero 25, e vi si accede attraversando un cortiletto.

Il sarcofago è stato ricoperto di un grande drappo funebre. Ai due capi del feretro sono due alti ceri.

Alle ore 17.30, nella basilica del Sacro Cuore, avranno luogo i funerali in forma strettamente privata.

Il vice parroco, Don Stramare, assistito dai sacerdoti della comunità, celebrerà il rito funebre.

La salma sarà, quindi trasportata al Verano, per esser tumulata nella tomba di famiglia.

# L'eroico granatiere di Monfalcone

Abbiamo ieri incontrato a Genzano il comm. Ennio Muratori, tenente colonnello dei granatieri, di cui ci era nota la profonda amicizia con don Umberto Ruspoli.

Il colonnello Muratori ci ha parlato lungamente del Principe scomparso.

«Non ho conosciuto Umberto Ruspoli durante la giovinezza — egli ci ha detto — ma quando fui promosso capitano al 2. reggimento granatieri, trovai Ruspoli che mi aveva preceduto. Eravamo i due capitani più giovani del reggimento e naturalmente sorse tra noi la più viva amicizia. Durante le lunghe cavalcate nella campagna Romana imparai a conoscere in Umberto Ruspoli le doti di animo e di mente che furono sue e proprie della sua razza.

Nella pratica reggimentale constatai le sue magnifiche qualità di comandante di truppe di fanteria: la sua compagnia era un modello di ordine, di istruzione, di cameratismo. Ciò si doveva alla cura con cui egli personalmente si occupava dei particolari del servizio: dalle tabelle della fureria all'istruzione delle reclute, alla parte morale e disciplinare che curava senza affidarla agli ufficiali subalterni. Anche nei campi, all'istruzione, dopo i disagi di marcie e di manovre, egli non trascurava tutto ciò che poteva giovare ai suoi soldati. Apparteneva insomma a quella schiera di ufficiali i quali, fin prima della guerra, basavano la forza dei reparti sopra una disciplina di ragionamento.

Fu così che don Umberto entrò in guerra con un reparto affiatato ottenendo risultati brillanti fin dalle prime aspre giornate di Monfalcone. Se non fosse stato ferito gravissimamente, sarebbe diventato di certo un ottimo comandante di battaglione, perchè egli possedeva in sommo grado le doti necessarie per il comando, quali la perspicacia, il sangue freddo, la prontezza di decisione.

Dichiarato inabile per lungo tempo alle fatiche di guerra avrebbe potuto sottrarsi ai doveri di nuovi compiti rimanendo nei depositi: invece sollecitò incarichi presso gli eserciti alleati in Francia, dove assolse benissimo il suo ufficio di collegamento portandosi spesso fino alle prime linee.

Appena le disposizioni ausiliarie speciali gli furono note, lasciò l'esercito permanente, ma stimò che fosse suo dovere di cittadino il non rimanere neghittoso, come la sua fortuna avrebbe potuto permettergli, ma si dedicò con vera passione allo studio dell'agricoltura vivendo in gran parte dell'anno a Genzano nelle sue terre, in mezzo ai suoi coloni.

Proprio un anno fa, su quelle stesse «Piagge» ove fu colpito, egli mi condusse a studiare e a consigliarlo per una completa bonifica agraria del terreno, dopo i primi esperimenti che egli vi aveva fatto con aratura meccanica e scasso per mezzo di esplosivi e successivi impianti di medicai. Dietro i miei suggerimenti egli stava per impiantarvi una moderna vaccheria con bestiame di razza bruno-alpina ed all'uopo stava facendo esperimenti di allevamento in altro podere: Pozzo Bonelli». Aveva migliorato il frantoio che esisteva nella sua tenuta e, sotto la guida del professore Quattrucci, intrapreso la sistemazione razionale dei vecchi oliveti, dando magnifico esempio a tutti gli agricoltori della regione. In altri termini si era dedicato corpo ed anima alla questione agraria, perchè, dopo aver vissuto la complessa vita dell'Esercito, comprendeva che gli uomini di buona volontà dovevano dare ogni opera per la rinascita economica del paese.

Gli ufficiali moderni, anche quando sono in abito borghese e si occupano di discipline non militari, proseguono nella nobile tradizione di quella educazione del popolo senza la quale ogni parola di civile progresso rimarrebbe sterile».

Il colonnello Muratori, che è anche eminente studioso di questioni agricole, ha qui terminato il suo dire. Dalle sue parole balza nitida la bella figura del Ruspoli, ammirevole in guerra come in pace: la sua vita fu una continua milizia: sul campo della guerra fu ferito, nella battaglia per l'agricoltura egli ha lasciato la vita.

Umberto Ruspoli resta così un vivente esempio di quanto la nobiltà dei natali sia compatibile con la nobiltà e la gioia del lavoro, degno quindi di essere additato all'ammirazione di tutti gli Italiani perchè simile al Romano antico che, deposto lo scudo e la spada, tornava al campo e all'aratro.



## Cinque feriti per un incidente d'auto

Questa notte sono stati medicati al posto di pronto soccorso le seguenti persone: Aiò Giulio, del fu Elia, di anni 62, abitante in piazza dell'Esedra n. 68, agente di cambio, giudicato guaribile in 8 giorni; Aiò Gabriella, di anni 21 gg. in 10 giorni; Aiò Riccardo, di anni 12, trattenuto in osservazione per avere riportato ferita alla testa; Perez Ugo, di Luigi, di anni 38 abitante in via Tiburtina, chauffeur, gg. in 8 giorni.

I componenti la famiglia Aiò e lo chauffeur, interrogati dall'agente di servizio al nosocomio, hanno fatto il seguente racconto.

Gli Aiò, ieri, avevano preso posto nell'automobile di loro proprietà.

La macchina, pilotata dal Perez, verso le 17, percorreva la strada provinciale di Borgo Velino.

Forse la velocità eccessiva, o un guasto allo sterzo, giunta ad una curva, la macchina uscì dal ciglio della strada e precipitò nel fiume sottostante.

* * *

Il trentaduenne Giovanni Colmato dopo aver festeggiato la santa domenica bevendo diverse *fojette* del *biondo* dei Castelli, la sera a tarda ora fece ritorno nella propria abitazione sita in via Cintra, nei pressi di Porta Furba. Quivi i fumi di Bacco cominciarono a produrre i loro effetti, tanto che il Colmato mise un piede in fallo precipitando da un terrapieno alto quattro metri.

La caduta ha avuto serie conseguenze: la frattura della gamba destra e del terzo medio. All'Ospedale di San Giovanni è stato trattenuto in osservazione, anche perchè affetto da alcoolismo acuto.

* * *

Il signor Giulio Pellegrini, del fu Dante, di anni 46, abitante in via Niccolò Tommaseo, impiegato di farmacia, non ha avuto (ci si passi il bisticcio) un'idea molto peregrina: trasgredire i regolamenti.

Verso le 8 di ieri mattina il Pellegrini decise di prendere il tram n. 3 per recarsi in luogo che non sappiamo e che, d'altronde, non è necessario sapere. Fin qui nulla di male e di irregolare.

Il guaio vien dopo. Sopraggiunta la vettura tramviaria n. 763 della linea suddetta, proveniente dalla Stazione di Trastevere, il Pellegrini pensò bene di salirvi dalla parte dell'interbinario. Andò a finire come non è impossibile vadano a finire simili cose: cadde e rotolò sotto le ruote del rimorchio.

Trasportato all'ospedale della Consolazione, quei sanitari gli riscontrarono lo schiacciamento totale del piede sinistro e schiacciamento del piede destro e lo fecero ricoverare emettendo giudizio riservato.

## I funerali di Angela Braccini

Oggi, alle 15 la salma di Angela Braccini sarà trasportata al Verano.

Il corteo muoverà dall'ingresso della Morgue. Non v'è romano che non si sia commosso al racconto dell'alto eroico e della pietosa morte di questa umile donna.

La grandezza di Angela Braccini sta tutta nella sua qualità di madre appassionata, soave e fiera.

Il dramma nelle condizioni in cui ella si è trovata: di salvare cioè il figlio a rischio di sacrificare non diciamo lei stessa (che a se l'eroica madre non ha pensato un solo istante) ma la creatura che portava in seno.

Angela Braccini è una figura che il popolo romano ama già e non dimenticherà facilmente.

Il Governatore di Roma, interprete intelligente dell'anima popolare; sicuro di far cosa grata e di venire incontro ai desideri di tutta la cittadinanza, ha emanato per i funerali di Angela Braccini le seguenti disposizioni:

«Il Governatorato invierà una grande corona di allora.

Si assumerà le spese dei funerali.

Provvederà a far tumulare la salma in un loculo gratuito».

## Un sacerdote di Ardea si uccide col veleno

In età di 64 anni, l'ex-sacerdote Giuseppe Fabrizi di Ardea ha troncato la sua vita. Il suo cadavere fu rinvenuto in un fosso a circa 500 metri da Pratica di Mare, dalla squadra ardeatina della M. V. S. N.

Era vestito, per così dire, della sola camicia. Nessuna traccia, nessun indizio adduce a credere che la morte di questo disgraziato don Fabrizi sia dovuta a delitto. Viceversa, da uno scritto ch'egli ha lasciato, si rileva com'egli si sia disperatamente soppresso con un veleno.

In questo scritto egli si duole di non essere riuscito a migliorare le condizioni di Ardea, per la quale nutriva un vivo affetto, aggiungendo che le mancate cure lo rattristavano ed avvilivano a tale segno da spingerlo a scomparire dal mondo.

Era nato a Genzano. Lascia in Roma un fratello a nome Stanislao, che abita con la famiglia in via degli Ibernesi numero 27. Di quando in quanto l'ex-prete veniva nella Capitale per visitare e salutare il fratello, che ha moglie e quattro figli.

## Ingerisce varecchina per motivi di famiglia

Come tutti sanno la varecchina è un liquido, che sarà utile quanto si vuole, ma che ha tutte le qualità per non essere potabile.

Chi per avventura non lo sapesse e volesse accertarsene, potrebbe farlo facilmente prendendo un fiasco pieno di questo liquido e mettendoselo sotto il naso.

In vero non riusciamo a capire quali «motivi di famiglia» possano esigere una bevuta di varecchina. Quello, però, che non comprendiamo noi e probabilmente tutte le persone dotate di un pizzico di buon senso, lo capisce Pina Marelli, di Domenico, di anni 25, abitante in via Scalo di San Lorenzo n. 49.

La nostra Pina verso le 19 di ieri inguiò più di una sorsata del liquido, tutt'altro che inodore e, all'ospedale della Consolazione, dichiarò di averlo fatto per motivi di famiglia.

## Un pregiudicato accoltella una sua ex-amante

L'ottimo Pennesi Vittorio, di anni 36, è un egregio pregiudicato, che doveva essere catturato, in forza di un relativo mandato dell'autorità giudiziaria.

Egli però preferiva ieri di spassare i suoi ozii innocenti, bighellonando per il Lungotevere Ripa, quando incontrò la sua ex amante Italia Pandolfini, fu Sebastiano, dalla quale attualmente acuti rancori la dividevano.

Tanto per fare qualche cosa, il Pennesi investì quella donna, la insultò e quindi la complimentò con due coltellate fortunatamente non gravi. Compiuta la sua prodezza, il Pennesi si squagliò, sapendo che fra breve un nuovo mandato di cattura andrà ad aggiungersi a quello che attendeva tuttora la sua esecuzione.



# MONDO ROMANO

Gabriella Pianesi

### Ai mari e ai monti d'Italia

A Rapallo, al «Bristol»: famiglia Ryan New York; Wright, Londra; Iacchia, Roma; Cuno Hofer, Vercelli; sig.na Magrini, Mannheim; fam. Forster, New York; José e Carmen de Villar, Madrid; contessa de Silva-Bald, Mentone; Clayton Margherita, New York; fam. barone Cornelio Pompiglio Berlingieri, Roma; contessa Podmanicky e fam., Ungheria; sig.ra Ines Bottini e figlia, Milano; conte e contessa Testa Piccolomini, Milano; M. Hayes C., Londra; M. Hailland e signora, Londra; sig.ra Ferrera, S. Paulo (Brasile); sig.ra Menozzio e figlia, Milano, sig.ra Crosson Anna e Margherita, Londra; Geschwind Emil, Zurigo; Hunt Edwaine, New York; signore e signora Baldini, Genova; N. D. Trossi Sella e figlio, Biella; signora Ernestina Shasser e figlia, Stoccarda; M. et Madme Willis, Londra; N. D. contessa Costanza Ceresa, Bologna; N. D. conte Clem. Ceresa, Bologna; sig.ra Farber Clelia, Zurigo; coniugi Revoiro, Torino; coniugi Halpern, Berlino; famiglia Wluts, Londra; famiglia Demann, Svizzera; signore e signora Rossi, Genova; signore e signora Bianchi, Genova; dott. Ernesto Koppe, Boston; maggiore Arduino Garelli, Cirenaica; fam. de Weheyer, Buenos Aires; fam. Bernstiel, Milano; signora Emma Deuk e figlio, Basilea; Santoro Maddalena, Milano; Rotschild Phea, Berlino; Rossi Walter, Alessandria d'Egitto; Machac A. S., Alessandria d'Egitto; coniugi Prillips, Londra; coniugi Casalis, Torino; Giriodi Guglielmo, Torino; avv. Bottino, Torino; principessa di San Faustino e seguito; principe Lichinowsky, Londra; fam. Cupelli, Roma; signora Chessex Edith, Zurigo; signora Denarcaz Emma, Zurigo; fam. Mc. Eivan, Londra; Zampugnani Giuseppe, Milano; Gentili Libero, Milano; Rose G. B., Londra; avv. Giorgio Anelli, Brescia; Weingraf Fritz, Berlino; fam. comm. Carlo Moroni, Milano.

Sono a Fiuggi: principessa Aldobrandini, contessa Serra, principessa Lancellotti, principessa Pallavicino, principessa Barberini, duchessa di Gallese, principessa di Sirignano, contessa di Pontalto, contessa Ceresa Minotto, contessa Corelli, baronessa Sciacca, ecc.

Sono a Civitavecchia: comm. Di Segni e famiglia; comm. Accorinti e fam.; comm. Bianchi; comm. ing. Belloli e signora; sig. G. Bondi e fam.; avv. D'Alessandri e signora; sig.ra Frascara Pantini; prof. Guardabassi; prof. Marci e signora; ing. Piperno e fam.; prof. Garino; comm. avv. Segrè e signora; ing. Serafini e fam.; baronessa Lillià Foglia; f.lli Pampersi; ten. Sasso; avv. Tocci; comm. Tovalera e signora; sig.ra Tiberi; cap.no Paoloni; sig.ra Juppa Venditti; conte G. Vulcano; sig.ra Cermenati e fam.; marchese Villano; gen. Dal Pozzo; comm. Di Capua e fam.; sig. Wurst e fam.; prof. Milani; prof. Cesare Micheli; cav. Radiconcini e famiglia.

### Grande accademia d'armi al Lido di Ostia

Domani martedì 24 alle ore 18, sull'Arenile del Lido, e nella magnifica cornice della suggestiva bellezza marina, avrà luogo una grande Accademia d'Armi per la quale gentilmente si prestano i migliori e più forti maestri e dilettanti della Capitale. Nel ricco programma figurano i nomi del cap. Valentino Ammannato, Ciocia, De Donna, Maffei, Parolini, Battaglieze, Focanti, Brombuni; e dei dilettanti cap. Anselmi, avv. Besso, Gigli, Gelpi, Larini, De Martino ecc.

Agesilao Greco terrà la sbarra, insieme al valoroso cap. Albertini.

Presenzierà il presidente del Comitato Laziale comm. Cagiati.

Organizzatore entusiasta della bella festa di cortesie e di armi, l'infaticabile comm. de Cesare Direttore dell'Elettro-Ferroviaria.

### I funerali del tipografo Cherubini

Il trasporto funebre del compianto tipografo Carlo Cherubini, morto repentinamente sabato scorso si farà domani martedì alle ore 17 partendo dall'Istituto di Medicina Legale al Policlinico.

Le maestranze tipografiche della *Tribuna* e del *Tevere* e la Direzione della M. S. tra i Lavoratori del Libro fanno vivo appello ai tipografi liberi da impegni di lavoro, di intervenire alle estreme onoranze.



# Gli iscritti al Fascio Romano di combattimento

### Quarto elenco - Lettera F

*Fefè Costantino*, impiegato tramvie del Governatorato, Vicolo della Penitenza 26 — *Feleppa Francesco*, pensionato, via Alpi 30 — *Felicetti Amedeo*, professore Agraria, Corso d'Italia 29 — *Felicetti Enrico*, amministratore, Corso d'Italia 29 — *Felicetti Mario*, rag., Corso d'Italia 29 — *Felici Emidio*, cameriere, Via Appia Nuova 106 — *Felici Filadelfio*, negoziante, Via del Cardello 1 — *Felici Luigi*, pensionato, Piazza di Porta Maggiore 6 — *Felici Valerio*, impiegato Statale, Via Giovanni Nicotera 29 — *Felicini Manrico*, tipografo, Via Salita Ferraris 19 — *Feliziani Giuseppe*, vigile urbano, Via Germanico 90 — *Felli Alessandro*, portiere Istituto Case Popolari, Lungotevere Testaccio 76 — *Felli Domenico*, meccanico bilanciaio, Via Macchiavelli 59-C — *Felli Mariano*, cocchiere, Via delle Grotte 14 — *Felloni Fellino*, impiegato, Via Santamaura 39 — *Fenoglio Giovanni*, impiegato Statale, Via Otranto 45 — *Ferella Alarico*, direttore didattico sezionale, Via dei Laghi 14 — *Feriand Ugo*, possidente, Via della Lungara 101 — *Feriozzi Tancredi*, impiegato, Viale Principe di Piemonte 101 — *Ferlosso Giovanni*, ricevitore registro, ufficio registro, Velletri — *Fermanelli Luigi*, mugnaio, Via Portuense 121 — *Fermanelli Mario*, rag. deposito princ., Via Fabio Massimo 107 — *Ferracci Ernesto*, negoziante, Via Portuense 85 — *Ferracci Giuseppe*, insegnante, Via Portuense 85 — *Ferralero Antonino*, medico chirurgo, Via Bergamo 43 — *Ferrara Alberto*, studente, Viale Giotto 11 — *Ferrara Alessandro*, ingegnere, Viale Giotto 6 — *Ferrara Oreste*, impiegato Cassa Naz. Infortuni — *Ferrara Pilade*, impiegato, Via Piave 32 — *Ferrara Rosario*, sartoria propria, Via Marche 74 — *Ferraresi Umberto*, maestro di musica, Via degli Avignonesi 5 — *Ferraresi Sante*, medico chirurgo, Via Muzio Clementi 70 — *Ferrari Bernardino*, impiegato, Via Giulio Cesare 30 — *Ferrari Fausto*, negoziante, Via Ettore Giovenale 43 — *Ferrari Fernando*, capo tecnico telefoni Stato, Viale Margherita 122 — *Ferrari Garibaldo*, rag. di Prefettura, Via Po 134 — *Ferrari Pantaleo*, manovale, Via Aurelia 133 — *Ferrari Trecati Alessandro*, negoziante, Piazza di Spagna 52 — *Ferrario Giuseppe*, bracciante, Via Bocca della Verità 124 — *Ferraris Mario*, rag., Via Labicana 92 — *Ferrarolo Antonio*, radiologo, Via Bergamo 43 — *Ferrazza Raffaele*, assistente lavori edili, Via Alessandria 91 — *Ferrenti Raffaele*, pittore, Via Messina 30 — *Ferreri Gherardo*, professore R. Università, Via Cavour 71 — *Ferreri Giorgio*, medico chirurgo, Via Agostino Depretis 86 — *Ferri Aldo*, impiegato presso ditta Benedetti, Via S. Ambrogio 15 — *Ferri Antonio*, perito agrimensore, Via Lombardia 14 — *Ferri Cesare*, insegnante, Via Giulia 69 — *Ferri Eugenio*, rag., Via Nazario Sauro 7 — *Ferri Leonido*, insegnante, Via S. Ambrogio 15 — *Ferri Licino*, muratore, Piazzale Milvio 156 — *Ferri Numitore*, usciere, Via Natale del Grande 27 — *Ferri Tommaso*, negoziante, Via Flaminia 337 — *Ferri Tommaso*, negoziante, Via Flaminia 337 — *Ferri Torquato*, impiegato Statale, Via Crescenzio 5 — *Ferro Raffaele*, architetto, Via degli Astalli 19 — *Ferrotti Evandro*, assistente farmacista, Piazza Vittorio Emanuele 53 — *Feruglio Valentino*, commerciante, Via Marmorata 110 — *Fetonti Francesco*, brigadiere postelegrafonico, Piazza Martiri di Belfiore 2 — *Fiaccarini Ivo*, medico chirurgo, Via Nomentana 27 — *Fiaccavento Vincenzo*, insegnante, Via SS. Quattro 3 — *Fiamma Leonello*, commerciante, Via del Colosseo, 2-A — *Fiamma Nicola*, maresciallo di P. S., Via Luciano Manara 37 — *Fianchini Fausto*, usciere Min. marina, Via Boccea — *Fiaschi Fernando*, impiegato, Via Leonina 4 — *Fiastri Guglielmo*, vice direttore gen. Min. Interni, Via Claudia Monteverde — *Fidanza Francesco*, commerciante, Via Nomentana 117 — *Figà Talamanca Luigi*, ingegnere architetto, Via Sallustiana 29 — *Fileti Antonino*, medico chirurgo, R. Clinica Oculistica di Roma — *Filippi Gino*, impiegato, Città Giardino Aniene — *Filippi Silvio*, cementista, Via Appia Nuova 136 — *Filippucci Dino*, impiegato, Via 24 maggio 7 — *Filippucci Nicola*, impiegato FF. SS., Via dei Sardi 15 — *Filocamo Domenico*, impiegato Statale, Via Germano Sommeiller 26 — *Filonzi Andrea*, manovale FF. SS., Via Alessandro Brisse — *Finarelli Nicolino*, sarto, Via Conte Rosso, 5 — *Finestauri Agostino*, industriale, Via dei Greci 15 — *Fini Paolo*, pensionato, Via Cola di Rienzo 190 — *Finili Federico Filiberto*, maresciallo corpo forestale, vicolo del Grillo 3 — *Finocchi Alfredo*, rappresentante, Via Lombardia 30 — *Finocchi Guglielmo*, commesso, Via Lombardia 30 — *Finocchi Ugo*, commerciante, Via Francesco Carrara 24 — *Fiorani Angelo*, stuccatore, Via Trisulti — *Fiorani Arturo*, pensionato, Via Ennio Quirino Visconti 60 — *Fiorani Enrico*, stuccatore, Via Trisulti — *Fioranti Luigi*, industriale, Via Antonio Bertoloni 12 — *Fioravanti Pietro*, maestro di musica, Via Emanuele Filiberto 166 — *Fiore Luigi*, segretario di P. S., Via Goffredo Mameli 40 — *Fiorentini Arnaldo*, commerciante, Via Cajo Mario 8 — *Fiorentini Attilio*, viaggiatore, Via Cajo Mario 8 — *Fiorentini Luigi*, ingegnere, Via Cola di Rienzo 264 — *Fiorentini Ugo*, impiegato privato, Via Germanico 211 — *Fiorentino Carlo*, negoziante, Via Milano 9 — *Fiorentino Settimio*, commerciante, Via Portico d'Ottavia 21 — *Fiorenza Romolo*, commerciante, Via Teatro Marcello 40 — *Fiorenzani Silvio*, dottore scienze economiche, Via Germano Sommeiller 11 — *Fioretti Armando*, dottore, Via Carlo Emanuele I 46 — *Fioretti Francesco*, operaio, Via Pietro Cossa 13 — *Fiori Domenico*, 1 archivista Min. Guerra, Via Napoli 31 — *Fiori Giuseppe*, vetturino, Via Braccio da Montone 43 — *Fiori Vincenzo*, impiegato FF. SS., Via Prenestina 90 — *Fiorini Alfonso*, commesso postale, via Labicana 42 — *Fiorini Felice*, industriale, Piazza delle Coppelle 12 — *Fiorini Giovanni*, impiegato FF. SS., Via S. Giovanni in Laterano 83 — *Fiorini Luigi*, impiegato, Via Angelo Brunetti 18 — *Fioritoni Dario*, postelegrafonico, telegrafo S. Silvestro — *Fiffirilli Romeo*, cameriere, Via Flaminia 186 — *Fissarotti Vittorio*, banchiere, Grand Hotel — *Flavia Giuseppe*, operaio FF. SS., Via Enrico Toti 1 — *Florensi Felice*, operaio, Via Farfa — *Florensi Giuseppe*, operaio, Via Farfa — *Florenti, Luigi*, muratore, Via Farfa — *Flores Di Arcais Emilio*, 1. segr. Corte dei Conti, Corte dei Conti — *Florio Giov. Battista*, ingegnere, Via Giulia 102 — *Focanti Luigi*, ingegnere, Via Adda 99 — *Fogli Remo*, operaio, Via Orvieto 35 — *Fogliacco Giovanni*, impiegato Statale, Via Salaria 103 — *Foglietti Alfredo*, commerciante, Via Roma Libera 4 — *Foglietti Paolo*, negoziante, Via Bocca della Verità 110 — *Fonk Goffredo*, bancario, Via Mario dei Fiori 8 — *Fondi Renato*, agricoltore, Via Genova 24 — *Fondi Ventura*, usciere FF. SS., Via Cadorna 22 — *Fongoli Costantino*, impiegato del Tesoro, Via Angelo Emo 53 — *Fontana Rufino*, impiegato FF. SS., Via Milano 38 — *Fontana Silvio*, possidente, Via Napoleone III 54 — *Forastiere Luigi*, commissario dogana, Corso Trieste 37.

## Il caldo: 30,2

*Oggi, a mezzogiorno, la temperatura era di gradi* 30.2.

*Nelle altre città:* Moncalieri *da* 33 *a* 20; *Milano da* 32 *a* 21; *Genova da* 26 *a* 23; *Venezia da* 29 *a* 19; *Firenze da* 33 *a* 20;

# Il successo della Festa notturna al Giardino Zoologico

Ileana Leonidoff

La grande festa notturna che ha avuto luogo ieri sera al Giardino Zoologico, come era prevedibile, ha ottenuto pieno successo.

Non poteva essere altrimenti; gli organizzatori hanno pregato la natura di intervenire alla festa nell'abito da sera più sfarzoso, e la natura, graziosa regina, ha benignamente acconsentito.

La onnipotente sovrana ha dato ordine al principe «Bel tempo» di preparare una notte serena; ai venti di soffiare con garbo sugli spettatori, alla luna di indossare la sua veste più candida e di mostrarsi nel pieno fulgore della sua grazia..

La genialità degli organizzatori ha messo a disposizione del pubblico un parco vasto e vario, decorato di piante di ogni genere, popolato dalle rappresentanze degli animali di tutta la terra.

Ha circondato gli intervenuti di attrattive magiche: illuminazione a luce diffusa con effetti a colori, musica, (banda concessa dal Comando della Divisione militare), ballo (dancing diretto dal maestro Giovannelli) spettacolo cinematografico (a cura del servizio fotocinematografico del Governatorato), canto, danze classiche sul laghetto, eseguite da Ileana Leonidoff.

E danze di questo genere: Leonidoff: 1. Arlecchinata veneziana (musica Boccherini), Ileana Leonidoff e Dimitry Rostoff; 2. Improptu (musica Franco Alfano), Genia Nelidova; 3. Il cigno (musica Grieg), Ileana Leonidoff; 4. Danza passana (musica Krauss), Genia Nelidova; 5. Cordoba (impressioni spagnole, musica Salapert), Ileana Leonidoff e Dimitry Rostoff.

## Gli Ufficiali della Milizia presentati al Gen. Gonzaga

Gli ufficiali della Milizia Nazionale convenuti a Roma per il terzo concorso che si svolge presso la Scuola Centrale di Educazione Fisica della Farnesina, hanno reso omaggio al Milite Ignoto.

Recatisi poscia al Viminale al comando del Console Alfaro, direttore disciplinare del Corso, sono stati presentati al Comandante Generale S. E. Gonzaga, il quale li ha passati in rivista.

S. E. il Gen. Gonzaga si è intrattenuto singolarmente con ciascuno degli Ufficiali quasi tutti ex-combattenti e moltissimi decorati, informandosi del loro passato di guerra e della loro attività nella Milizia.

Ultimata la rivista ha rivolto ad essi il suo saluto e li ha intrattenuti su vari argomenti riguardanti la Milizia e principalmente dell'importanza del Corso che sono chiamati a seguire e che ha per iscopo di formare abili istruttori per l'istruzione pre-militare, i quali prepareranno a loro volta, fisicamente, militarmente e moralmente la gioventù che, ispirata da sentimenti fascisti, entrerà a far parte delle forze armate dello Stato.

Il Comandante generale della Milizia ha terminato il suo discorso, invitando i Signori Ufficiali a rivolgere il loro deferente pensiero ed il loro evviva a Sua Maestà il Re e al Capo del Governo.

Dopo la cerimonia S. E. ha trasmesso al Capo del Governo il seguente telegramma:

«A. S. E. Capo del Governo Duce del Fascismo - Roma — Più di cento ufficiali della Milizia convenuti scuola Farnesina per meglio abilitarsi impartire quella istruzione pre-militare che deve dare alla Patria ed all'Esercito gioventù preparata militarmente e moralmente e che dopo omaggio Milite Ignoto, ho stamane passato in rivista, manifestano mio mezzo E. V. loro sensi devozione ed immutabile fede - Generale *Gonzaga*».

## Una rissa fra fratelli in Via delle Fornaci

«Rara la concordia fra fratelli» sentenziò la sapienza dei popoli nella verità dei suoi proverbi. Rarissima poi, aggiungiamo noi, se si tratti soltanto di fratelli uterini, aventi cioè comune la madre, ma non il genitore.

Il giovane manovale ventitreenne Arcangelo Leoni, abitante in via delle Fornaci 23, iersera, innanzi all'osteria Barottelli, venne a lite col suo fratello uterino, Giovanni Ciancelli fu Matteo, di anni 27, coabitante con lui, ma con lui in rapporti piuttosto freddi e tesi.

In breve, il litigio si riscaldò e brillarono sinistramente i coltelli. Il Leoni ne ricevette un colpo, che gli produsse una ferita non grave alla coscia destra.

Ma, poichè due amici presenti alla rissa, tali Giuseppe Lodadio e Alfredo Battisti, s'intromisero, così anche ad essi fu fatta la solita parte del paciere. E ricevettero dal Ciancelli una dose di «puncicature», ritenute guaribili rispettivamente in 8 e 10 giorni. I tre feriti furono medicati a S. Spirito. Il Ciancelli veniva arrestato.

## Incendio in una tenuta del principe Torlonia

Ieri sera alle 21.50, i vigili accorrevano in una tenuta del principe Torlonia, sulla via Salaria.

Bruciava una notevole quantità di fieno pressato. Con la consueta prontezza, i pompieri, agli ordini dell'ing. Testa e del brigadiere Carosi, circoscrivevano il fuoco, che minacciava di estendersi ad un altro fienile, anch'esso contenente un migliaio di quintali di fieno e ad una fattoria.

I danni per il proprietario del fieno, signor Umberto Parboni sono molto rilevanti.

## Una burla sciocca e volgare ai vigili

Ieri, alle 13.30, una comunicazione telefonica avvertiva i vigili di un incendio sviluppatosi in un appartamento in via della Frezza n. 50. I pompieri accorrevano agli ordini dell'ing. Testa, e constatavano trattarsi di uno stupido e malvagio scherzo. Accertavano subito chi aveva telefonato da un apparecchio in Via dei Pontefici, e lo denunciarono all'autorità giudiziaria.

# Vittorie italiane all'estero

## A Moretti il G. P. di velocità a Copenaghen

COPENAGHEN, 22

Al Veledromo cittadino si è svolto l'annuale Gran Premio di Velocità per la finale che si è disputata in tre prove.

Vi erano qualificati Moretti, Leene e Spears.

Si erano qualificati Moretti, Leene e dello scorso anno, si è nuovamente aggiudicato il Gran Premio, vincendo due delle tre prove.

Ecco i risultati tecnici:

nuenal etaoi shrd lle lc fuy— yeyyeeth

*Prima prova:* 1. Moretti, 2. Spears, 3. Leene; *Seconda prova:* 1. Leene, 2. Spears, 3. Moretti; *Terza prova:* 1. Moretti, 2. Spears, 3. Leene.

*Classifica generale:* 1. Moretti punti 4 2. Spears punti 6, 3. Leene punti 7.

## Piccin e Bottecchia a Losanna

LOSANNA, 22.

Al Velodromo Pontaise si è svolta oggi l'importante riunione ciclistica nel cui programma figurava, come numero principale un *match omnium* internazionale.

Ecco i risultati:

*Corsa inseguimento limitata a 8 km.:* 1. Bottecchia-Piccin che battono Suter-Notter, raggiunti dopo 4 chilometri, e Frantz-Guillod.

*Match di velocità* (prima prova): 1. Piccin, 2. Notter, 3. Guilled; (seconda prova): 1. Suter, 2. Frantz, 3. Bottecchia.

*Corsa individuale 5 chilometri:* 1. Piccin, 2. Notter, 3. Frantz, 4. Bottecchia, 5. Suter.

*Classifica generale:* 1. Bottecchia-Piccin punti 14; 2. Notter-Suter punti 19; 3. Frantz-Guillod punti 29.

*Americana a coppie:* 1. Bottecchia-Piccin punti 20; 2. Louren-Moron punti 18; 3. Suter-Notter punti 13.

# La "Targa di Roma,, di tamburello vinta da C. Negri della "S.S.A,,

Si è svolto ieri allo Sferisterio Flaminio alla presenza di un pubblico numeroso e competente, la gara per la conquista della «Targa di Roma» offerta dalla «S. S. Audace».

La vittoria è toccata oggi al più meritevole, al giovane terzino Negri della «S. S. Audace», valoroso per quanto modesto, sicura promessa nel campo tamburellistico.

Le squadre hanno giocato nella seguente formazione:

Caprara (Alba), Remelli (Ludovisi), Paolucci (Stadio); — Mancini (Alba), Biagini (Alba), Negri (Audace).

La battuta, brillante al principio dell'ottimo Caprara, è andata man mano calando quando questi si è accorto dell'impossibilità di volare, dato il genere della palla in gioco non troppo adatta ad una forte battuta.

Renato Mancini è riuscito solo ad impegnare la spalla avversaria E. Remelli, che quantunque a corto di allenamento, ha retto anche l'impossibile, mettendo in luce la sua grande classe e togliendo così ogni probabilità di vittoria al Mancini stesso.

Di ciò ne ha approfittato il Negri, che calmo e preciso come sempre non ha sciupato nessuna occasione, avendo così agio di segnare un punteggio massimo.

Paolucci privo di gioco non ha brillato affatto, così pure la spalla Biagioni, oggi in cattiva giornata.

Arbitro imparziale il sig. Galdi Ernesto.

Il confortante risveglio del simpatico gioco del tamburello ha incoraggiato gli organizzatori ad indire per domenica prossima una nuova gara, a cui parteciperanno probabilmente il noto giocatore Mazzoni e l'ottimo terzino Luigi Cassetti del «Dopolavoro Ferroviario».

# Il rifugio alle Vedrette dei Giganti è stato inaugurato dagli alpinisti di Roma

Ieri a cura della Sezione Romana del Club Alpino si è inaugurato nell'alta valle di Riva di Tures il rifugio delle Vedrette Giganti.

Proprio al confine nuovo d'Italia, sul semicerchio di alpi impervie luccicanti di nevai e di ghiacciai perenni, che serrano una tra le più deliziose valli dell'Alto Adige, è il Rifugio, ampio e comodo che per iniziativa del nostro socio avvocato Ludovico Silenzi è stato acquistato dalla U. N. I. T. I. col contributo di varii dei suoi associati italiani, e donato alla Sezione di Roma del Club Alpino Italiano.

Il Rifugio è tra i più vasti e comodi dell'Alto Adige, con numerose camere da letto, una grandiosa sala da pranzo, e dotazione di mobili, di biancheria e di arredi. Esso può ospitare fino a 50 persone: cui offrire non solo il modo di sonni ristoratori, ma la comodità e l'attrattiva di un'ottima cucina.

Esso è aperto, con servizio di alberghetto, dal 5 luglio al 25 settembre.

Si accede al Rifugio da Campo Tures, ultima civettuola stazione della linea Brunico-Campo Tures, che è una diramazione della grande linea internazionale Fortezza (sulla Verona-Brennero)-S. Candido.

Già prima di giungere a Campo Tures lo spirito e lo sguardo vengono lentamente distaccandosi dalle normali vicende, visioni e necessità della vita di lavoro, alla quale la mostruosa dinamica attività costringe ciascuno di noi.

Risalendo la Valle Pusteria e da questa incanalandosi verso i monti più alti del confine per la Valle Aurina, il fenomeno dell'isolamento creato da ogni cosa che non sia pura contemplazione e quindi riposo vivificatore, si accentua. Dirò si abbellisce, si ingentilisce. Infatti sono le casette attorno alla chiesuola, quasi paurose e desiose di difesa dal castello che accavallato sul colle le sorveglia, se più non le minaccia, e le spaventa col ricordo di un passato di leggende paurose: anche se oggi sia Reggia e sede di dame aggraziate e di canori canti di giovinezza.

Da Campo Tures (m. 870), per una valle serrata sui fianchi dalle montagne digradanti e colme di neri boschi e che a nord vede aprirsi verso una più luminosa speranza di bello, si sale a Riva di Tures (m. 1600) con una mulattiera carrozzabile che mette i brividi a doverla percorrere in automobile ed allena con troppa vigoria... a percorrerla a piedi.

La via punteggiata dai segni chilometrici, con la pausa di qualche rara casetta civettuola, qui come in ogni altro luogo della Valle con i fiori alle finestre, pulite e lucide come nei giorni di festa, dopo un'ultima più forte salita si adagia nella vasta dolcezza del piano di Riva di Tures. L'altezza ha raffinato l'aria; i boschi si allargano sui monti, e vi salgono a legione via via diradantisi, finchè al punto massimo di possibilità di vita abbandonano la corsa e sostano al confine dei prati, in cospetto ai ghiacciai eterni che fanno corona.

Una chiesina, due alberghetti, poche case tutte dall'amplissimo tetto ricurvo a sopportare colmi di neve, come gli uomini e le donne s'incurvano a sostenere nella gerla il peso dei carichi spropositati: a Riva di Tures non si abbandona più con lo sguardo, salendo al bel Rifugio U.N.I.T.I.

E via subito con l'ansia di arrivare, per il sentiero ben tracciato e completamente segnalato che s'inerpica prima fra i boschi, poi pei prati, poi tra le nude roccie: sempre erto ed ostinato, quasi volesse giungere in fretta alla mèta agognata.

Il Rifugio si avvicina.

Valloni colmi di neve rallentano la marcia ma acuiscono la impazienza. La volontà tesa al giunger presto deve dominare e domare il corpo stanco. Ancora qualche salita, ancora segni di vita, qualche baita pur chiusa, ancora torrenti e cascate vaste ed impetuose di gelida acqua ed ecco la casa alpestre della U.N.I.T.I. (m. 2274), vero rifugio per ogni stanchezza e per detergere i miasmi dello spirito e del corpo.

Ci sono ancora nel mondo giornali? Ma veramente esistono il fonografo, la radio, le ragazze con i capelli corti, Valenciò, i numeri di protocollo ed il telefono? Veramente esistono ancora persone che corrono ad appuntamenti di affare o di amore, o tram che non camminano?

Le sale del Rifugio, ben foderate di legname gaio e chiaro, ospitano con una cordialità e serenità che finalmente appagano il nostro spirito, il quale può abbandonarsi completamente alla suggestione del luogo.

Le piccole camere da letto, comode e pulite, con le finestre che dominano panorami tra i più vasti che l'Alpe consenta; il nevaio che attorno attorno serra la piazzuola del Rifugio ed i ghiacciai a portata di mano compiono il miracolo.

## I CAMPIONATI DI NUOTO

# La "Coppa d'Europa,, conquistata dalla Germania

BUDAPEST, 22.

Sono terminati a Budapest i campionati europei di nuoto, con la facile vittoria della squadra germanica.

Gli italiani hanno fatto quanto era loro possibile. Le prove di Patrignani e di R. Bacigalupo nei 400 e 1500 metri, sono state di poco al disotto delle loro normali possibilità, mentre Polli è stato il migliore del gruppo sui 100 metri liberi prima e sui 100 dorsali dopo.

Nella staffetta infine, tutti e quattro gli «sprinters» hanno fatto più che ampiamente il loro dovere.

Ecco i risultati dell'ultima giornata:

*400 metri stile libero* (finale): 1. Arne Borg (Svezia) in 5'14"2/10; 2. Heinrich (Germania) in 5'21"6/10; 3. Federico Berger (Germania) in 5'25"2/10; 4. Faber (Ungheria) in 5'37".

*100 metri sul dorso* (finale): 1. Barthu (Ungheria) in 1'16"; 2. Rölich (Germania) in 1'16"2/10; 3. Lunelahi (Svezia) in 1'16"4/10; 4. Bitskey (Ungheria) in 1'18".

*100 metri stile libero* (finale): 1. Barany Stefano (Ungheria) in 1'1"; 2. Arne Borg (Svezia) in 1'1"2/10; 3. Werner Giorgio (Svezia) in 1'3"8/10 4. Heinrich (Germania) in 1'5"2/10; 5. Garborsey (Ungheria) in 1'5"2/10; 6. Heitmann (Germania) in 1'6"4/10; 7. *Polli* (Italia) in 1'8".

*Palla a nuoto* (classifica): 1. Ungheria (3 vittorie, 6 punti); 2. Svezia (1 vittoria 3 punti); 3. Germania (1 vittoria, 1 sconfitta); 4. Belgio (1 punto, 2 sconfitte, 1 match nullo).

*Staffetta 4x200:* 1. Germania (Berges, Heitmann, Heinrich Rademacher) in 9' 57" e 2/10 2. Ungheria (Barany, Wamrie, Bitskey, Szigrits) in 10'3"4/10; 3. Svezia (Arne, Akebor, Lunochahs) in 10'6"8/10 4. Cecoslovacchia (Bikach I, Bikach II, Koutck, Antos) in 10'36" e 4/10; 5. *Italia (Bacigalupo, Patrignani, Polli, Parenzan)* in 10'49"3/10; 6. Spagna Gonzales, Atiga, Brull, Pores) in 11'30".

*Salto al trampolino:* 1. Mundt (Germania) punti 185; 2. Lechner (Germania) punti 173; 3. Balazs (Cecoslovacchia) punti 144.

*Classifica per nazioni:* 1. Germania punti 102; 2. Svezia punti 72; 3. Ungheria punti 56; 4. Austria punti 14; 5. Cecoslovacchia punti 14; 6. Belgio punti 11.

# I delegati settentrionali per il calcio a convegno

MILANO, 22. — In una sala dell'Hotel Du Parc si sono riuniti ieri sera i delegati di vari gruppi regionali dell'Italia settentrionale, rappresentanti di tutte le divisioni per discutere circa il nuovo assetto dato dal Comitato Olimpionico Nazionale Italiano all'attività calcistica nazionale.

Circa 180 Società erano rappresentate e la riunione protrattasi fino a tarda ora, sotto la presidenza di Ghiarsi, è stata animatissima. Sono stati prospettati gli inconvenienti e studiate le modificazioni ritenute più opportune. E' stata nominata quindi una commissione di tre membri che dovrà recarsi a Bologna per conferire col direttorio, esporre i desiderata della maggioranza delle Società settentrionali e trovare una soluzione equa e soddisfacente.

# "Juventus,, batte "Alba,, 5 a 0

Una delle più emozionanti fasi della partita.

Le tenui speranze della vigilia in una onorevole affermazione albina sono disastrosamente crollate: avanti ad un avversario poderoso sì, ma handicappato dall'inconsueta ristrettezza del campo (il meraviglioso Hirzer non è, a causa di ciò, esistito), dal pubblico caratteristico, ma in ogni modo avverso, dal proprio stato d'animo evidentemente non proteso con tutte le energie alla conquista d'una vittoria che precedentemente si riteneva sicura, l'«Alba» si è fatta subissare sotto una valanga di goals senza nemmeno riuscire a salvare l'onore della giornata.

Siamo però sicuri di non peccare di campanilismo aggiungendo che la fredda realtà dei numeri non corrisponda allo svolgimento del giuoco. Cinque a zero sul proprio campo fa pensare ad uno sbandamento, ad un annientamento o peggio ancora all'assoluta inesistenza della squadra vinta. In verità ieri le cose sono andate ben diversamente: la «Alba» ha iniziato il suo giuoco discretamente e senza eccessivo nervosismo ed anzi quando al 7' Pastore ha marcato il primo punto gli atleti bianco-verdi sono scattati all'attacco dimostrando forza d'animo e tecnica discreta.

Abbiamo così assistito a delle trame di giuoco che con un po' più di fortuna avrebbero dato il loro frutto; aggiungiamo che ben pochi squadroni si sarebbero in certi momenti saputi salvare dagli insidiosi attacchi albini mirabilmente guidati dall'ottimo Degni. Non è imputabile ai nostri ragazzi la... ferrea inquadratura juventina, ed era già impresa fantastica, la mediana bianco-verde veniva superata, il binomio Rosetta Allemandi troncava ogni velleità attaccante. A dei «fuori classe» come costoro l'«Alba» non ha potuto metter contro nessun atleta di pari statura.

Il primo tempo sembrava dover finire senza altre variazioni quando al 40' su passaggio perfetto di Viola, Munerati raccolta la palla e dribblato Della Fratte è scappato come un fulmine verso Ricci stringendo abilmente al centro.

Bianchi si precipita sull'avversaria, ma questi in piena volata centra meravigliosamente e Pastore con perfetto intuito della posizione raccoglie a volo e spara imparabilmente. E' stato questo il più bello dei tre punti segnati dal centro attacco juventino.

Alla ripresa l'«Alba» è sempre in piedi e non dà alcun segno di sbandamento: il pubblico spera almeno in una affermazione ed incoraggia i suoi campioni, ma Viola, il formidabile centro-sostegno juventino che nel primo tempo si era lasciato spesso «giuocare» da Degni, in un ritorno spettacoloso, da solo, sembra costituire una barriera insuperabile pei nostri. Buoni passaggi di Berti e di Rovida al ricciuto Giovanni sono inesorabilmente «soffiati» dal piede infallibile del biondo ungherese: un principio di scoraggiamento si comincia a notare nelle file albine.

Ed eccoci al terzo punto: è ancora Pastore che ricevuta la palla da Vojak tira: Ricci esce e respinge, ma Pastore raccoglie e calcia di nuovo. Mattei intuito il pericolo si getta sul pallone, ma non fa altro che... insaccarlo meglio nella rete ormai violata.

A questo punto Degni convinto della inutilità di ogni attacco vuole rafforzare la difesa per evitare un disastro maggiore e retrocede al posto di centro-sostegno ma Piselli, in uno scatto di nervosismo deplorevole, gli ordina di uscire dal campo.

Da questo momento non solo la linea attaccante, ma tutta la squadra albina cessa di funzionare sicchè al 34' Munerati e al 44' Hirzer possono con relativa facilità dominare di nuovo il bravo Ricci.

La sconfitta albina di ieri, a differenza di quella torinese, non ha attenuanti se non di ordine generale, cioè relative a tutta la situazione calcistica romana. La «Juventus» che pur ha giocato in tono minore, ha dominato, dimostrandoci non la superiorità calcistica torinese, ma l'alto grado sportivo di... una forte organizzazione finanziaria.

a. g.

## LE OLIMPIADI AVANGUARDISTE DI ZARA

# I romani Candela e Altobelli vittoriosi nel nuoto e nella marcia

ZARA, 22. — Sotto l'Alto patronato dell'on. Federzoni, Ministro dell'Interno, si svolgono a Zara le Olimpiadi Avanguardiste alle quali partecipano le squadre di Roma, Cagliari, Sassari, Bari, Perugia, Vicenza, Trieste, Pola, Gaggiano, Ancona, Modena, Velletri, Brescia, Taranto e Zara. In occasione delle Olimpiadi sono giunte pure rappresentanze degli Avanguardisti di Modena e della Milizia e dei Balilla di Ancona.

Ecco i risultati delle gare odierne:

*Salto in alto:* 1. Antonini di Trieste con m.1,64; 2. Reggio di Vicenza; 3. Vianello di Roma.

*Lotta greco-romana:* 1. Leone di Bari; 2. Lampedi di Brescia; 3. Padiglione di Cagliari.

*Sollevamento pesi:* 1. Gamba di Brescia, che solleva kg. 312.100; 2. Fanni di Cagliari; 3. Crudelmi di Roma.

*Corsa* (m. 400): 1. Ferraresi di Bari, che compie il percorso in 59"; 2. Polazzo di Trieste; 3. Terruzzi di Roma.

*Salto in lungo:* 1. Fradelloni Aldo di Cagliari, con m. 5,84; 2. Fradelloni Antonio di Cagliari; 3. Col di Sassari.

*Salto con l'asta:* 1. Fradelloni Antonio di Cagliari, con m. 3; 2. Fradelloni Aldo di Cagliari; 3. Mura di Sassari.

*Nuoto* (m. 100): 1. Candela di Roma, che compie il percorso in 1'21"3/5; 2. Atzeni di Cagliari; 3. Catte di Cagliari.

*Nuoto* (m. 400): 1. Candela di Roma, che compie il percorso in 6'21"3/5; 2. Checacci di Bari; 3. Atzeni di Cagliari.

*Salto triplo:* 1. Fradelloni Aldo di Cagliari con m. 12,36; 2. Fradelloni Antonio di Cagliari; 3. Puligheddu di Cagliari.

*Marcia* (m. 5000): 1. Altobelli di Roma, che compie il percorso in 25'38"3/5; 2. Ruzzeddu di Sassari; 3. Valente di Bari.

*Staffetta (quattro per cento):* 1. la squadra di Trieste in 50"4/5; 2. la squadra di Cagliari; 3. la squadra di Bari; 4. la squadra di Roma e 5. la squadra di Modena.

*Corsa ciclistica* (km. 25): Su trenta concorrenti si classificano: 1. Cansi di Vicenza, che compie il percorso in 54' e 46"; 2. Bonopane di Brescia; 3. Torti di Perugia; 4. Cavalli di Brescia; 5. Fincato di Vicenza.

*Tiro del giavellotto:* Su quarantatrè concorrenti si classificano: 1. Mura Simeone di Sassari, con m. 42,81; 2. Mura Giovanni di Sassari; 3. Donati di Zara.

Nel pomeriggio, frammezzato da musiche, il corteo olimpionico ha attraversato le vie cittadine imbandierate, salutato con entusiasmo dalla popolazione, recandosi a deporre ghirlande di alloro sulla lapide a Rismondo e ai Caduti dalmati. Giunto il corteo allo Stadio ginnastico, gremitissimo, sfilava dinanzi alla tribuna d'onore dalla quale assistevano il comm. Vecchini, in rappresentanza del Direttorio nazionale del Partito fascista, il Prefetto di Zara, lo on. Krekich, presidente della Commissione Reale della provincia, ed altre autorità. Mentre tutte le squadre salutavano fascisticamente è stato eseguito per la prima volta il rito dello «Alza bandiera».

Verso il tramonto i ginnasti, applauditissimi, hanno compiuto un saggio collettivo finale. Stasera sul Molo Vittorio Emanuele III in onore degli ospiti ha avuto luogo uno spettacolo pirotecnico mentre varie musiche suonavano gli inni della Patria fra grandi dimostrazioni di giubilo.

# Il saluto di Nobile agli automobilisti italiani

MILANO, 22. — La «S.I.A.S.» comunica che il generale Nobile, il quale darà la partenza al Gran Premio dell'Automobile Club d'Italia che si correrà a Monza il 5 settembre prossimo, ha mandato il seguente messaggio agli automobilisti d'Italia.

«Agli sportivi e tecnici del motore,

*Se alcuni cuori umani hanno osato portare il motore oltre il Polo sul deserto artico, il motore, a sua volta, ha trasportato lassù quei cuori. Così i due ritmi ancora una volta si sono fusi concordi per compiere un'alta impresa di civiltà.* — Nobile».

# GLI SPETTACOLI

## *Pension ideale* al Manzoni

Ricordiamo che stasera, al Manzoni, Carlo Micheluzzi rappresenterà per la prima volta *Pension ideale* commedia allegra in 3 atti di Alfredo Testoni.

L'autore non è nuovo al successo, del Micheluzzi è nota la meticolosa cura con cui mette in scena ogni lavoro: si può quindi prevedere che il successo arriderà a questa nuova fatica del fecondo scrittore bolognese.

ALL'ADRIANO — Questa sera Lina Murari riprenderà la brillantissima commedia: *I due signori della signora.*

Prossimamente una novità: *L'ombra di un trono* di A. Ugolini.

AL MORGANA — Oggi dalle 16 in poi, la compagnia Franchi rappresenterà la brillantissima commedia: *La contessa Orlanda.*

## Spettacoli del 23 Agosto

**TEATRO ARGENTINA**
**Chiusura estiva**

**TEATRO QUIRINO**
Riposo fino al 31 agosto.
SETTEMBRE 1. — Debutto della Compagnia Baghetti.

ADRIANO — Comp. Drammatica Lina Murari — Ore 21: *La cittadina Drouet.*
Manzoni — Compagnia veneziana di Carlo Micheluzzi — Ore 21: *Pension ideal.*
MORGANA — Compagnia Franchi — Ore 21: *La contessa Orlanda.*

**VARIETA'**
APOLLO — Ore 21.30 *Scelto programma*

**CINEMATOGRAFI**
CAPRANICA — *Sulle vie dell'abisso.*
MERULANA — *Figlia del dovere.*
MODERNISSIMO — *A traverso le fiamme*
MODERNO (Arena) *Scusatemi tanto!*
PALESTRINA — *La carriera di Rodolfo.*
SALA REGIA — *Maratta, tre vendette.*
SUPERCINEMA — *Manto d'argento.*
TRIONFALE — *La vendetta di Crimilde.*

## UNIONE RADIOFONICA ITALIANA

**Programma di Martedì 24 Agosto**

21,15: Concerto sinfonico vocale. Orchestra della U. R. I. diretta dal M.o Riccardo Santarelli: 1) Beyer: Sigurd, ouverture; 2) Charpentier: Impressions d'Italie; a) Alla fontana; b) Cavalcando sul molo; c) Sulle cime; d) Napoli, orchestra; 3) Alaleona: Orfano; 4) Sibella: Bimba, bimbetta, soprano Jole Bertacchini; 12) L'Eco del mondo: divagazioni di attualità di Guglielmo Alterocca; 6) Boccherini: Minuetto dal Quintetto in mi; 7) Mozart: Andante dalla Sinfonia n. 39; 8) Beethoven: Scherzo, dall'op. 28, orchestra; 9) Auber: Fra Diavolo, 31, domani...; 10) Weber: Freischütz, Ah, che non giunge il sonno; 11) Moussorgsky: Una notte sul Monte Calvo, poema sinfonico; 12) Tschaikowsky: Francesca da Rimini, dalla «Suite lirica»; 13) Rossini: Semiramide, sinfonia, orchestra.

## Il sommario della "Gazzetta Ufficiale,,

Sommario del n. 194 del 21 agosto:

*Leggi e Decreti:* Conversione in legge del R. decreto-legge 15 aprile 1926, n. 765, concernente provvedimenti per la tutela e lo sviluppo dei luoghi di cura, di soggiorno e di turismo — Conversione in legge del R. decreto-legge 7 gennaio 1926, n. 216, riguardante la preferenza di prodotti dell'industria nazionale negli acquisti da effettuarsi da parte delle Amministrazioni dello Stato, degli Enti autarchici, o sottoposti alla tutela o vigilanza dello Stato — Soprattassa speciale per il trasporto degli oggetti postali sulle linee di navigazione aerea — Sistemazione in ruolo dei salariati invalidi di guerra in servizio straordinario presso l'Amministrazione antichità e belle arti — Riordinamento dei collegi militari — Riordinamento delle accademie militari — Soppressione della Regia agenzia consolare in Elvas.

*Bandi Concorso:* Ministero dell'economia nazionale: Concorso per professore non stabile per la cattedra di patologia vegetale presso il Regio istituto superiore agrario di Perugia — In foglio di supplemento straordinario: Credito fondiario della Cassa di risparmio delle Provincie lombarde, in Milano: Elenco delle cartelle fondiarie sorteggiate nei giorni 2, 3 e 4 agosto 1926 e di quelle sorteggiate precedentemente e non ancora presentate per il rimborso.

# INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

## L'inquadramento e lo statuto
### della Confederazione generale del commercio

Abbiamo accennato come in questi giorni il Ministero delle Corporazioni abbia iniziato l'esame dei diversi *Statuti* presentati dai vari organismi sindacali onde poter prestissimo dare alle grandi Confederazioni la loro personalità giuridica. Proprio ieri il Vice Presidente Generale della Confederazione del Commercio on. Corrado Marchi pronunziava a Padova un importante discorso dove sono posti in rilievo i severi metodi e i sani principi che presiedono all'inquadramento nel Regime fascista e nella Nazione fascista, delle nostre forze commerciali.

Risulta che in queste ultime settimane la Confederazione Generale del Commercio ha compiuto il lavoro di revisione e di riorganizzazione delle Federazioni provinciali. L'on. Racheli, Segretario Generale, ha svolto un lavoro utilissimo in Sardegna ed in Sicilia; a sua volta l'on. Corrado Marchi ha posto in condizione di perfetta funzionalità una trentina di provincie. Sono in piena efficienza le Federazioni di Milano, Torino, Genova, Trieste, Firenze, Bologna, Trento, in ognuna delle quali il vice presidente Confederale si è recato personalmente. In tutte le Tre Venezie esistono e funzionano le federazioni provinciali non escluse quelle di Belluno, Treviso, Udine, Zara, Pola, Fiume. Proprio di questi giorni l'on. Marchi sta procedendo con ottimi risultati all'inquadramento dei commercianti di Napoli e alla revisione di alcune altre provincie dell'Italia Meridionale.

La nuova organizzazione comprenderà circa *due milioni di organizzati* divenendo così un Istituto di grande importanza nella vita economica del paese. I colleghi dell'on. Belloni — il quale rimarrà in carica fino al riconoscimento giuridico della Confederazione — continuano alacremente nel lavoro anche presso il ministero delle Corporazioni di chiarificazione del loro metodo organizzativo e di commento dello Statuto. Di questi giorni l'on. Belloni ha approvato altresì definitivamente il regolamento interno e l'organico confederale.

#### Lo Statuto

Lo Statuto della Confederazione del Commercio è già stato presentato a S. E. Suardo, S. S. alle Corporazioni; esso si compone di 44 articoli. Venne formulato dagli uffici tecnici della Confederazione ed approvato dalla Presidenza Confederale ancora composta degli on. Belloni, Marchi Corrado, Cartoni e Racheli.

La Confederazione si compone di: Federazioni Provinciali e Federazioni Nazionali. Le prime sono costituite in ogni capoluogo di provincia e di esse devono fare parte i commercianti che abbano 18 anni di età; che siano iscritti alle Camere di Commercio e che oltre ad avere integra la loro condotta morale diano garanzia di assoluta fede nazionale. I commercianti stranieri possono essere soci soltanto dopo 10 anni *di cittadinanza italiana, ma in nessun caso potranno ricoprire cariche e funzioni direttive.*

I diritti di cui alla legge 3 aprile 1926 sono garantiti ai soli soci della Federazione provinciale, i quali oltre l'obbligo del pagamento della quota di associazione e dei tributi di legge non possono fare parte di altre organizzazioni aventi gli stessi scopi sindacali. Le Federazioni provinciali pure essendo regolate dallo Statuto Confederale potranno avere delle loro norme regolamentari interne.

Ogni Federazione si divide internamente: in associazioni provinciali comprendenti ciascuna un determinato numero di categorie similari. Ogni categoria costituisce un sindacato provinciale. Ogni provincia dovrà costituire sempre associazioni separate: a) *degli agenti di commercio;* b) *dei direttori tecnici amministrativi e in genere degli impiegati muniti di procura;* c) *del piccolo commercio inteso nel senso di aziende a carattere famigliare anche se occupano stagionalmente dei dipendenti.*

Ogni sindacato ha un Direttorio; ogni associazione un Consiglio: la Federazione il Consiglio Federale Provinciale che costituisce la vera organizzazione sintetica e rappresentativa di tutte le attività commerciali di una determinata provincia. La Federazione Provinciale potrà istituire associazioni mandamentali circondariali o comunali miste o di categoria. Essa è diretta dal Presidente — nominato dal Presidente della Confederazione — coadiuvato da un Consiglio Federale Provinciale composto: dai rappresentanti delle associazioni formanti la Federazione Provinciale.

Secondo lo statuto la Federazione Provinciale pure avendo vita amministrativa autonoma non riceve ordini che dalla Presidenza della Confederazione e dovrà sempre sottoporre i suoi bilanci e l'organico del personale all'approvazione Confederale. Il Presidente della Confederazione può autorizzare la costituzione di consorzi extra provinciali pei determinati interessi regionali.

#### Le Federazioni Nazionali di categoria

Lo Statuto Confederale contempla quali organi tecnici di categoria: le Federazioni Nazionali che hanno competenza per lo studio dei problemi di particolare interesse per le categorie in esse raggruppate e per la stipulazione di quei patti collettivi di lavoro nazionale pei quali abbiano avuto delega dalla Confederazione. Allo stato attuale dell'organizzazione le Federazioni Nazionali di Categoria sono tredici e cioè:

**I - La Federazione Naz. degli Scambi coll'estero**

comprende gli importatori ed esportatori prodotti agricoli, cereali, semi, legumi, caffè, zucchero, coloniali, droghe, carne, pelli, cuoi, olii, burro, formaggio, frutta, ortaggi, conserve, uova, pollaria, concimi, cotone, canepa, lino ed altri prodotti agricoli. Importatori ed esportatori prodotti industriali. Prodotti dell'industria meccanica e siderurgica e Prodotti industria manifatturiera. Importatori ed esportatori minerari, carbone, ferro, solfo, marmo, cementi, concimi, petroli.

**II - La Federazione Naz. ausiliari del commercio, traffico e previdenza**

che comprende: Case di rappresentanza in proprio, agenti di commercio, rappresentanti ed istintori, commissari di merci, mediatori, piazzisti, volontari, Case pubblicità, Istituti di informazioni commerciali, Istituto per la espansione commerciale, Imprese di imbarco e sbarco, Ente di deposito e custodia, magazzini generali, Silos, puntifranchi, Imprese di guardianaggio portuale, mediatori di noleggio e vendita di navi. Raccomandatari ed agenti marittimi. Spedizionieri e transitari. Case di rappresentanze per le assicurazioni, Aziende di Viaggio e Turismo.

**III - Federazione agenti cambio**

**IV - Federazione Naz. abbigliamento**

Commercianti in tessuti, filati, mercerie, mode: in maglierie e biancheria, in cappelli, in pellicce, ombrelli, guanti, in calzature, in mercerie, in merletti, pizzi e ricami, in orificeria, gioielleria, orologeria, in profumerie, saponi e cipria.

**V - Federazione delle merci varie (grossisti e dettaglianti)**

Commercianti in carta e cancelleria, articoli casalinghi, carbone vegetale, calce e cementi, marmi grezzi, macchine da scrivere, fiori, piante e semi, valigerie, vernici, librai, oggetti sacri, acque minerali, giuocattoli, fotografi, coltellinai e armi.

**VI - Federazione del commercio chimico-farmaceutico**

Prodotti farmaceutici, droghe farmaceutiche, specialità medicinali, medicazioni antisettiche, presidi chirurgici, articoli di gomma, prodotti chimici per l'agricoltura, per l'industria, materie coloranti e concianti.

**VII - Esercizi pubblici**

Albergatori, pasticcerie, confetterie, liquoristi, trattorie e rosticcerie, bottiglierie e bars, Stabilimenti balneari, noleggiatori vetture e trasporti funebri, propristari garage.

**VIII - Assuntori, Appaltatori Concessionari**

Esattorie comunali, Istituti vigilanza privata, Ristoratori di stazioni, Appaltatore e fornitori ospedali, carceri, riformatori. Appaltatori casermaggio. Rivenditori di privative dello Stato (tabaccai).

**IX - Dell'alimentazione**

Fornai, macellai, droghieri, pizzicagnoli, lattai, negozianti uova, rivenditori generi vari commestibili, negozianti frutta e verdura, grossisti in generi alimentari vari, abbacchiari, pollivendoli, negozianti pesce, grossisti in droghe e coloniali.

**X - Commercianti vini all'ingrosso**

**XI - Dell'allevamento**

Commercianti in tappezzerie, mobili, letti ferro, carta da parati e stucchi, articoli di elettricità, lumiere, specchi, cristalli, cornici, oggetti artistici, belle arti e antichità, materiali igienici, apparecchi idraulici, gas.

**XII - Federazione Naz. del Turismo**

**XIII - Federazione Nazionale del Cinematografo**

#### Il Consiglio di Presidenza

Pur non esistendo associazioni o sezioni provinciali degli Enti Cooperativi e simili, verrà istituita a norma di legge e in applicazione del regolamento sindacale una Federazione nazionale degli stessi. Le Federazioni Nazionali hanno sede in Roma presso la Confederazione e sono rette da un Consiglio composto: da un delegato per ciascuna delle Associazioni raggruppate. I delegati nazionali di Categoria sono eletti dalle associazioni provinciali, ciascuna delle quali sentito il parere della Federazione Provinciale designerà il proprio delegato. Previa autorizzazione del Presidente della Confederazione viene consetita nell'ambito delle singole Federazioni Nazionali la costituzione di speciali associazioni nazionali di categoria.

Gli organi della Confederazione sono: il Presidente Generale, il Comitato di Presidenza, il Consiglio Federale e la Segreteria Generale. La nomina del Presidente e del Comitato di Presidenza viene demandato agli organi statali corporativi con la suprema sanzione del Capo del Governo. Il Vice Presidente e il Segretario generale formano il Comitato di Presidenza; i primi sostituiscono il Presidente generale in sua assenza e in tutti i casi in cui siano stati da lui a ciò delegati. Il Segretario Generale Capo della Segreteria — organo esecutivo della Confederazione — partecipa alla seduta del Comitato di Presidenza del Consiglio Confederale e ha diritto di assistere alle sedute del Consiglio e di tutte le organizzazioni facenti parte della Confederazione. Il Consiglio Confederale è composto oltre che dal Comitato di Presidenza che ne è l'organo direttivo, dai Presidenti delle Federazioni nazionali e di quelli delle Federazioni Provinciali. Il Consiglio Confederale si riunisce due volte l'anno per determinare le norme atte al raggiungimento dei fini sociali e per approvare i bilanci. Lo Statuto della Confederazione Nazionale del Commercio ha una sua parte relativa ai compiti e ai problemi speciali strettamente connessi alla potenza economica nazionale.

#### I tributi

I tributi che lo Stato impone agli associati sono legali e di associazione, i primi rappresentati da una percentuale nell'imponibile di ricchezza mobile accertato in base agli ultimi ruoli di riscossione; i secondi da una cifra per ogni milione di capitale nominale, per le società in accomandita per azioni e per le anonime.

La ripartizione dei tributi è fatta in base all'art. 18, III comma del regolamento 1.o luglio 1926 e cioè: 50 per cento alle Federazioni Provinciali, 10 per cento alle Federazioni Nazionali, e la differenza diminuita degli oneri per le opere di assistenza passa alla Confederazione.

## Il riordinamento delle Accademie e dei Collegi Militari

La «Gazzetta ufficiale» ha pubblicati i decreti n. 1385 e 1386 del 15 luglio relativi, il primo al riordinamento dei Collegi Militari e il secondo al riordinamento dell'Accademie Militari.

Il primo stabilisce che gli studi nei Collegi Militari si compiano secondo i programmi dell'intero Corso del liceo classico o pure secondo quelli dell'intero corso del liceo scientifico. Le ammissioni ai Collegi Militari vengono fatte esclusivamente al primo anno di liceo classico o scientifico, tra i giovani che comprovino di avere superato gli appositi esami di ammissione, in conformità delle leggi generali sull'istruzione pubblica.

Il secondo stabilisce che i corsi presso l'Accademia militare di fanteria o cavalleria e quella di artiglieria e genio pel conseguimento della nomina ad ufficiale in servizio permanente durano due anni per gli allievi di amministrazione, tre anni per gli allievi di fanteria, cavalleria, artiglieria e genio e nel corpo di Commissariato. Le ammissioni alle Accademie vengono fatte per concorso, limitatamente ai posti diponibili, tra i giovani che abbiano al 30 settembre dell'anno in cui ha luogo l'ammissione, compiuto il 17. anno di età e non oltrepassato il 22.

## Le nuove monete da cinque lire

Le nuove monete da cinque lire che recheranno nel diritto l'Effige Sovrana a collo nudo rivolta a sinistra e circolarmente la leggenda in carattere lapidario «*Vittorio Emanuele III*» e nel rovescio l'Aquila con le ali spiegate che regge con gli artigli un fascio littorio disposto orizzontalmente, saranno poste in circolazione il 28 ottobre, in occasione dell'anniversario della Marcia su Roma.

## Il Consiglio dei Ministri

Dentro domani o dopo sarà completato l'ordine del giorno degli oggetti che saranno esaminati dal Consiglio. Per domani è atteso il ritorno del Ministro Guardasigilli on. Rocco, che già sabato ebbe una conferenza col Capo del Governo.

In settimana farà anche ritorno il Ministro dell'Interno on. Federzoni, e faranno ritorno anche gli altri membri del Governo assenti.

Pertanto deve smentirsi la voce registrata da alcuni giornali che il Consiglio dei Ministri sia chiamato ad esaminare una eventuale riforma del Senato.

Il Consiglio sarà aperto da una relazione della situazione internazionale fatta dal Capo del Governo nella sua qualità di Ministro degli Affari Esteri.

## L'attività del Capo del Governo

S. E. Mussolini ha trascorso quasi tutta la giornata di domenica a Palazzo Chigi nel suo gabinetto di lavoro conferendo con i collaboratori più diretti.

Ha conferito inoltre con i sottosegretari Teruzzi, Suardo e Sirianni che gli hanno fatto il consueto rapporto nell'opera dei rispettivi dicasteri.

#### Nobile e Thomassen

Il Capo del Governo ha ricevuto trattenendoli nel suo gabinetto per vario tempo il generale Umberto Nobile e il signor Thomassen, presidente dell'Aereo Club di Norvegia. Il signor Thomassen non ha mancato di dimostrare al Capo del Governo Italiano tutta la sua gratitudine per l'appoggio realmente notevole portato col suo intervento nella riuscita della grande impresa polare.

Stamane il Primo Ministro ha poi ricevuto il sen. Daniele Crespi che lo intratteneva su varie questioni riflettenti l'Automobile Club d'Italia.

Dopo una conferenza col Sottosegretario alle Colonie on. Cantalupo, il sottosegretario alla Presidenza on. Suardo ha fatto ritorno a Palazzo Chigi.

#### L'on. Cantalupo

Il Presidente ha ricevuto l'on. Roberto Cantalupo, Sottosegretario alle Colonie, intrattenendolo su problemi coloniali.

#### Il comm. Ferraguti dal Duce

Il Capo del Governo ha ricevuto il comm. Ferraguti, segretario del Comitato permanente del grano, il quale gli ha riferito sull'esito del primo ciclo di conferenze di propaganda granaria svolto attraverso la Romagna, le Marche, l'Emilia, gli Abruzzi, il Molise e la Campania e sull'itinerario che sarà seguito nell'imminente secondo ciclo.

Il Capo del Governo ha vivamente elogiato il Segretario e i Membri del Comitato permanente prof. Fileni, comm. Bartoli e dott. Angelini ed ha poi voluto personalmente congratularsi col comm. Ferraguti per la sua nomina a libero docente nell'Istituto Superiore Agrario di Perugia, conseguita brillantemente con regolari esami e dopo una severa prova pratica.

*Al collega Prof. Mario Ferraguti, la cui tenace e attiva operosità contribuisce così efficacemente al vasto movimento impresso all'Agricoltura dal Capo del Governo, le più cordiali congratulazioni de «La Tribuna».*

## L'attività della linea aerea Trieste-Torino nel mese di luglio 1926

Le statistiche sul movimento delle merci e dei passeggeri sulla linea aerea Trieste-Torino, gestita dalla Società Italiana Servizi Aerei (Sisa), segnano, nello scorso mese di luglio, il seguente movimento: Passeggeri trasportati n. 236; Merci e bagagli kg. 2702; Posta kg. 176.

In confronto del mese precedente (giugno) si riscontrano i seguenti aumenti percentuali: 43 per cento nel movimento dei passeggeri; 55 per cento nel traffico delle merci; 23 per cento sul movimento postale.

Questo ulteriore notevolissimo aumento, non può essere attribuito che in parte molto piccola al raddoppiamento del servizio sulla linea, iniziatosi appena il 26 luglio con la partenza delle 13 da Trieste e da Torino, nel giorno in cui venne pure ritoccato l'orario, abbreviando il percorso complessivo sulla linea di mezz'ora.

## Concorso per capotecnico nella R. Marina

Con decreto ministeriale in data 1. luglio 1926, di prossima pubblicazione sulla «Gazzetta Ufficiale», il Ministero della Marina ha indetto un concorso per esami per otto posti di capo-tecnico aggiunto artificiere nel personale civile tecnico per le Direzioni delle Armi e Armamenti Navali.

Tre dei posti suddetti sono riservati ai sottufficiali cannonieri della R. Marina in servizio; per coprire gli altri cinque posti saranno ammessi al concorso i giovani muniti del diploma di licenza da Istituti nautici (sezione macchinisti) o da Istituti tecnici (sezione fisico-matematica e industriale del vecchio ordinamento) o da Istituti professionali di 1.o grado.

## I lavori pubblici eseguiti in luglio nel Mezzogiorno e nelle Isole

Durante il mese di luglio lo sviluppo dei lavori pubblici nel Mezzogiorno e nelle Isole è stato complessivamente il seguente:

a) Sono stati disposti appalti, concessioni e lavori in economia n. 267 per L. 124.589.255,68;

b) Sono stati condotti a termine n. 146 lavori per L. 40.283,000;

c) Sono stati disposti pagamenti per L. 86.302.081,64.

## Da Genova a Barcellona sull'ala italiana
### per correre al capezzale della madre morente

L'ex Ministro delle Finanze spagnolo, Signor Francesco Cambo, si trovava da qualche tempo a Trieste con il suo «*yacht*», quando improvvisamente, venerdì sera, gli giunse la notizia che sua madre era moribonda a Barcellona. Il Signor Cambo partì immediatamente da Trieste alla volta di Genova in ferrovia, pregando nel frattempo l'aeronautica italiana di voler mettere a sua disposizione un apparecchio affinchè egli potesse recarsi in Ispagna nel minor tempo possibile.

Alle ore 7 di sabato mattina, infatti, il Signor Cambo partiva da Genova su un apparecchio «*S. 16 ter*», pilotato dal tenente Nigra, e alle ore 13 dello stesso giorno giungeva a Barcellona.

Al momento di prender posto sull'apparecchio italiano, il Signor Francesco Cambo ha inviato al Ministro dell'Aeronautica il seguente telegramma:

«Prendendo posto nella carlinga italiana che mi porta a Barcellona al capezzale di mia madre, il mio pensiero si volge alla E. V. in un ringraziamento incapace di esprimere tutta la mia riconoscenza».

## Il Foglio d'Ordini del Partito Fascista

Sabato sera uscì il numero 3 del «Foglio d'ordini» del Partito Nazionale Fascista.

Esso contiene il brano del discorso del Duce ai fascisti di Pesaro che si riferisce alla difesa della lira e poscia la seguente nota sull'opera svolta dal Governo Fascista per i pensionati statali: «La questione dei pensionati statali — che minacciava di apparire eterna ed insolubile — è stata risolta in linea assolutamente definitiva dal Governo Fascista di Benito Mussolini.

Trecentomila cittadini, dei quali circa centomila insegnanti, vedono finalmente trasformarsi in certezza ciò che pareva costituire il sogno inafferrabile della loro vita. E i maestri d'Italia, dopo diciotto anni trascorsi in penose alternative, in angustie, in speranze che andavano deluse data la incapacità dei governi di allora nel risolvere le questioni ed i problemi più gravi del Paese, vedonà alfine per merito esclusivo del Governo Fascista di Benito Mussolini l'ora del riconoscimento economico che presuppone naturalmente quello morale.

E' necessario riandare ai tempi degli interminabili congressi, dei fiumi d'inchiostro, delle relazioni «esaurienti», delle polemiche «edificanti», dei «vibrati» ordini del giorno, delle riunioni esprimenti «l'ultimo monito», a tutta la pietosa impotenza degli uomini e dei sistemi ora superati per accorgersi che l'epoca dello Stato chiuso in sè e dei funzionari esasperati ed armati contro di lui è definitivamente sepolta.

«Bisogna promettere solo ciò che quasi matematicamente si sa di poter mantenere», ammonì un giorno il Duce. E se il Governo Fascista ha avuto il merito di tener fede alla promessa, i vecchi pensionati, questi veterani del dovere, hanno rivelato quello di saper attendere con serena certezza».

#### Intransigenza e coscienza economica

Il «Foglio d'Ordini» contiene inoltre sotto il titolo «Intransigenza e coscienza economica» questa nota:

«Nella dura battaglia per la vittoria economica e per la rivalutazione della nostra moneta, è necessario che il fascismo attui la più rigida intransigenza. Chi non sente la necessità della lotta, chi la combatte senza la ferma volontà di vincerla non è fascista. Bisogna non illudersi e non illudere.

Per la vittoria è necessario educare una coscienza economica sopratutto in coloro che hanno la possibilità di portare un beneficio e di contribuire al miglioramento della situazione commerciale.

Non può essere buon fascista quell'intermediario che non sente il dovere di limitare il lucro ad una misura equa o colui che non vede e non persegue che l'obbiettivo della speculazione.

Nel momento attuale la disciplina e la intransigenza si devono esercitare sopratutto in questo campo: la banca, la finanza, l'industria ed il commercio devono muoversi e funzionare secondo una coscienza e una mentalità fascista.

Chi non sente ciò, deve essere eliminato dal Partito».

#### Ordini e gerarchie

Infine, sotto il titolo «Ordine e gerarchie» il «Foglio d'ordini» pubblica:

«Il Direttorio del Partito ha voluto che il «Foglio d'ordini» giungesse fino alle più piccole sezioni ed ai più lontani paesi, recando la nota politica e le direttive del Partito.

Questo però non altera i rapporti e le dipendenze gerarchiche; pertanto ogni disposizione di carattere generale e particolare non può essere applicata che attraverso la interpretazione e gli ordini del Segretario Provinciale».

Sotto il titolo «Il Dopolavoro» il Foglio d'Ordini» pubblica:

«Il Segretario Generale del Partito segnala a tutti i dirigenti la importanza dell'Opera Nazionale Dopolavoro, magnifico organismo di educazione e di preparazione, che sotto la guida di S. A. R. il Duca d'Aosta, ha già costituito poderosi organismi in alcune provincie.

Si ricorda a tutti i dirigenti provinciali che il Dopolavoro è una istituzione alle dipendenze del Partito, che deve essere aiutata e sviluppata ovunque».

## La sopratassa per il trasporto aereo degli oggetti postali

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Decreto 9 luglio 1926 n. 1381 concernente la sopratassa speciale per il trasporto degli oggetti postali sulle linee di navigazione aerea.

Art. 1. La sopratassa speciale dovuta per l'inoltro con mezzo di trasporto aereo degli oggetti postali impostati nel regno è stabilita come segue:

a) lettere e biglietti postali (ogni 15 grammi o frazione di 15 grammi), cartoline per corrispondenza e quelle illustrata, biglietti da visita, partecipazioni, fatture commerciali e cedole di commissioni librarie: su ciascuna linea interna, L. 0.60; sulle linee Italia, Grecia, Turchia e Genova-Barcellona, L. 1.20.

b) Carte manoscritte, stampe e campioni (ogni 50 grammi o frazione di 50 grammi): su ciascuna linea interna, L. 1, sulle linee Italia-Grecia-Turchia e Genova-Barcellona L. 2.

c) Pacchi postali (ogni 300 grammi o frazione di 300 grammi): su ciascuna linea interna, L. 6; sui tratti da Genova a Barcellona e da Brindisi ad Atene o Smirne o Salonicco, L. 12; sul tratto Brindisi-Costantinopoli, L. 14.

Art. 2. Il corrispettivo dovuto all'Amministrazione italiana delle poste e dei telegrafi da quelle estere per gli invii da effettuarsi a mezzo delle linee aeree indicate nell'articolo precedente è stabilito, proporzionalmente al peso, nella misura seguente per ogni chilogramma: su ciascuna linea interna, franchi oro 5; sulla linea Genova-Barcellona, franchi oro 6; sul tratto da Brindisi ad Atene, o Smirne o Salonicco, franchi oro 6; sul tratto Brindisi-Costantinopoli, franchi oro, 7.

## Al Congresso internaz. dell'Olivicoltura

Dal 16 al 21 novembre si terrà in Roma il Congresso Internazionale di Olivicoltura sotto l'Alto Patronato del Re; presidente onorario S. E. Mussolini, presidente del Congresso S. E. De Michelis.

Al congresso parteciperanno varie centinaia di delegati fra i primi quelli della Spagna, Francia, Portogallo e Grecia.

## Due accordi ferroviari franco-italiani entrati in vigore

PARIGI, 23.

Il *Journal Officiel* dichiara l'entrata in vigore della legge con la quale il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare e all'occorrenza fare eseguire il protocollo addizionale firmato il 23 dicembre 1923 fra la Francia e l'Italia che riconosceva la convenzione del 6 giugno 1904 relativa alle linee ferroviarie tra Cuneo e Nizza e Cuneo e Ventimiglia e per il raddoppiamento del binario sulla Mentone-Ventimiglia.

## I pellegrinaggi ai Grandi Santuari

La «*Stisan*» dopo il successo ottenuto con la parte da essa presa al pellegrinaggio eucaristico di Chicago, successo consacrato in documenti delle autorità ecclesiastiche che vi presero parte e confermato dalle corrispondenze inviate ai maggiori giornali d'Italia, ha meritamente preso uno dei primi posti in tali organizzazioni.

E non v'ha dubbio che numerosi i cattolici d'Italia accorreranno a prendere parte alle nuove escursioni che la «*Stisan*» compirà nella prima metà del prossimo settembre e delle quali qui diamo notizia ai nostri lettori che già diedero un largo contingente al pellegrinaggio americano.

Il primo pellegrinaggio avrà per mèta il miracoloso Santuario di *Lourdes* e quello di Paray-Le-Monial, il quale ultimo è la prima volta che viene offerto agli italiani e che avrà la durata di otto giorni; il secondo a *Lisieux* ove è venerata Santa Teresa di Gesù, che avrà una eguale durata; il terzo finalmente della durata di oltre 20 giorni condurrà i pellegrini in *Terrasanta* e sarà compiuto sotto la direzione del Procuratore generale dei Maroniti, reverendo dott. Luigi Ubaid con la visita in tutte le località ov'è il ricordo della presenza del divino Gesù, da Nazareth al lago di Tiberiade, da Gerusalemme a Betlem, da Cafarnao a Tabor ed a Hemmaus, da Gerico al Giordano ed al Mar Morto, ecc.

Infine per i pellegrinaggi europei la «*Stisan*» ne ha organizzato anche uno cumulativo comprendente Lourdes, Paray-Le-Monial e Lisieux con tariffe in tutti i pellegrinaggi che pur essendo mitissime e da non temere concorrenza, offriranno ai gitanti le più ampie e desiderabili comodità di alloggio e di vitto.

Degno di attenzione è poi il fatto che malgrado l'inasprimento delle Tariffe ferroviarie francesi e delle quote alberghiere, la «*Stisan*» conscia del dovere che ha di coadiuvare ed aiutare i pellegrini nelle loro visite di pietà e di fede, ha lasciato inalterati i suoi prezzi, che erano stati calcolati in precedenza ed anteriormente a tali fenomeni economici.

Per più precise informazioni che qui sarebbe lungo l'esporre, i lettori possono rivolgersi alla Direzione Generale della «*Stisan*» in Roma, (Via Rasella 152) la quale immediatamente invierà tutti gli schiarimenti richiesti. Ma il tempo passa, l'epoca dei pellegrinaggi si avvicina ed occorre sollecitare la prenotazione per non trovare i posti occupati.

## Un telegramma dell'ex Sindaco di Milano al Commissario dell'Azienda Elettrica Municipale

MILANO, 23. — In seguito a una nota riguardante la concessione dell'Azienda Elettrica Municipale a una Società privata, il commissario dell'azienda stessa, conte Cicogna, aveva mandato un telegramma al sen. Mangiagalli pregandolo di dichiarare pubblicamente che nè egli, commissario, nè i tecnici dell'azienda elettrica erano a conoscenza dell'impegno assunto dal Comune. Il sen. Mangiagalli ha risposto col seguente telegramma: «La notizia è esatta. Ma non conosco la sua pubblicazione avendo consegnato il compromesso al Commissario prefettizio. Essendo la crisi ormai aperta, non ho creduto di comunicare il compromesso alla Giunta per lasciare al Commissario completa libertà.

«Le dò atto che nè il Commissario nè la Direzione dell'azienda elettrica conoscevano il mio proposito, nè di essa io avevo informato il Governo».

## L'arrivo di un senatore americano amico dell'Italia

NAPOLI, 23. — Con il piroscafo *Martha Washington* in arrivo a Napoli, quest'oggi ha viaggiato il senatore Reed degli Stati Uniti d'America (Pennsylvania) diretto a Ragusa. Dopo il suo soggiorno in Dalmazia, egli si propone di visitare l'Italia.

Il signor Reed è un membro molto ragguardevole del Senato e fa parte del l'*Immigration Commitee*. E' noto che nel 1924, allorchè fu in discussione la nuova legge americana sull'immigrazione, il senatore Reed presentò un suo disegno di legge e prese vivissima parte all'esame delle nuove disposizioni restrittive.

## Scuola di comando navale a Taranto

TARANTO, 22. — A seguito di disposizioni emanate dal Ministero della Marina, con la data del 6 settembre p. v. è istituita a Taranto *La Scuola di Comando Navale*, alla diretta dipendenza del Capo di Stato Maggiore della Marina.

Ad essa saranno adibite due squadriglie di siluranti: la prima composta dal cacciatorpediniere *Impevido* e da sette torpediniere da costa tipo *P. N.;* la seconda composta dal cacciatorpediniere *Insidioso* e da sette torpediniere da costa tipo *O. S.*

Il primo tirocinio della scuola stessa avrà inizio il sedici settembre.

## Un suggeritore arrestato per appropriazione indebita

TORINO, 23. — Tale Giovanni Pavesio, di anni 51, noto negli ambienti teatrali per essere stato suggeritore nella compagnia di Tatiana Pavlova e segretario della compagnia Almirante, è stato arrestato oggi a Torino perchè su lui gravano due mandati di cattura.

Egli si sarebbe appropriato — secondo l'accusa — di 4500 lire in danno della compagnia Almirante, somma che gli era stata consegnata per essere versata in una banca. Invece il Pavesio avrebbe abbandonato la compagnia portandosi via la somma.

Qualche tempo fa egli avrebbe commesso una analoga appropriazione indebita in danno dell'amministratore della compagnia Pavlova, dal quale era riuscito a farsi dare una somma.

Contro di lui era pure stato spiccato mandato di cattura perchè a Bologna si era fatto fare un vestito che poi non aveva pagato.

Ieri domenica in Dongo alle ore 2.25 ha cessato di vivere munita dei conforti religiosi:

**Donna ADA FOCHESSATI**

**Vedova RUMI BONTA'**

ne danno il triste annunzio: la figlia EUGENIA RUMI col marito comm. DARIO CENTURINI i nipoti ingegnere IGNAZIO CENTURINI con la moglie contessa MARIA LUISA MARTINI CROTTI cav. ALESSANDRO CENTURINI le cognate ELENA PEREZ ved. FOCHESSATI ELVIRA TERNI ved. FOCHESSATI, i nipoti i pronipoti, i cugini ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani 24 corrente alle ore 9.45 in Dongo.

Dongo (Lago di Como) 23 agosto 1926.

Non si mandano partecipazioni personali.

## Il terremoto ad Avellino

AVELLINO, 23. — Stamane alle ore 5.25 si è avvertita una forte scossa di terremoto in senso ondulatorio.

# LE BORSE

#### Borsa di Roma

Rendita 3.50% cont. 66.90 — Rendita 3.50% fine 66.95 — Consolidato 5% cont. 89.95 — Consolidato 5% fine 90.12 — Venezie 3.50% 67.50 — Banca d'Italia 2538 — Istituto Credito Fondiario 408 — Commerciale 1360 — Credito Italiano 875 — Banco di Roma 117 — Ist. Credito Marittimo 503 — Commerciale Triestina 620 — Banca Naz. di Credito 540 — Consorzio Mob. Fin. 710 — Meridionali 744 — Navigazione 646 — Lloyd Sabaudo 305 — Cosulich 262 — Nav. Alta Italia 255 — Libera Triestina 475 — Tramways 340 — Cotoniere 88.50 — Snia Viscosa 279 — Soie de Chatillon 188 — Terni 480 — Elba 68 — Metallurgica 145 — Ilva 239 — Ansaldo 160 — Fiat 538 — Azoto 201 — Montecatini 242 — Monte Amiata 305 — Antimonio 185 — Valdarno 145 — Seso 134 — Tirso 195 — Elettrochimica 129 — Forni elettrici 145 — Gas di Roma 879 — Unes 106.50 — Zucchari Romani 120.50 — Eridania 738 — Distillerie 137 — Molini Pantanella 290 — Pilatura Riso 450 — Oleifici 185 — Bonifiche Ferraresi 541 — Fondi Rustici 283 — Immobiliari 846 — Beni Stabili 717 — Imprese Fondiarie 111 — Risanamento 1277 — C. F. Regionale 134 — Aedes 1340 — Acqua Marcia 1835 — Condotte d'Acqua 503 — Serino 458 — Marconi's Wireless 120 — Spalato 387 — Isonzo 149.

CAMBI: Parigi 87-87.50 — Londra 148.50 - 148.75 — New York 30,62.50 - 30,65.

#### Borsa di Milano

Rendita 3.50 % 67 — Consolidato 5 % 90.20 — Banca d'Italia 2533 — Banca Commerciale Italiana 1364 — Credito Italiano 875.70 — Banco Roma 114 — Credito Marittimo 505 — Meridionali 740 — Mediterranea 382 — Costruzioni Venete 200 — Rubattino 648 — Libera Triestina 465 — Cosulich 263 1/2; — Coton. Cantoni 4000 — Cascami Seta 1120 — Linificio Canap. Nazionale 607 — Man. Coton. Meridionali 92 — S. N. I. A. 277 — Unione Manifatture 512 — Ilva 240 — Metall. Italiana 152 — Miniere Elba 68 — Miniere Montecatini 241.50 — Off. Mecc. Breda 230 1/2 — Automobili Fiat 535 — Automobili Isotta 190 — Automobili Bianchi 98 — Off. Mecc. Miani 141 — Off. Mecc. Reggiane 69 — Adriatica di Elettr. 205 — Edison 658 — Vizzola 1069 — Acciaierie Terni 488 — Distillerie Italiane 136 — Industria Zuccheri 580 — Raffineria L. L. 604 — Petroli d'Italia 72.50 — Pirelli 1020 — Fondi Rustici 290 — Beni Stabili Roma 715 — Eridania 135 — Esp. Italo Americ. 740 — Brusital 353.

CAMBI: Parigi 88,50 — Londra 140,60 — New York 30.70 — Belgio 85 — Olanda 1235 — Pesos oro 285,21 — Svizzera 595 — Berlino 7,34 — Spagna 473.50 — Bukarest 14,35 — Vienna 4,36 — Praga 0,975.

#### Borsa di Napoli

La borsa ha riaperto con un mercato abbastanza ben disposto ma ancora scarso di affari. La Commerciale ha avuto compratori sul 1368. Il Consolidato ha leggermente caduto fino a 90,03 dopo essere stato pagato da 90,20 a 90,40. Offerti i Cotoni che in chiusura quotati a 87,75. Senza affari il Serino. Trascurato ma sostenuto il Credito Italiano su 878. La Commerciale da 1365 in apertura migliora fino a 1368 per rimanere in chiusura più calma ai 1363.

Rendita 3,50% 67 — Consolidato 5% 90.05 — Prestito Venezie 67 — Buoni Novennali 94 — Banca d'Italia 2333 — Banca Comm. Italiana 1363 — Credito Fondiario 403 — Credito Italiano 878 — Credito Marittimo 505 — Banco Roma 112 — Banca d'America e d'Italia 129 — Meridionali 540 — Mediterranea 370 — Rubattino 648 — Terni 490 — Elba 63 — Ilva 245 — Risanamento 1174 — Beni Stabili 720 — Cotoniera Meridionali 87.75 — Gas di Roma 893 — Società Meridionale Elettr. 300 — Grandi Alberghi 173 — Acquedotto Napoli 455 — Fondiaria Regionale 136 — Ferrovie Vomero 1120 — Banca Naz. di Credito 545.

CAMBI; Francia 87.50 — Inghilterra 140 — Stati Uniti d'America 30.70.

#### Borsa di Torino

Rendita 3,50 % 67,50 — Consolidato 5 % 90,15 — 89,95 — Banca Italia 2535 — Banca Commerciale 1374 — Credito Italiano 878 — Naz. di Credito 541 — Consorzio Mob. 715 — Banco Roma 117 — Meridionali 753 — Rubattino 647 — Cosulich 273 — Elettri. A. It. 201,25 — Siq 190 — Nebiolo 496 — N. Amiata 396 — Fiat 536 — Bonifiche 549 — Florio 170,50 — Viscosa 279 — Chatillon 1. 192,50 — Pittaluga 130.

CAMBI: Parigi 88,875 — Svizzera 595 — Londra 140,875 — New York 30,85.



R. Forges Davanzati, direttore respons.
Maurizio Maraviglia, vice-direttore.
Guido Milelli, redattore-capo